



HAI I RIFLESSI PRONTI?

LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL' RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 30 49 99 www.linear.it

Anno 83 n. 311 - venerdì 17 novembre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«Ma ce lo vede uno come Berlusconi che va in piazza? Cosa c'entra? Comunque se vuole andare, vada. Oggi Berlusconi è



un freno, un blocco all'evoluzione del centrodestra. Se si parla di Telecom lui si chiede se può comprarsela, se si parla di gas

russo lui pensa a che interessi può avere Gazprom... come si fa a ragionare in queste condizioni?»

Bruno Tabacchi la Stampa 30 ottobre

La destra battuta insulta i senatori a vita

Al Senato il decreto fiscale va avanti con 7 voti di scarto, l'opposizione perde la testa. Alla Camera il governo va alla fiducia sulla Finanziaria. Prodi: siamo stati obbligati Bankitalia: le tasse caleranno con lotta all'evasione, l'età pensionabile va aumentata

La fiera delle volgarità

FURIO COLOMBO

Non so se sia vero che Vanni Chiti ha offerto un dialogo alla Lega, la Lega Nord, quella di Bossi e del tricolore nel cesso, quella di Calderoli e delle forbici da giardinieri per immigrati, quella di Borghesio, che ha dato fuoco a dei poveretti che dormivano sotto i ponti a Torino, quella di Gentilini, sindaco e prosindaco della ricca disonorata Treviso, dove va parlando di vagoni piombati e di trattamento da cacciagione per i lavoratori che a lui non sembrano veneti. Non so se sia vero che ha detto, come riporta *La Padania* del 16 novembre in prima pagina, «spero che diventi come il partito catalano. Utile al Paese e anche al centrosinistra».

So, per testimonianza oculare, che quello stesso 16 novembre, al Senato, i due leghisti Castellani e Calderoli si sono impegnati a staffetta per mostrare quanto si possa essere volgari nei confronti del Premio Nobel Senatore a vita Rita Levi Montalcini e dei due ex Presidenti della Repubblica Ciampi e Cossiga. Sia chiaro che i due non erano isolati in un'aula in cui destra e sinistra dividevano costernazione per un simile comportamento, molto al di là di ogni possibile polemica o scontro parlamentare, una vera piazzata.

Lo spettacolo era questo. Buona parte della intera ex Casa della Libertà era in piedi a urlare insulti ai Senatori a vita (il grido più mite era «vergogna, vergogna»), salvo alcuni di cui vedevi bene disagio e imbarazzo e la voglia di essere altrove.

Vorrei spiegare la ragione del senso di disorientamento che si prova in un Senato che diventa improvvisamente violento, mentre sono disponibili tutte le possibilità espressive, incluso, ovviamente, il più netto dissenso.

segue a pagina 27

FORZA ITALIA

Bondi lancia la manifestazione contro i soviet e Casini

di Maria Zegarelli

È tutto pronto: treni, aerei e anche un traghetti dalla Sicilia per trasportare uomini, donne e bambini a Roma in piazza San Giovanni il 2 dicembre contro la Finanziaria. Sono già partiti, grazie all'azzurro Sandro Bondi, anche i primi colpi di cannone. Contro il grande assente, Pierferdinando Casini e il suo partito, l'Udc. E contro il sempre vivo, ora più



che mai, rischio «soviet». Così, mentre il Cavaliere racconta di una Casa unita e coesa più che mai contro la maggioranza, il fido Bondi, che di manifestazioni grazie al suo passato se ne intende, si mette davanti al pc e scrive lettere, pianifica bilanci, decide esborsi per far sì che tutto vada come deve andare.

segue a pagina 3

Sconfitti due volte sul decreto fiscale (la prima con 7 voti di scarto, la seconda con 6), i senatori del centrodestra perdono la testa e urlano insulti all'indirizzo dei senatori a vita. Che ieri a palazzo Madama erano 5: quindi l'opposizione sarebbe stata sconfitta anche senza la loro presenza. E forse è stato questo - osserva Anna Finocchiaro, capogruppo dell'Ulivo - che ha fatto perdere la testa ai vari Storace, Castelli, Schifani e compagnia. Solidarietà ai senatori a vita è stata espressa dalla maggioranza e dal governo. Alla Camera, intanto, l'altissimo numero di emendamenti spinge il governo a chiedere la fiducia su un maxi-emendamento. «Una scelta obbligata» ha detto il presidente del Consiglio Prodi. Dalla Banca d'Italia apprezzamento per la lotta all'evasione fiscale: «Ma va aumentata l'età pensionabile». alle pagine 2, 3 e 4

PRIMARIE SOCIALISTE

Ségolène Royal, è un trionfo Vince al primo turno col 60%



Marsilli e Flesca a pagina 11

Foto di Regis Duvignau/Reuters

Niente carcere per lo spinello: mezza Margherita non ci sta

di Anna Tarquini

Un altolà. Ci hanno messo due giorni per raccogliere le adesioni, con l'accortezza di scegliere bene la rappresentatività all'interno dell'Unione, poi mezza Margherita ha sferrato l'attacco: «Il decreto Turco sulla droga non va bene. Non è raddoppiando le dosi che si trova un'intesa e una soluzione al problema». segue a pagina 9

Aveva 94 anni

NOBEL PER L'ECONOMIA ADDIO A FRIEDMAN ISPIRÒ REAGAN E LA THATCHER

Leon a pagina 23

Staino



Mario Staino

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carli

Tel. 06.8549911

www.immobiliaream.it

immobiliaream.it

Roberto Carli Presidente della Immobiliaream SPA Sede Legale Roma - Via Bari, 2

LO STRANO BACO DEL «CORRIERE»

RINALDO GIANOLA

La scena più gustosa del libro «Il baco del Corriere» di Massimo Mucchetti, compare a pagina 12. Il giornalista racconta che il 5 novembre 2004, alle nove di sera, l'amministratore delegato Vittorio Colao gli si presenta davanti. Prende un pezzo di carta bianca sulla scrivania e scrive una domanda in stampatello.

segue a pagina 8

1944 LA STRAGE Le voci di Marzabotto Domenica uno speciale con l'Unità

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Speriamo nei postumi

PARAFRASANDO Ligabue, certe mattine sei sveglio o non sarai sveglio mai. E ieri a Omnibus i giornalisti ospiti erano tutti, più che svegli, molto agitati. Come se avessero passato la notte a chiedersi quando finirà il tormento della finanziaria. E tra gli esagitati non poteva mancare Taradash, secondo il quale, quello che non va in Italia è la colpa non è della politica, ma del sindacato. Invece Facci (del Giornale) si è dichiarato contrario alle primarie, antideocratico e filoamericano. Qualcuno gli ha fatto notare la contraddizione, ma non era giornata per la logica. Cosicché, anche il sempre ragionevole Menichini, di Europa, si è lasciato andare a sostenere che, se si riducessero le pagine politiche a un quarto di quello che sono, l'informazione non ne soffrirebbe. Giustissimo. Ma che ne sarebbe di Europa senza le pagine politiche? O pensa che il suo giornale si legga (se si legge) per la cronaca nera e lo sport? Insomma, gli effetti preventivi della finanziaria stanno facendo impazzire tutti. Speriamo che i postumi siano migliori.

Commenti

Il futuro della Ue

QUATTRO PASSI PER L'EUROPA

COSTAS SIMITIS *

La società europea è oppressa dal dubbio e dall'incertezza. Ne sono afflitte non solo le classi più deboli, ma anche quelle in grado di tenere il passo con il mutamento economico e tecnologico - imprese e agenti di sviluppo economico sufficientemente dinamici per adattarsi ed evolversi in modo creativo nella nuova era. Obiettivi cruciali di sviluppo del Trattato di Maastricht sono rimasti inadempiti a causa di una combinazione di politiche deboli e di una mancanza di volontà politica. Lo stesso dicasi per gli obiettivi di Lisbona. Decisioni politiche conservatrici ne hanno rimandato l'applicazione, o hanno diluito fondamentali stanziamenti economici e ostacolato la formulazione di politiche efficaci.

* primo ministro greco dal 1996 al 2004

segue a pagina 27

Violenze

TI STRUPRO E TI VIDEO

LIDIA RAVERA

Duri in branco costringono una ragazzina a subire sesso. Prima dal Capo, poi da tutti gli altri. Così è più forte, più estremo, più da sodali. Unisce i maschi fra loro e poi lei, quattordicenne, sicuramente non ha scampo. Non può sottrarsi. Schiacciarla numericamente, muscolosamente, vederla cedere, lei che non voleva, schiantarla, questo sì che è eccitante. È eccitante la disparità, la dismisura. Siamo a Napoli, fra minorenni, gente giovane e ardimentosa che ha per modello culturale la sofferenza organizzata. Tanti contro uno, i potenti a lucrare sui deboli. Vince il più canaglia, gli assoggettati pagano, tacciono, tremano e, se possono, si piegano, si mettono sotto la protezione del più forte. Per campare. Questo a Napoli.

segue a pagina 27

Stati generali

GIAN CARLO CASELLI

UNO SCOSSONE PER FERMARE LA MAFIA

a pagina 26



Antonio Di Pietro Foto Ansa

INFRASTRUTTURE Il piano di Di Pietro: in cinque anni investimenti per 50-60 miliardi

■ Vale circa 50-60 miliardi di euro il piano delle Priorità Infrastrutturali messo a punto dal ministro per le Infrastrutture Antonio Di Pietro. Il piano, 130 pagine con il dettaglio degli interventi più urgenti, è stato conse-

gnato alla Conferenza Stato-Regioni, al governo e alle Commissioni parlamentari competenti. «Nei prossimi 5 anni - ha spiegato Di Pietro - serviranno una media di 10 miliardi l'anno, forse qualcosa di più, visto che ad

esempio soltanto l'alta velocità Torino-Napoli ne costa 6». Per completare il rinnovamento delle infrastrutture le risorse complessive «sono 200 miliardi di euro in totale per coprire il fabbisogno infrastrutturale» e le prime risorse necessarie sono «50-60 miliardi in cinque anni, con una media di 10 miliardi l'anno». Per quanto riguarda la legge obbiettivo il ministro afferma che «si sta dibattendo» se

verrà usata nella realizzazione delle nuove infrastrutture e su questo «rispetterò la decisione del Parlamento. Finché c'è la legge obbiettivo io la userò salvo che per le realizzazioni di quelle opere per cui c'è espressa richiesta di utilizzare altri strumenti». Nel documento che fissa le priorità «abbiamo condiviso le scelte con le Regioni», queste opere, aggiunge, «sono necessarie per dare efficienza al Paese e metter-

lo in grado di competere. Non c'è più alcun riferimento all'erba voglio, come la volontà di qualcuno a porgere il cappello per fare qualcosa a fine elettorale. Ci sono solo le priorità infrastrutturali del Paese. C'è anche la possibilità per lo Stato di operare con le concedenti e così diventare corresponsabili nella realizzazione delle opere». Per esempio i finanziamenti stanziati per la Pedemontana di cui 1,1

miliardi da parte dello Stato oltre a 1,4 miliardi da parte dei privati. Il piano comprende «opere non considerate tra le priorità» della delibera del Cipe nel 2001 e «opere che invece non erano inserite nella legge obbiettivo e che sono necessarie. Ad esempio non c'è la metropolitana di Campobasso, perché riteniamo più importante quella di Milano».

Finanziaria, governo costretto alla fiducia

Arriva il maxiemendamento con mille commi Domani il voto, domenica il varo alla Camera

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

FIDUCIA Finisce nel peggiore dei modi il primo esame della Finanziaria a Montecitorio. Ovvero: mandato a chiedere la fiducia su un unico (a quanto pare sterminato) maxi-emendamento. Chi si aspettava un esito lineare almeno nella Camera dove esiste

una maggioranza solida, resta inevitabilmente insoddisfatto. L'opposizione ha messo la zavorra, presentando emendamenti a raffica e facendo interventi-fiume in Aula. Ancora ieri si è rimasti fermi all'articolo 15, su un totale di 217, e circa 200 emendamenti su un totale di 4mila, con il termine per il varo fissato a domenica 19. Poi, in serata, la notizia del consiglio dei ministri convocato d'urgenza per dare il mandato a scrivere il maxiemendamento da depositare in Aula. Solo a quel punto An e Udc hanno deciso di ritirare le loro proposte, chiedendo di esaminare una decina pur di evitare la fiducia. Naturalmente fuori tempo massimo, nonostante gli impegni presi con la presidenza della Camera e con la maggioranza. Stavolta l'opposizione ha avuto a disposizione il doppio dei tempi normalmente previsti, ma non li ha certo utilizzati nel modo migliore. Nel frattempo ieri da governo e maggioranza continuavano a «sbarcare» proposte di modifica: una magma che solo in nottata ha preso una forma definita. Insomma, confusione da una parte (centro-sinistra), teatrino politico dall'altra (centro-destra).

Mussi annuncia: 230 milioni in più per la ricerca. Nuove tutele per le mamme lavoratrici precarie



Mario Draghi Foto Ansa



Foto di Mario De Renzi/ Ansa

chiesta del Presidente Bertinotti, per garantire il Parlamento e anche l'opposizione», rivela una fonte vicina all'esecutivo. Una novità del maxiemendamento è l'aumento di 230 milioni di euro per università e ricerca. «Rispetto al punto di partenza si è fatto un certo sforzo», ha detto il ministro Mussi. Nell'ultima giornata di esame, la Camera ha approvato con voto bipartisan

(tranne la Lega) un fondo per le donne immigrate proposto da Daniela Santanchè. Dal 2007 al 2009 divieto temporaneo per le università statali e non statali di istituire facoltà e/o corsi di studio diversi da quello dove l'ateneo ha la sede legale. Arrivano anche detrazioni per tutto il 2007 pari al 20% delle spese sostenute per chi acquista tv digitali. Il tetto massimo detraibile è di 1.000 euro, ma

bisogna essere in regola con il pagamento del canone Rai. Vengono esclusi dal taglio del 30% agli stipendi previsto dalla Finanziaria i sottosegretari non parlamentari. Colpiti invece tutti gli altri ministri e sottosegretari. Una proposta prevede poi maggiori tutele sulla maternità per le lavoratrici precarie che saranno esentate dai lavori pesanti o insalubri come accade per le mamme con

contratto di lavoro dipendente. Più tutele anche per i lavoratori precari anche nel caso in cui il datore di lavoro non paga i contributi. Uno stanziamento di 270 milioni nel triennio è destinato alla mobilità sostenibile soprattutto per i Comuni con l'aria molto inquinata. Il governo propone anche il «car sharing», percorsi protetti casa-scuola e più piste ciclabili in città.

CUB

Oggi in sciopero contro la manovra

Sciopero generale, oggi, indetto dai sindacati di base per protestare contro le scelte della Finanziaria. L'agitazione potrebbe, in particolare, creare disagi per i cittadini nel trasporto pubblico locale, nella scuola e in alcuni servizi.

Lo sciopero avrà la durata di 8 ore per tutti i lavoratori ma di quattro per il trasporto pubblico locale (con fasce diverse città per città, a Milano sarà dalle 18.00 alle 22.00, a Roma dalle 20.30 a fine turno) e di tre per i ferrovieri (dalle 11.00 alle 14.00). Nel trasporto aereo il personale di volo aderente alla Cub e al Sult si fermerà invece dalle 10.00 alle 18.00.

La Cub ha organizzato circa 30 manifestazioni locali e si aspetta centinaia di migliaia di persone in piazza. «Pensiamo che nel complesso - ha detto il coordinatore, Pierpaolo Leonardi - scenderanno in piazza circa 300mila persone». Un augurio di riuscita alla giornata di lotta è arrivato anche dal segretario nazionale della Fiom, Giorgio Cremaschi.

«Tasse più basse con la lotta all'evasione fiscale»

Bankitalia: aumentare l'età pensionabile, deficit sotto il 3% un buon risultato

■ / Roma

BOLLETTINO «Con questa manovra il deficit nel 2007 scenderà sotto il 3% del Pil, e questo è un buon risultato». Arriva da Banca d'Italia l'ultimo apprezzamento per la portata del risanamento (strutturale) assicurato dalla Finanziaria targata Padoa-Schioppa. In particolare è il direttore centrale per la ricerca, Ignazio Visco, a sottolineare l'effetto della manovra per i conti pubblici presentando il bollettino economico dell'istituto insieme al responsabile dell'ufficio stu-

di Salvatore Rossi. Per Visco e Rossi il conseguimento di quell'obiettivo sul deficit non è semplice rispetto formale di una regola voluta dall'Ue, ma costituisce «un elemento di stabilità». Dunque anche di crescita. Il volume certifica la ripresa in atto, che però va ancora consolidata. Ad incidere nel nostro Paese è il grave ritardo sul fronte della produttività che anche in un anno di ripresa come il 2006 è in discesa di circa mezzo punto. A fine anno si stima una crescita dell'1,7-1,8%, che si ridurrà l'anno prossimo a causa degli effetti depressivi della manovra. Nell'ultima Finanziaria, poi, non mancano elementi di incertezza, come la effettiva realizzazione degli obiettivi in contrasto all'eva-

sione o all'elusione fiscale o nel contenimento della spesa. Sarà grazie alla lotta all'evasione, comunque, che si potranno abbassare le aliquote, visto che in Italia pesano più che all'estero proprio a causa del «fardello» evasione. Con l'ultima manovra (che presenta maggiori entrate per quasi 19 miliardi) la pressione fiscale sale quasi di un punto rispetto al 2006, al 42,5%. Ma metà dell'aumento è attribuito al recupero di gettito, quindi considerato positivamente come elemento che limita le distorsioni alla concorrenza. Quanto alle ricette per contenere le uscite, il volume ribadisce la «cura» più volte auspicata da Via Nazionale: età effettiva di pensionamento più alta. Indicazione su-

bito sostenuta anche da Viale dell'Astronomia. «La manovra non incide sulle tendenze della spesa per pensioni - si legge nel bollettino - La definizione di una più organica riforma delle regole del sistema previdenziale è stata annunciata per il prossimo anno. Essa dovrebbe muoversi lungo le linee tracciate dal memorandum d'intesa con le maggiori confederazioni sindacali. Sono soprattutto necessarie misure in grado di aumentare l'età effettiva di pensionamento, per conciliare l'erogazione di pensioni di importo adeguato con la sostenibilità finanziaria». Tra le novità dell'ultimo bollettino c'è sicuramente l'ottimismo delle imprese segnalato dalla consueta indagine su un campione

di aziende con più di 20 addetti. per la prima volta da cinque anni a questa parte, quelle che stimano di effettuare una spesa per investimenti fissi superiori ai piani iniziali nel 2006 sono più numerose di quelle che la valutano inferiore. Le previsioni per il 2007 indicano una spesa per investimenti in linea con quella dell'anno in corso per il 55% delle aziende, poco più di un quarto la stima in aumento e il 19% in diminuzione. Nei primi nove mesi di quest'anno, il fatturato complessivo sarebbe aumentato rispetto allo stesso periodo del 2005 per la maggioranza delle aziende. Lo stesso risultato, scrive la Banca d'Italia si registra anche con riferimento alle sole vendite all'estero.

b. di g.

TESSERAMENTO 2007

COSTRUISCI UNA NUOVA STORIA.

Aderisci ai Democratici di Sinistra



www.dsonline.it
info 848.58.58.00



Foto Ap

IL SONDAGGIO

**Effetto manovra, scende la fiducia nel governo
È D'Alema il ministro più apprezzato**

■ Ancora in calo, effetto Finanziaria, la fiducia degli italiani verso Romano Prodi e il suo governo, secondo il sondaggio di novembre della Ipr marketing per Repubblica. Il tasso di fiducia per Prodi, a leggere i da-

ti del sondaggio (realizzato il 13 novembre, mille interviste, metodo Cati), è sceso al 46%, tre punti in meno rispetto a un mese fa e 12 da luglio (quando la percentuale era del 58%). Ma pur in calo il Presidente del con-

siglio riscuote più fiducia che non il suo governo, che dal 45 scende al 43%. Ma per la prima volta sono di più coloro che dichiarano di avere poca o nessuna fiducia in Prodi: è il 50% (due punti in più rispetto a ottobre e 13 rispetto a luglio). Solo il 4% degli intervistati è senza opinione.

Il governo nel suo complesso riscuote la fiducia del 43% degli intervistati, con un calo di due

punti rispetto a ottobre e di 20 rispetto a luglio. Quanto ai ministri, è Massimo D'Alema il numero uno, con il 66%. Lo tallona Di Pietro (63%), Giuliano Amato (61%) e le tre donne ministro: Giovanna Melandri (61%), Emma Bonino e Livia Turco (entrambe al 58%). Fanalino di coda nella percezione del campione il ministro del Lavoro Cesare Damiano (43%); lo precedono Bianchi, Mastella,

Santagata. Padoa Schioppa, che prima della manovra era uno dei ministri più apprezzati, quota 71%, ora scende al 46%. Tra i due estremi Fabio Mussi (48%) Giuseppe Fioroni (47%), Rosi Bindi (53), Paolo Gentiloni (51), Pierluigi Bersani (56), Francesco Rutelli (57).

Il sondaggio registra anche il tasso di fiducia verso i partiti: in testa sono i Ds, con il 49%, seguiti da An e Forza Italia (en-

trambi con il 45%), Margherita (40%), Udc (36%), Verdi e Italia dei Valori (32%), Prc (25%), Pdc (21%), Lega (19%), Radicali (17%), Udeur (16%) e Sdi (14%).

Guardano al futuro con ottimismo il 48% del campione, è pessimista il 50%. Tra gli ottimisti una larga maggioranza è composta dagli elettori di centrosinistra (il 61%), ma c'è anche un buon 30% di centrodestra.

Prodi: «Non c'era altra scelta»

«Si rischiava l'esercizio provvisorio». Poi aggiunge: nessuno farà cadere il governo

■ / Roma

NON SE NE PUÒ FARE A MENO «Abbiamo cercato di evitarla, ma a questo punto è indispensabile...». A Palazzo Chigi vanno di moda le metafore calcistiche. Così, prima del Consiglio dei ministri straordinario di ieri sera, il sì alla fiducia sulla Finanziaria veniva

spiegato con la necessità di «vincere la partita senza andare ai tempi supplementari».

Per Prodi, in sostanza, «i giochetti» della Cdl puntano solo a dilazionare l'approvazione della legge di bilancio. Dopo aver analizzato la proiezione temporale del ruolino di marcia di questi giorni (15 articoli approvati su 217), Prodi si è convinto che i «tempi si allungerebbero a dismisura, anche oltre le feste di Natale e il Paese rimarrebbe appeso per chi sa quanto tempo alla Finanziaria». Con il rischio concreto di tornare indietro, «all'andazzo dell'esercizio provvisorio di lontana memoria».

Il ragionamento consegnato dal premier ai suoi? «La maggioranza è coesa, come dimostra l'iter della Finanziaria al Senato», la questione di fiducia, quindi, non può apparire come un espediente per «serare i ranghi di un'Unione divisa». Questo problema, infatti, «oggi non c'è». Lo scopo della fiducia, invece, è quello di impedire «manovre dilatorie da parte dell'opposizione». Che, fino a oggi, è riuscita a imporre «un passo da lumaca» all'iter parlamentare. An e Udc annunciano il ritiro dei loro emendamenti, come è avvenuto ieri sera? «Decisione tardiva e strumentale - commenta Vannino Chiti - Perché non l'hanno presa prima? La realtà è che, dopo 8 giorni, di articoli ne sono stati approvati appena 15».

HO SUONATO LA SVEGLIA Non si può «giocare oltre tempo» con un Paese che - parole dette da Prodi alla Bbc - «è ancora addormentato, e solo ora sta cominciando a svegliarsi». Il premier che rivendica a sé il merito di aver «suonato la sveglia» all'Italia, ieri, dopo aver consultato i membri dell'esecutivo, ha deciso di rompere gli indugi e di procedere sulla strada della fiducia. Possibile, quindi, già domenica l'ok della Camera all'intera manovra. Nel tardo pomeriggio di ieri, per la verità, il percorso sembrava ancora accidentato. La definizione del maxiemendamento governativo si rivelava più complessa del previsto. Il sottosegretario all'Economia, Sartor, rimaneva impigliato nelle trattative con i vari ministri. Il Consiglio dei ministri straordinario, messo in agenda

Il premier:

«Abbiamo cercato di evitare la fiducia. Ma a questo punto è indispensabile»

ne, Prodi e Chiti, in accordo con il ministro dell'Economia, hanno deciso di procedere.

OLTRE PASQUA

«Si va avanti, quindi». Prodi, come sempre, non si mostra preoccupato per l'incognita dei numeri riscicati su cui conta al Senato. Il pre-

mier, in sostanza, ha fiducia sulla tenuta della sua maggioranza.

«Lei pensa che la previsione che cadrà a Pasqua sia corretta?», domanda a Prodi un giornalista della Bbc che lo intervista. «Il mio governo avrebbe dovuto cadere già prima dell'estate...» replica il premier -

Passo dopo passo, però, va avanti, non sopravvivendo ma prendendo decisioni». Difficile governare con una coalizione di nove partiti? «Sì - è la replica - Ma quando hai due partiti, devi pure discutere ogni decisione che prendi. Quando ne hai nove puoi dover svolge-

re una qualche sorta di coordinamento che talvolta ti dà più autorità». Se una delle componenti dovesse «uscire di riga»? «Questo può avvenire - replica Prodi - ma nessuno è interessato a far cadere il governo, perché cadrebbe con me». Prodi «assistente sociale» di

una coalizione composta, oltre che premier? «Il politico moderno lo è sempre di più, perché la politica deve fare i conti con tanti condizionamenti e il problema di unire le persone diventa il più importante. Per cui davvero sei più un assistente sociale».



Il presidente del Consiglio Romano Prodi. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

HANNO DETTO

Berlusconi



«Sarà chiaro a tutti il 2 dicembre il malcontento dell'Italia»

Bondi



«Ci troviamo di fronte ad un attacco senza precedenti ai cardini della democrazia»

«In piazza contro chi non vuole Berlusconi leader»

Bondi prepara la manifestazione del 2 dicembre. Ce l'ha con i soviet, le coop e Casini

■ di Maria Zegarelli / Segue dalla prima

TRA UN BUON PROPOSITO e l'altro ci piazza un colpo di cannone dritto contro l'Udc di Pierferdinando Casini e un richiamo alle armi a cui nessuno dovrà sottrarsi.

Nella lettera, inviata a parlamentari, consiglieri e assessori regionali, sostiene: «Ci troviamo di fronte ad un attacco senza precedenti ai cardini della democrazia da parte di una sinistra che ha ottenuto un'investitura popolare dimezzata e che nonostante questo prima ha occupato tutti i vertici istituzionale e ora sta letteralmente espropriando il Parlamento delle sue prerogative attraverso il ricorso sistematico al voto di fiducia». A mali estremi, dunque, estremi rimedi: mani in tasca e fuori i soldi. La manifestazione dovrà essere un «fatto epocale» e dato che i grandi eventi, come le nozze, non si realizzano con i fichi secchi, «è assolutamente indispensabile che

tutti i parlamentari - scrive Bondi - nazionali e europei, senza alcuna eccezione, si sentano moralmente impegnati a versare almeno 2mila euro per ciascuno, e consiglieri e assessori regionali almeno mille euro a testa», segue numero di conto corrente postale e causale del versamento. L'obiettivo: almeno 200mila persone all'appuntamento di piazza San Giovanni, piazza scelta proprio per contenere un gran numero di gente. E poi è la piazza della sinistra e quindi la sfida è doppia. Ognuno dovrà portare la sua dote: 100mila Fi, («dovremo allestire almeno 2mila pullman») 70mila An e 25mila la Lega. Perché sia chiaro a tutti (la cannonata di cui sopra a Casini), che l'evento sarà «una risposta a chi nel centrodestra sta strumentalmente cercando di mettere in discussione la leadership del presidente Berlusconi, che è e resta l'unico incontestabile punto di riferimento per chi si oppone al "golpe di velluto rosso" che vuol trasformare l'Italia nel paese dei Soviet e delle Co-

op». E se Bondi spara cannonate, a sinistra, ma anche a destra, Berlusconi smorza i toni, nel caso in cui non si dovesse raggiungere un gran risultato di piazza: «Prodi non cadrà, con la nostra manifestazione del 2. Sarà chiaro a tutti, però, il malcontento che c'è in Italia». Il ragionamento dell'ex premier: «Comunque vada la manifestazione riuscirà a smuovere qualcosa, perché in piazza non ci sarà solo il centrodestra, ma persone che appartengono a tutti gli schieramenti, anche i pensionati sono con noi», ha spiegato convinto ai coordinatori regionali ieri a Palazzo Grazioli al lavoro per il corteo. E con Bossi, va tutto bene sulla sua fedeltà non si discute, «malgrado il centrosinistra stia metten-

Contro la maggioranza. Ma i segnali più veri di Bondi sono per i deboli alleati

do zizzania». «Alla manifestazione ci sarà una partecipazione spontanea superiore ad ogni previsione», promette. Sul suo sito campeggia il volantino: «Tutti a Roma con Silvio. Contro il governo delle tasse, delle falsità e dell'odio sociale».

«Finora siamo arrivati a 167 mila prenotazioni» ha annunciato ieri Aldo Brancher, durante una conferenza stampa al Senato. Previsioni sulle cifre non se ne fanno, ma Paolo Bonaiuti dice che, insomma, quel milione di presenze ottenute negli anni Novanta, contro il primo governo Prodi, potrebbe addirittura essere superato. E se un cronista prova a dire che erano 500mila le presenze, Bonaiuti insiste, un milione, altroché. I punti di incontro saranno tre: Colli Albani, piazza della Repubblica e Circo Massimo, alle ore 15. Una web cam piazzata a San Giovanni dove alle 17 confluirà il corteo per il comizio finale, sarà il Grande fratello. È stata chiesta alla Rai anche la diretta tv. «Quando ero all'opposizione ho sempre chiesto la diretta per i grandi eventi legati a partiti, sindacati e associa-

zioni, prendendo spesso rinfacciate di critiche dal governo di allora», ha detto il ds Giuseppe Giuliotti, facendo sapere di essere d'accordo con la richiesta della Cdl. Si augura però che la Rai trasmetta anche «la manifestazione per la pace del 18 novembre a Milano e gli stati generali dell'Antimafia che iniziano domani (oggi per chi legge, ndr) a Roma».

Dal palco parleranno sicuramente i tre leader, Bossi, Berlusconi e Fini. Gli altri non si sa, compresa Alessandra Mussolini. Roberto Menia, An, è sbrigativo: «Non lo deciderò io», in fondo è una manifestazione aperta a tutti. Si può andare anche in mutande: costano sedici euro il paio, sono di cotone 100%, sopra c'è scritto «Ho pagato le tasse di Prodi». Se si ordinano, in due giorni lavorativi arrivano. Basta collegarsi con il sito «www.scendoinpiazza.it». Anche Gabriele Albertini, l'ex sindaco di Milano, potrebbe indossarle il 2 dicembre (in nome dei vecchi tempi). Aveva visto l'opposizione ho sempre chiesto la diretta per i grandi eventi legati a partiti, sindacati e associa-

IL CASO Aggiornamento del catasto, multe per dichiarazioni false, scontrino fiscale per i rimborsi dei medicinali... un eterogeneo elenco che mescola tutto

Sul sito «Potere sinistro» Forza Italia elenca 67 «nuove tasse». Per lo più inventate

■ di Wanda Marra / Roma

Dall'obbligo di esibire uno scontrino fiscale dettagliato a quello di indicare nella dichiarazione dei redditi i dati identificativi di ogni immobile, passando per l'aumento del 50% del tasso convenzionale di cambio per i residenti a Campione d'Italia. Eccole qui le presunte «67 nuove tasse di Prodi», enumerate con presunta precisione da «Potere sinistro» (www.poteresinistro.it), uno dei siti ufficiali di Forza Italia, dal nome che è già tutto un programma. Come denuncia Articolo 21 (www.articolo21.info), la fazziosa, imprecisa, in una parola disonesta, lista ha il compito di attirare le masse alla «manifestazione per la libertà» organizzata dalla Cdl per il 2 dicembre. Insieme a una speciale vendita online di «oggetti utili e di qualità per protestare contro un governo inutile e

damoso» alla quale è invece dedicato il sito «Scendo in piazza» (www.scendoinpiazza.it) sul quale si possono acquistare accessori e magliette, biancheria intima e cappellini. Dalla tazza regalo con la scritta «I ricchi non piangono ma io sì» alla modica cifra di 15 euro, alla maglietta sulla quale è inciso «Noi ti avevamo avvisato», anche questa a 15 euro, ai boxer, che con facile allusione portano la sovrascritta «Ho pagato le tasse di Prodi» (questa volta a 16 euro). Oltre alla scorretta interpretazione di tasse effettivamente presenti nella Finanziaria, «Potere sinistro» spaccia per tasse quelle che sono sanzioni, regole e condoni per l'emersione del lavoro irregolare. «Le deduzioni di lavoro dipendente, pensione, lavoro autonomo e altri redditi sono sostituite da detrazioni» denuncia il sito, spacciando così per una nuova tassa una

scelta fiscale. Ancora, «Stretta sulle detrazioni per spese mediche», tuona. Spiegando: «Ai fini della deduzione la spesa sanitaria relativa all'acquisto di medicinali deve essere certificata da fattura o da scontrino fiscale contenente la specificazione della natura, qualità e quantità dei beni e l'indicazione del codice fiscale del destinatario», definendo una nuova tassa quella che è semplicemente una nuova procedura. Parla di «Cicli nella dichiarazione» riferendosi all'«obbligo di indicare nel modello di dichiarazione, nella parte relativa ai redditi da fabbricati, i dati identificativi di ogni immobile dichiarato». Diventa una nuova tassa, l'aggiornamento del catasto terreno per far emergere, come spiega lo stesso sito, «sia immobili non censiti dal catasto e che sono stati edificati negli anni, sia la diversa destinazione di immobili ancora accatasta-

ti come fabbricati rurali ma oggi adibiti ad abitazioni», al pari del fatto che «l'eventuale riutilizzazione a fini commerciali dei dati ipotecari e catastali può avvenire solo da parte di soggetti autorizzati dall'Agenzia del territorio, dopo aver corrisposto i tributi previsti». Si spaccia per tassa «la patente a punti più cara», ovvero l'aumento della sanzione da 250 a 1000 euro per «chi non denuncia chi guidava l'auto, al momento dell'infrazione». Tassa viene definita, allo stesso modo, anche «la sanzione amministrativa per infedele dichiarazione in caso di accertamento da studi di settore, quando il contribuente non indichi in modo corretto le informazioni». Stigmatizzati i condoni lavorativi secondo i quali «per favorire l'emersione del lavoro irregolare, l'imprenditore può riallineare contributi e retribuzione, versando una somma pari a due terzi

della contribuzione dovuta» e l'obbligo per l'imprenditore che vuole trasformare il co.co in dipendente «a versare un contributo straordinario integrativo di una somma pari alla metà della quota di contribuzione». Viene interpretato come «giro di vite sulle sponsorizzazioni degli sportivi» il fatto che si estende ai contratti pubblicitari l'obbligo delle società di calcio di inviare per via telematica all'Agenzia delle entrate i dati sui compensi percepiti dai calciatori. E si spacciano come stangata fiscale i pieni poteri alla Riscossione spa, società costituita dall'ex Ministro Tremonti. Infine si cita l'aumento del 50% del tasso di cambio per i cittadini di Campione d'Italia, che avendo come moneta il franco svizzero, ora pagano le tasse in Italia con un cambio molto favorevole.



Foto Reuters

IL SONDAGGIO

E a Bologna il 58% degli elettori dice che potrebbe votare per il Pd

■ Un elettorato coeso, deciso ma prudente. Che crede nel bipartitismo e si definisce realista e speranzoso. Che vuole prima di tutto giustizia, legalità e moralità, ma che non sottovaluta la tutela dell'ambiente. È questa la base che a Bolo-

gna e provincia sosterrà il nascente Partito democratico: lo dice un sondaggio realizzato dalla Società demoscopica Cooperattiva in collaborazione con il Gramsci dell'Emilia-Romagna. «Malgrado le liti nazionali - dicono Anselmi dell'

istituto Gramsci e Anderlini- questa indagine dimostra che l'elettorato non presenta fratture di carattere politico-culturale e soprattutto che Ds e Dl sono molto più vicine di quanto le recenti polemiche facciano pensare». Su un campione di mille persone il sondaggio analizza la disponibilità e l'entusiasmo dei bolognesi verso il futuro Pd: il 58% lo voterebbe («sicuramente» o «probabilmente» il 47%) e il 18% si iscriverebbe anche. Un

altro 21% farebbe la tessera ma a certe condizioni. Nel nucleo forte del 47% ci sono soprattutto elettori ulivisti (76%), mentre le "defezioni" sono pressoché nulle tra i Ds, un po' più marcate nei Dl. Ma con i nuovi acquisti (affluisce contenuti arrivano anche dagli astensionisti e dal centrodestra), si superano comunque le perdite. Il risultato più "interessante" del sondaggio è nella vicinanza tra Quercia e Margherita: c'è convergenza e sovrapposizione sui valori del nuovo partito, sulla memoria condivisa e sul posizionamento. Al primo posto, tra gli orientamenti politici su cui i potenziali elettori si dicono "molto" d'accordo, c'è l'affermazione di ordine, giustizia e legalità (81%). Segue la necessità di cambiare modello di sviluppo per evitare il collasso dell'ambiente (77%) e la battaglia per ridurre le disuguaglianze sociali (76%). I "democratici" mettono tra i partiti fondanti della de-

mostrazione italiana in primis Pci (50%) e Dc (41%), ma cita anche Psi (26%) e partiti laici (20%). Enorme il tributo a Berlinguer (43%), ma consensi ampi anche per Pertini (25%) e De Gasperi (18%), Moro, Togliatti e Nenni. Per l'oggi molti guardano Zapatero (quasi il 40%). Insomma un vasto partito popolare riformista. Sinistra o centro? Sembra questione che interessa molto più la classe politica che non l'elettorato. **Marcella Piretti**

La Cdl processa i senatori a vita

Decreto fiscale in Senato, la maggioranza tiene I forzisti: «Non devono votare»

■ di Natalia Lombardo / Roma

IL PROCESSO I senatori a vita «vadano a lavorare», tuona il leghista Roberto Calderoli; «vergogna, non dovrebbero votare», attaccano Fl e An; Cossiga si autorottama proponendone la «sparizione», con pensione compensativa. Ieri la Cdl nell'aula del Senato

ha scatenato l'ormai consueta bagarre, secondo un copione già usata. E ieri mirato sull'ex presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi e sul premio Nobel Rita Levi Montalcini. I boati della Cdl scoppiano subito dopo il voto che ha respinto le pregiudiziali di costituzionalità presentate dall'opposizione e la richiesta di sospensiva, nonostante fossero tre i banchi vuoti nel centrodestra. Anche ieri a Palazzo Madama l'Unione ha retto due volte con sette voti in più: 161 contrari e 154 favorevoli sulla sospensiva, 160 a 154 sulle pregiudiziali, perché il ministro Mastella ha avuto dei problemi con la tessera (e poi non ha mancato di protestare). Dalla Cdl i forzisti Guzzanti e Ombretta Colli urlano «vergogna, non votino». Il capogruppo leghista Castelli attacca Ciampi: «al Quirinale ha respinto provvedimenti analoghi mentre ora da senatore li ritiene costituzionali». Fra le urla della Cdl il presidente Marini fatica a riportare la calma in aula, a stento concede la parola a Anna Finocchiaro, capogruppo Ulivo: «Anche senza il voto dei senatori a vita pure stavolta la vostra "spallata" ve la siete scordata». La Cdl insiste, con Matteoli di An, Buttiglione dell'Udc e Calderoli sprezzante. Fuori aula confer-

ma in dialetto: «Vadano a lavurà e non solo a ciapà lo stipendio. Colombo e Andreotti vengono sempre in commissione, gli altri vengono solo per dire sì al governo». In aula si inserisce Francesco Cossiga, si dice il più giovane dei «senatori pannoloni» e propone che «scompaiano come prevedeva la Bicamerale dell'amico D'Alema», ricorda insinuante, o non abbiano diritto di voto. «Come ex capi di Stato siamo in tre, dovremmo fare un sindacato per chiedere una pensione». Quella che sembra una difesa di Ciampi, da lui mai amato, ha una doppia lettura: «Sono sempre stato favorevole all'obiezione di coscienza, ma quand'ero al Quirinale ho rimandato il testo alle Camere». Ecco, per il centrista Pionati è tutt'altro che una difesa: «Cossiga ha detto la verità: Ciampi è di parte». E nella riunione dei forzisti con Berlusconi ieri a Palazzo Grazioli la proposta sparizione fa breccia: Schifani illustra il quadro a Silvio: «Siamo in parità, il fatto è che ci sono i senatori a vita. Cossiga propone che non votino...». E Berlusconi: «D'accordo, va bene», facciamola nostra.

«Io tocco ferro», dice Giulio An-

Polemica velenosa

Cossiga: «Farebbero meglio a darci la pensione». Berlusconi: «Almeno non votino»



Giulio Andreotti e Armando Cossutta ieri al Senato in occasione del dibattito sulla Finanziaria. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

dreotti scaramantico che ieri non ha votato. Pininfarina era malato, su sette erano presenti in cinque. A loro scrivono una lettera di solidarietà e di scuse a nome del gruppo ulivista Anna Finocchiaro, Luigi Zanda e Nicola La-

torre: «Siamo rammaricati, non era mai accaduto nella storia parlamentare di assistere al tentativo di processare un senatore per aver esercitato il diritto di costituzionale di voto». Un «vulnus istituzionale senza precedenti».

La maggioranza ha retto comunque, anche se l'ex dipietrista Sergio De Gregorio ha votato con il centrodestra (e così farà sulla Finanziaria, annuncia), l'indipendente Luigi Pallaro si è schierato con l'Unione. Ma tre banchi della

destra erano vuoti. Non quelli Udc: mercoledì sera il segretario Cesa ha incalzato il gruppo alla presenza in aula, per respingere il tentativo di cui è convinto: che Berlusconi non voglia dare la «spallata» a Prodi, ma faccia cadere sul partito di Casini il sospetto di dare una mano al governo. Fatalità, al momento del voto Alfredo Biondi di Fl era in ambulatorio, Laura Allegrini di An era alla toilette, e il leghista Giuseppe Leonni era dal barbiere. Calderoli è pronto a fare uno «sgambetto» al governo ma tornando a parlare con l'Unità conferma le aperture di Bossi sul federalismo: «Ci facciano vedere qualcosa e poi se ne parla».

Assente per motivi personali il ds Gavino Angius: «L'ho giustificato io stessa», spiega Finocchiaro prima che un giallo prenda colore. Fino a sera si attende la decisione del governo sulla fiducia: il decreto fiscale collegato alla Finanziaria al Senato potrebbe passare anche senza, ma il rischio è che con una modifica torni alla Camera rallentando l'iter. Così mercoledì notte gli emendamenti della maggioranza sono stati trasformati in ordini del giorno.

Lo sfogo di Cesa «Forza Italia, basta giochetti»

■ di Angela Bianchi / Roma

«Ma quale spallata e spallata! I numeri del Senato quelli sono e non ci può essere nessuna spallata. Dei giochetti di Forza Italia comincio ad averne piene le...». Lorenzo Cesa, sorvegliando un caffè alla buvette della Camera, dà sfogo alla sua rabbia: al Senato, ancora una volta, la maggioranza ha tenuto e il segretario dell'Udc, scusandosi di continuo per il linguaggio un po' colorito, si lancia contro chi da giorni va invece annunciando «spallate che poi non arrivano». E che, soprattutto, «per coprire le proprie assenze in aula» dà la colpa «a noi dell'Udc che invece siamo sempre presenti». A quell'ora, Cesa, ancora non sa delle parole «farse pretese» che da lì a poco Berlusconi pronuncerà davanti ai coordinatori regionali azzurri riuniti a palazzo Grazioli. «Anche l'Udc è convinto della necessità di far cadere Prodi», scandisce infatti il Cavaliere nel tentativo di gettare acqua sul fuoco della polemica che da giorni divampa tra i due alleati, ormai, soltanto di opposizione se è vero - come Casini va ripetendo da mesi - che la "Cdl così com'era è finita". Quell'attacco, diretto, lanciato contro l'ulidicino Treanterra - assente perché a New York «anche per motivi personali», precisa - a Cesa proprio non è andato giù. E messo da parte l'antico fair play democristiano, sibilla: «Quando incontro Schifani, lo faccio nero».

Già perché, tabulati alla mano, se in aula ci sono degli assenti è proprio tra le fila di Forza Italia. «Sono i loro che non ci sono!», dice poggiando la tazzina di caffè sul bancone. Del resto, qualche settimana fa, lo andava dicendo anche il leghista Roberto Calderoli, denunciando una sorta di «destituzione mascherata» proprio da parte di Fl e An. «Eppure», concorda Cesa, «sui giornali gli attacchi vengono sempre orchestrati contro di noi. Quando però sono io ad attaccare frontalmente il presidente Bertinotti in aula, anche per dimostrare chiaramente da quale parte siamo, sui giornali di destra la notizia non viene nemmeno menzionata...». A sentire l'ex pastonista del Tguno Francesco Pionati, oggi senatore ulidicino, tutto sarebbe funzionale «ad aizzare ancor di più la piazza» della manifestazione del 2 dicembre, alla quale - come già avvenuto a Vicenza - l'Udc non parteciperà. Schemaggie, dunque. Delle quali però Cesa stavolta dichiara di «essersi rotto...». «La nostra è un'opposizione diversa, ma fermissima», ribadisce avviandosi verso l'uscita della Buvette. E quella della Lega? «La loro è tutta una tattica, non andranno da nessuna parte. Ma sulla legge elettorale, faranno muro assieme a noi. E anche con Rifondazione, Mastella e tutti gli altri piccoli partiti. Vedo invece che Fini sul referendum ci si è buttato, come già fece l'altra volta, con tutte le scarpe. Ma tanto, non raggiungeremo mai il quorum». Ormai è quasi in Transatlantico, ma prima però di rientrare in aula per contestare la fiducia sulla finanziaria «che espropria il Parlamento», il segretario dell'Udc non risparmia l'ultima frecciatina contro gli alleati. E allargando le braccia esclama: «E poi basta con questi indegni attacchi contro i senatori a vita, che hanno gli stessi diritti di tutti gli altri. E' vero: gran parte di loro votano con il centrosinistra, ma non si può più attaccarli in quel modo! E' ora di finirla...».

Il Colle: «Parlamentari a pieno titolo»

Il Quirinale sta con i senatori a vita. E ora ne dovrà nominare uno

■ di Vincenzo Vasile

HA GIÀ DETTO che cosa ne pensa, e non ha certo cambiato idea, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, sulla questione del ruolo istituzionale dei sen-

toratori a vita, che la Destra agita con toni di gazzarra, contestando ieri in Senato con particolare acredine proprio il predecessore dell'attuale capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi. Questi si troverà al fianco di Napolitano proprio oggi a Firenze in un convegno organizzato dal Gabinetto Vieusseux sulla "parola Europa".

Fu proprio Ciampi, a nominare il futuro successore a palazzo Madama tra i senatori a vita. E al termine del settennato a tutti gli ex-inquilini del Colle spetta uno scranno "di diritto" a palazzo Madama. Il pensiero di Napolitano è netto: ai senatori a vita la Costituzione riconosce una piena titolarità nell'impegno parlamentare e istituzionale. Rispondendo, in un'intervista recente, all'obiezione che il centrodestra muoveva alla partecipazione dei senatori a vita al lavoro delle commissioni parlamentari aveva detto: "Non c'è dubbio che i senatori a vita possano partecipare al lavoro delle commissioni". E ciò proprio alla luce del ruolo di particolare impegno che si riconosce alle personalità che via via sono state scel-

te: «Se il senso della nomina di una personalità sta nel portare a quel ramo del Parlamento un contributo di particolare esperienza questo contributo va dato anche alle commissioni, che sono il luogo fondamentale dell'attività parlamentare». Parole da cui si può facilmente ricavare un tacito rigetto del tentativo di svilire l'istituto dei senatori a vita che si può ricavare dall'aggressione che essi subiscono nella situazione incandescente e precaria dei rapporti di forza tra i poli al Senato. Per adesso, a parte i senatori ex-presidenti, Cossiga, Scalfaro e Ciampi, seggono a palazzo Madama con l'incarico a vita Colombo, Andreotti, Levi Montalcini, Pininfarina. Quattro: quante nomine alle condizioni attuali spet-

tano a Napolitano? C'è una diatribe innescata da Cossiga: secondo l'allora capo dello Stato ciascun presidente avrebbe il potere di indicare fino a cinque nomi. Cinque, insomma, per ogni settennato. Scalfaro e Ciampi hanno inteso, invece, riportare la lettura della Costituzione a un tetto-limite di cinque presenze contemporanee in totale. Si sa che l'attuale presidente vuol mantenersi su questo solco. Secondo quest'interpretazione si trova nelle mani la facoltà, dunque - nei tempi che riterrà opportuni, e se lo riterrà giusto - di nominare per adesso un altro senatore a vita. Questione, come si può capire, rovente dal punto di vista politico, dati gli attuali numeri che dettano la difficile agenda parlamentare.

Ulivisti Dl: il Pd dovrà fare i conti con il Pse

Consegnato il documento di Parisi e Bordon in vista del congresso della Margherita

■ di Andrea Carugati / Roma

Nessuna «esclusione pregiudiziale» verso l'ingresso del partito democratico nel Pse. È questo uno dei passaggi più importanti della mozione ulivista consegnata da Arturo Parisi e Willer Bordon all'ufficio di presidenza della Margherita, in vista delle assise di primavera. Il Pd, si legge nel testo, «nasce per costituire il soggetto dell'alternativa di centrosinistra in Italia» e dunque non potrà prescindere «dal legame con coloro che, nei rispettivi Paesi, svolgono la medesima funzione». «Non sarà un partito socialista», precisano gli ulivisti, ma «un partito delle tradizioni democratiche e riformatrici europee». Che «incontrerà certamente il Pse», ma «la qualità e l'intensità del rapporto dipenderà da quanto il Pse sarà in grado di condividere con noi il valore europeista». Parole ben diverse da quanto scritto nella mozione del presidente Rutelli, dove si dice a chiare lette-

re che «la Margherita non confluirà nel Pse» e che a livello internazionale la collaborazione del futuro soggetto va allargata «innanzitutto» ai Democratici americani. Parole, quelle scritte dagli ulivisti, che si intonano invece con quanto detto ieri da Piero Fassino a Radiouno, quando il leader Ds ha ricordato che «su 25 leader progressisti europei 23 sono socialisti e socialdemocratici» e che questo «non è un fatto ideologico». Dunque la richiesta di Fassino: «Non chiedo un'adesione ideologica ma una valutazione politica. Un grande partito democratico e riformista deve stare in Europa dove stanno le altre forze riformiste e progressiste». «Niente di nuovo sotto il sole», commenta Antonio La Forgia, prodian-ulivista con un passato nei Ds. «Sono le cose che abbiamo sempre detto: se è un partito nuovo saranno i suoi organi dirigenti democraticamente eletti a

deciderne la collocazione internazionale». Non sarà dunque una novità, e tuttavia anche ieri la risposta del coordinatore della Margherita, Antonello Soro, alle parole di Fassino suonava in modo diverso: «L'approdo europeo del Pd non è una strada a senso unico». «L'autosufficienza della sinistra non c'è più, in Italia come in Europa», l'orizzonte internazionale del Pd è una «sfida aperta da inventare con realismo, coraggio e passione». Ora resta da capire se ci sarà una mozione unitaria che accorpi quella di Rutelli, quella ulivista e quella presentata da Enrico Letta per la

leri il primo incontro dei saggi incaricati di scrivere la «carta d'identità» del nuovo soggetto

componente popolare. E quale opzione l'eventuale testo unico sceglierà sul tema della collocazione internazionale del Pd. Ieri intanto i tredici saggi incaricati di scrivere il «manifesto fondativo» del Pd si sono incontrati per la prima volta. Questa la formazione: i tre relatori di Orvieto, Pietro Scoppola, Roberto Gualtieri e Salvatore Vassallo, Luciano Violante, Michele Salvati, Sergio Mattarella, Ermete Realacci, Rita Borsellino, Liliana Cavani, Donata Gottardi, Virginio Rognoni, Giorgio Tonini e Giorgio Ruffolo. Per loro un lavoro duro, che dovrà concludersi entro metà gennaio: scrivere la carta d'identità del nuovo soggetto. Dunque tirare le somme, affrontare (e forse risolvere) alcuni nodi come la forma del partito, le sue radici, il suo posto in Europa. «Perché», «cosa» e «come» sono le tre domande a cui i 13 dovranno rispondere: e lo faranno con un testo «sobrio, agile, secco, incisivo», che «parli al Paese».

“PACE E GIUSTIZIA IN MEDIO ORIENTE”

Manifestazione nazionale

**sabato 18 novembre 2006
Milano**

**Concentramento ore 14
Bastioni di Porta Venezia**



Federazione metropolitana milanese
Democratici di Sinistra

Chiti apre alla Lega su riforme federalismo, legge elettorale

Violante e Latorre apprezzano, critico Salvi. Maroni: è una timida proposta. Berlusconi: il Carroccio mi sarà fedele

di Simone Collini / Roma

CARROCCIO IN MOVIMENTO? Bossi si dice pronto a «trattare con il governo per avere il federalismo» e Chiti pensa a quale «confronto serio avviare con la Lega» su questo terreno. Quello tra il Senaturo e il ministro per le Riforme sarebbe al massimo rima-

sto un dialogo a distanza, se non ci avesse pensato «la Padania» a mettere i due in diretta comunicazione sulla prima pagina di ieri. Comunicazione virtuale, certo, che però è sufficiente a suscitare reazioni tanto nel centrodestra quanto nel centrosinistra. E che spinge Berlusconi a mettere in tutta fretta le mani avanti: «Sulla lealtà di Umberto Bossi non ho alcun dubbio», è la rassicurazione fornita ai coordinatori regionali di Forza Italia riuniti a Roma per preparare la manifestazione del 2 dicembre. All'ex premier non sfugge che la Lega sia attraversata da «qualche fibrillazione», ma si dice sicuro che con gli alleati «siamo tutti impegnati a far cadere il governo Prodi».

Con il governo in realtà Bossi vorrebbe «trattare», ha spiegato l'altra sera ai militanti leghisti di Como. E non esclude possibili convergenze su temi ben precisi: «Se le larghe intese portassero al federalismo la Lega potrebbe anche dire di sì», fa ora sapere il leader leghista. Parole affidate a un'intervista a «Panorama» che arriva dopo un'altra intervista, quella di Chiti al sito web «Affaritaliani.it», ripresa integralmente dalla «Padania». Il ministro non esclude un confronto con la Lega sulle riforme, in particolare sull'attuazione del Titolo V della Costituzione, sul federalismo fiscale e sulla legge elettorale, e fa anche sapere di avere «un sogno»: «Che la Lega non sia una costola di uno schieramento» e che anzi «esprima un ruolo e una funzione come quelli che hanno in Spagna alcuni movimenti autonomisti, in particolare quello catalano». E alla domanda se ipotizzi un appoggio esterno della Lega al governo in cambio del federalismo, il titolare delle Ri-

forme risponde che questo «sarebbe utile al Paese e certamente anche al centrosinistra».

È soprattutto su queste parole che si apre il dibattito all'interno dei due schieramenti. Nella Quercia, Luciano Violante si dice favorevole a «un'intesa su singole questioni» con la Lega, mentre esclude «un'intesa politica». Nicola Latorre giudica positivo il «lavoro prezioso» portato avanti da Chiti «per creare le condizioni ambientali per aprire un dialogo sulle riforme», mentre Cesare Salvi critica il ministro per l'intervista «sconcertante e preoccupante». Nel centrodestra, Roberto Castelli dice che di ipotesi come quella delle larghe intese «occorre parlarne nelle sedi opportune come il nostro congresso e non sui giornali». Poi arrivano le anticipazioni dell'intervista di Bossi a «Panorama». E poi, subito dopo le rassicurazioni di Berlusconi sulla fedeltà del Senaturo, Roberto Maroni fa sapere che la Cdl non esiste più in Parlamento e «anche politicamente il legame che ha tenuto insieme la Cdl si è molto indebolito», visto che l'accordo di cinque anni fa sulla devolution «è una pagina che ormai si è chiusa». Sul federalismo, dice il capogruppo della Lega alla Camera, «da parte di Chiti è venuta fuori una timida proposta, ma da parte di Berlusconi ancora niente. Entro un paio di mesi sapremo

La scheda

Via il porcellum, si discute sul Senato federale

Federalismo, legge elettorale e seconda Camera del Parlamento: su questi punti, secondo Vannino Chiti, è possibile un «confronto» con la Lega. In primo luogo il ministro per le Riforme pensa all'attuazione del Titolo V della Costituzione e al federalismo fiscale. Per quanto riguarda il cosiddetto Senato federale, per Chiti è necessario che questo ramo del Parlamento, al di là di come venga eletto, esprima non le funzioni di fiducia e di controllo del governo ma i rapporti con le istituzioni territoriali, un po' sul modello del Bundesrat tedesco. Secondo il ministro per le Riforme è anche possibile «un contributo della Lega» per una nuova legge elettorale che cancelli l'attuale «porcellum».

cosa succederà e poi decideremo cosa fare». Ci vorrà anche meno per capire quanto di tutto questo sia più che altro funzionale alla stagione congressuale della Lega che si apre tra non molto.



Umberto Bossi durante un comizio della Lega. Foto di Andrea Merola/Ansa

LA LETTERA

Il ministro Nicolais scrive a Fassino: «Mi iscrivo ai Ds»

Si autodefinisce «tecnico d'area», è stato assessore regionale con Bassolino. Oggi il ministro della Funzione pubblica Luigi Nicolais ha deciso di iscriversi ai Ds «aderendo così anche formalmente a quello che ho comunque sempre considerato il mio partito». E ne ha spiegate le ragioni in una lettera al segretario Piero Fassino: «Avverto il bisogno di fare un passo in avanti. Mi piacerebbe vivere

più dall'interno il processo di costruzione del nuovo soggetto unitario dei riformisti e dei democratici, di partecipare in maniera più stringente al confronto nel partito sull'esperienza di governo, di cementare il rapporto con la nostra organizzazione... Credo sia venuto il momento di spendersi tutti, con tutte le energie e in prima persona, per vincere le complesse sfide che ci sono poste innanzi».

Napolitano critica gli euroscettici (Blair in testa)

«C'è una "contraddizione clamorosa" che determina lo stallo dell'Unione Europea per l'interruzione del processo di ratifica del Trattato costituzionale. Ed essa sta nella "sordità" e nella "miopia" di quei gruppi politici dirigenti che «prima firmano solennemente il Trattato e poi non si degnano neppure di sottoporlo a eventuale ratifica». Parole durissime, che Giorgio Napolitano ieri a Firenze in un intervento fuori programma rivolge senza nominarlo alla Gran Bretagna di Tony Blair, paese euroscettico per eccellenza. L'identikit negativo tracciato dal presidente italiano risponde, infatti, perfettamente alla politica di Londra, che «riconosce la necessità di politiche comuni e di sviluppi dell'integrazione europea», ma non ne trae «le conseguenze», anzi «si muove in controtendenza». «Ma la forza delle cose è grande», esorta Napolitano. Anche se la crisi è «più difficile di altre del passato», e «non riusciamo ancora a vedere la via di uscita». Napolitano ha anche risposto a un attacco che Ernesto Galli Della Loggia gli rivolse sul Corriere proprio a inizio settimana: non è «fideismo» la sua convinzione che, nonostante l'«impasse politico ed istituzionale», in questi cinquant'anni «abbiamo costruito qualcosa di così profondo e radicato che non può né dissolversi nel nulla né essere messo in discussione». Non ha inteso, dunque, proporre la religione dell'europismo come «ideologia ufficiale»: «Non ho questo potere, ma credo che si possa avere fiducia in quello che abbiamo realizzato e credere in un ulteriore sviluppo».

Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta

...da Bach a Berlioz, da Mozart a Beethoven a Chopin, ...

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

il decimo cd
"Helmut Walcha"
in edicola
domani
con

l'Unità

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

coop

puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

Tutte le strane coincidenze della notte dell'11 aprile

Il film di Deaglio. Parla Clinton Curtis: qualcosa è stato truccato quando gli exit polls sono troppo diversi dal risultato finale...

di Oreste Pivetta / Milano

DEMOCRAZIA Hanno ucciso la democrazia? Probabilmente no, anche se si dovrebbe discutere a lungo sui limiti, sulla sostanza...

La democrazia, magari in forme traballanti, è viva. Ma che muoia non si può escludere. Con le armi, con i bot-
ti, con i proclami ra-

diofonici? No. Inquieto nel film di Beppe Cremonesi e di Enrico Deaglio, regia di Ruben Oliva, l'idea che possa accadere senza che nessuno ci avverta, nel pieno rispetto delle forme, silenziosamente, con grazia tecnologica. *Uccidete la democrazia. Memorandum sulle elezioni di aprile* (che non vedrete in tv, ma il dvd con il libro che l'ha ispirato, *Il broglio* di un anonimo Agente italiano lo troverete in edicola da venerdì 24 novembre) è la storia di una ipotesi che potrebbe essere realtà. Con un cadavere, l'arma del delitto, il movente. Nessuno però che si pente. Il cadavere

sta appunto all'inizio del film, appena dopo le immagini di una corte di giustizia americana dove un cittadino qualunque, tal Clinton Curtis, programmatore elettronico della Florida, il 13 dicembre 2004, appena chiuse le presidenziali, racconta come un voto lo si possa manipolare. «Non se ne sarebbero mai accorti», confessa Curtis. Che aggiunge, rispondendo a un giudice circa l'eventualità di brogli: «Sì, quando gli exit polls differiscono in maniera sostanziale dal risultato finale, vuol che l'elezione è stata truccata...».

Chi guarda questa scena ripiomba tra gli incubi dell'11 aprile, quando, dopo aver ascoltato exit polls che offrivano garanzie di vittoria al centrosinistra, era stato costretto a subire l'ondata di ritorno del centro destra, numeri su numeri che chiudevano la forbice delle ore 15 e allineavano sugli

stessi destra e sinistra. Il film rende le emozioni di quelle ore, quasi scandite dalle mosse degli uomini del potere in corso: il via vai dei Cicchitto e dei Bondi, persino di Previti, il volo su Roma dell'uomo di Arcore, il battere dei tacchi anche di un ministro degli Interni che non sente il dovere di respingere la convocazione di Berlusconi a Palazzo Grazioli, invece di rimanere a sorvegliare il Viminale. Il controcanto è di una folla inquieta che si sente tradita. La prima domanda, il primo dubbio sono del conduttore di Popolare

Network, Massimo Rebotti, quando Pisanu annuncia il calo delle schede bianche: «A questo punto il sospetto di brogli è legittimo». La seconda parte del film è la spiegazione: la campagna elettorale e il nuovo sistema elettorale, l'informaticizzazione del voto (grazie al figlio di Pisanu e a una società americana, Accenture, che lavorava in Florida e che Clinton conosce bene), il comizio di Berlusconi a Roma, i guai giudiziari di Previti, quelli con la mafia di Dell'Utri, quelli futuri dell'azienda Mediaset, la "scena" che obbliga il capo

della destra a cercar di vincere, ad ogni costo.

Il sospetto che qualcosa di strano sia accaduto viene dal crollo delle schede bianche: in 5 anni da un 1.600.000 a 445 mila, dal 4,2% all'1,1%. Crollo che conduce a un percentuale uniforme: la Calabria ad esempio da 157 mila a 53 mila. Le schede bianche che finiranno in una busta sigillata insieme con le schede nulle, che diventano, «fantasmi, numeri senza proprietari...».

Torna in scena il nostro programmatore americano, Curtis Clin-

ton. Deaglio lo raggiunge. E lì davanti a un computer portatile imbastisce in pochi minuti un programmino che si mangia le schede bianche e le risputa colorate, esattamente come il "mandante" pretende. Da schede bianche a voti della coalizione tal dei tali. Possibile: basta risolvere qualche problema di matematica, poi le macchine consentono tutto, basta un bravo programmatore e qualche aiuto, qualcuno che inserisca il programma nel sistema, al centro, e non è detto che debba conoscere il significato dell'opera-

zione. Ma restano i voti sulle schede... Una volta che i voti li hai trasmessi non li vedi più. E le procedure si possono chiudere? In qualsiasi momento.

Il film si chiude con il solito Berlusconi che grida allo scandalo dei brogli e un vecchio proverbio... «La gallina che canta...». Però, perché Berlusconi non ha vinto? Perché Pisanu non lo ha seguito fino alla fine? Vecchio fiuto democristiano, spiega Gola profonda il bravissimo Elio De Capitani: Pisanu ha capito che il gatto s'agitava, ma era un gatto morto.



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

GIANNI CUPERLO, DS

«Brogli strutturali? Sarebbe uno scandalo enorme...»

Gianni Cuperlo avrà letto del film e della tesi dei brogli tramite schede bianche. Che impressione se n'è fatto?

«Se fosse verificata la tesi di fondo di brogli elettorali strutturali, organizzati, con un meccanismo che trasformava parte consistente delle schede bianche in voti

per Forza Italia, ci troveremmo di fronte a qualche cosa di enorme, dal punto di vista della politica e della morale, qualcosa che cancellerebbe tutti gli scandali dell'Italia repubblicana. Tangentopoli sarebbe nulla al confronto. C'è un dato oggettivo, perfettamente ricostruito in un saggio di grande

interesse pubblicato dal Mulino, *Dov'è la vittoria*, ed è il calo uniforme delle schede bianche. Ovviamente se vi fosse il sospetto di una manipolazione, è certo sarebbe ad esempio indispensabile una commissione d'inchiesta...».

Il calo delle schede bianche però inquieta?

«Si può spiegare in parte la qualità dell'offerta politica che ha svuotato le terze forze, entrate stavolta nella coalizione...».

Ma il riavvicinamento dei due schieramenti?

«L'Unione ha vinto le elezioni, ma ha perso la campagna elettorale...».



I GIOVANI CONTRO LE MAFIE PER UN GOVERNO CHE SCONFIGGA LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

APPELLO AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ROMANO PRODI CONTRO LA MAFIA

Siamo i giovani che non ci stanno a convivere con la mafia, ma che vogliono sconfiggerla. Siamo i giovani che non attendono efferati fatti di sangue per scendere in piazza, perché del nostro rifiuto ai sistemi mafiosi facciamo una costante della nostra azione politica.

La "new mafia", quella dei colletti bianchi e dei legami con i poteri forti, agisce silenziosamente riciclandosi nell'economia legale ed ogni anno porta a casa un giro d'affari da 100 miliardi di euro (3 volte la Finanziaria...). Non è vero, come vuole un certo "revisionismo antimafia", presente a destra, ma anche a sinistra, che la mafia è stata decapitata, che non è più un problema urgente per il nostro paese e che non bisogna esagerare troppo con i processi e con le indagini. Ciascuno deve fare la propria parte. Noi giovani non vogliamo più che le nostre esistenze siano destinate a precipitare nel buco nero di una società messa sotto scacco dalla criminalità organizzata. Noi giovani vogliamo riappropriarci del nostro futuro. Per questo ci rivolgiamo a lei, caro Presidente Prodi, affinché il suo governo, il nostro governo, ci dia delle risposte. Lei oggi ha la grande occasione per fare una cosa mai fatta prima d'ora in Italia: mettere la lotta alle mafie in cima all'agenda delle priorità dello Stato.

Per questo avanziamo alcune proposte:

1. sconfiggere la disoccupazione, la precarietà e il lavoro nero, per ridare ai giovani la possibilità di progettare il proprio futuro;
2. garantire l'accesso ai saperi come forma di contrasto all'esclusione sociale;
3. varare un complesso adeguato di politiche sociali; riqualificare i quartieri più degradati; contrastare le ecomafie;
4. nuove politiche per i migranti che cancellino la Bossi-Fini ed eliminino la tratta degli essere umani gestita dalle mafie;
5. spezzare la catena del narcotraffico che unisce i piccoli produttori nel sud del mondo ed i consumatori nei paesi ricchi superando la logica del proibizionismo, a partire dall'abrogazione della legge Fini-Giovanardi.

6. riordinare in un Testo Unico il complesso della legislazione antimafia, così come affermato a pag. 66 del programma dell'Unione e, parimenti, cancellare le leggi ad personam approvate dalle destre, che limitano e indeboliscono la lotta della magistratura alle mafie;
7. rafforzare i poteri della Commissione bicamerale antimafia per indagare a fondo e con chiarezza le connessioni tra mafia, politica e apparati dello Stato, ivi inclusi i servizi segreti;
8. potenziare la lotta al racket ridando coraggio a chi denuncia gli estortori con un intervento dello Stato deciso ed urgente, con una presenza più significativa delle forze dell'ordine e con maggiori risorse economiche per la giustizia;
9. facilitare l'assegnazione dei beni confiscati alla mafia;
10. favorire una maggiore trasparenza nella gestione delle opere pubbliche con la creazione di un registro nazionale di imprese "pulite", che ogni due anni si sottopongono ad un'informativa preventiva antimafia, le sole a poter accedere agli appalti, previa dichiarazione delle eventuali ditte cui andranno i sub-appalti e di quali fornitori intende avvalersi;
11. rompere il rapporto tra mafia e politica approvando una legge che impedisca di candidarsi a chi è stato raggiunto da informazione di garanzia per associazione per delinquere di stampo mafioso (416 bis), per concorso esterno in associazione mafiosa, per voto di scambio politico mafioso (416 ter) o a chi ha parenti condannati per questi reati;
12. far tornare i mezzi di comunicazione di massa a parlare di mafia e di antimafia, antepoendo l'informazione alla fiction: maggiore è il silenzio, più facilmente le mafie riescono a tutelare i propri interessi.

Queste sono le nostre proposte, dei giovani di Gela, della Sicilia, di Reggio Calabria, di Lecce, di Napoli e di Palermo, ragazzi e ragazze di tutta Italia. Non pretendiamo di rappresentarli tutti, siamo coscienti di essere solo una goccia in mezzo al mare, ma speriamo che, anche grazie al suo aiuto e a quello di tutto il governo, questa goccia possa tornare ad agitarlo, il mare.



www.comunisti-italiani.it

I ragazzi della FGCI, ragazzi contro tutte le Mafie
L'appello nella versione integrale su www.comunisti-italiani.it



www.fgci.it

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Si fa presto a dire Antimafia

S'è finalmente insediata, a

sette mesi dalle elezioni, la nuova commissione parlamentare Antimafia. La buona notizia è che il presidente non è più il forzista Roberto Centaro, che un anno fa riuscì con gli amici della Cdl a varare una relazione che sbiancava la sentenza Andreotti: non gli piaceva che i giudici della Cassazione avessero confermato le accuse della Procura di Caselli, dichiarando il senatore a vita colpevole di associazione per delinquere con la mafia fino al 1980, reato «commesso» ma prescritto; così decise di scrivere un'altra sentenza in cui sosteneva che «i giudici hanno malamente sbigliardato le accuse» che invece avevano confermato. Il nuovo presidente è Francesco Forgione del Prc, che fino a un anno fa, quand'era deputato regionale in Sicilia, condusse una dura e solitaria battaglia per le dimissioni di Totò Cuffaro, rinviato a giudizio per favoreggiamento alla mafia. Poi entrò in Parlamento e diede l'impressione di riposizionarsi un filino. Quando Angela Napoli di An e Orazio Licandro del Pdc proposero di escludere dall'Antimafia gli imputati e i condannati per mafia e gli avvocati dei mafiosi, obietto inorridito che non era il caso per «non limitare le prerogative dei parlamentari». Quasi che, fra le prerogative dei parlamentari, rientrassero pure i processi e le condanne per mafia. Sembrerà strano, ma si può fare il parlamentare anche da incensurati. Forse i condannati e gli imputati per mafia potrebbero essere più utili in altre commissioni, mentre inserirli nell'Antimafia sarebbe un ossimoro. Bocciati dunque gli emendamenti Napoli e Licandro, ci si domandò quali fossero gli imputati e i condannati per mafia che aspiravano a combatterla. Dell'Utri? Cuffaro? Mannino? Giudice? Nessuno fortunatamente ha avuto l'ardire. In compenso nella nuova Antimafia fanno il loro ingresso trionfale due pregiudicati per tangenti: Paolo Cirino Pomicino della Nuova Dc (notare la spiritosaggine di quel «nuova»), condannato per finanziamento illecito e corruzione; e l'indimenticabile Alfredo Vito, detto Alfredo 'o Prevete e Mister Centomila Preferenze, pure lui ex dc,

l'uomo che confessò 22

mazzette, restituiti 5 miliardi di lire sull'ungghia, patteggiò 2 anni per corruzione in cambio della promessa di ritirarsi per sempre dalla politica, poi corse a candidarsi in Fi e tornò in Parlamento. L'idea di combattere la mafia con i corrotti potrebbe dare i suoi frutti. È come combattere le rapine con gli scippatori, lo spaccio con i rubagalline, la pedofilia con i truffatori o l'evasione fiscale con Berlusconi. Potrebbe funzionare. Completano il quadro i forzisti Carlo Vizzini, salvato dalla prescrizione al processo per la maxitangente Enimont (300 milioni di illecito finanziamento dalla Ferruzzi); e il senatore Franco Malvano, ex questore di Napoli trombato alle comunali dalla Jervolino, che un anno fa -rivelò l'Espresso- era indagato per concorso esterno in associazione camorristica: il boss pentito Luigi Giuliano lo accusava di essere stato «nelle mani della camorra». Se fosse ancora indagato, la sua presenza in Antimafia sarebbe un fatto davvero avvincente: confermerebbe che, contro le mafie, si sta tentando una cura omeopatica. La delegazione italoforzata è impreziosita dalle presenze eccellenti di Luigi Vitali, l'avvocato pugliese già coautore dell'ex-Cirielli che ha mandato in prescrizione qualche centinaio di migliaia di processi ed è stato premiato, nella scorsa legislatura, col sottosegretariato alla Giustizia; e dal calabrese Antonio Gentile, che nel 1987 fu arrestato per la mala gestione della Carical (3500 miliardi di buco, poi il processo finì nel nulla): geologo, ex capufficio stampa dell'Asl di Cosenza, celebre per aver candidato Berlusconi al Nobel per la Pace. L'hanno eletto segretario dell'Antimafia. Dopo aver fatto la conoscenza dei membri della commissione, il neopresidente Forgione ha dichiarato: «Va superata la dimensione giudiziaria della lotta alla mafia». In effetti, per come la politica ha ridotto i tribunali e le procure, senza soldi, benzina, personale, computer, stenografi, carta per fotocopie siamo già a buon punto: un piccolo sforzo e la dimensione giudiziaria sarà definitivamente superata. Resta da capire perché la chiamino ancora Antimafia. «Promafia» potrebbe rendere meglio l'idea.

Il sindaco di Roma guida la protesta: «Vogliamo stanziamenti ad hoc, siamo fondamentali per il Pil»

In serata Rutelli assicura: «Giusto riconoscere alle città d'arte un "sollievo" Ma la Finanziaria è chiusa»

Tassa di soggiorno, sindaci di nuovo in trincea

Polemiche dopo lo stop in Finanziaria. Veltroni: «Il governo non può lavarsene le mani» Cacciari: «Il no ci costa 20 milioni». Chiamparino: «È un segnale per certe corporazioni»

di Valeria Giglioli

LA TENSIONE torna a salire: dopo la breve bonaccia seguita alle prime contestazioni dei Comuni per i tagli della Finanziaria, il barometro del clima tra il governo e gli enti locali segna di nuovo burrasca. In ballo questa volta c'è la tassa di soggiorno, vittima ec-

cellente nei viavai di provvedimenti in entrata e uscita dalla manovra. Ora, dopo la decisione del governo di rinunciare al contributo turistico, saranno proprio i Comuni a dover fare i conti con il mancato introito. Né la scelta di sbloccare le quote dell'addizionale Irpef è valsa a placare gli animi dei sindaci, che guardano con diffidenza all'ipotesi di accrescere la pressione fiscale sui cittadini. E sottolineano come la tassa di soggiorno fosse indirizzata essenzialmente a investimenti per un settore importante come il turismo, a cui si dovrà rinunciare o mettere qualche pezza. «Non è la tassa di soggiorno? - dice da Roma Walter Veltroni - siano altri fondi stanziati ad hoc destinati alle città turistiche. L'unica cosa che il governo non può dire è zero: sarebbe un errore molto grave, in contrasto con la nostra intenzione di far crescere turismo e economia». Perché, spiega Veltroni, «ci piacerebbe che ogni tanto ci si ricordasse che città come Roma, Firenze, Venezia, consentono al paese di reggere meglio la competizione: la crescita di presenze è un contributo al Pil ma è anche un aggravio per i servizi». Da Venezia arrivano gli strali di Massimo Cacciari: la cancellazione della tassa di soggiorno farà mancare alle casse del Comune un importo che oscilla tra i 15 e i 20 milioni di euro. «Una cifra che ci serviva per garantire servizi d'eccellenza. Con questa imposta -

spiega Cacciari - avremmo fatto fronte alle maggiori spese per il decoro e la pulizia della città e per migliorare il trasporto pubblico, che deve sostenere grandi masse di turisti. E ancora, manifestazioni per promuovere l'immagine della città». Come recuperare? «Non recupereremo. L'addizionale Irpef non c'entra: quella servirà even-

tualmente a finanziare altri servizi». Perplesso il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino: «Non capisco perché togliere ai Comuni una facoltà che al governo non costava niente: sembra solo un segnale dato a una corporazione. E mi stupisce un voto così unanime, mi sembra che ci sia un non detto che mi

sfugge». A Torino «che si sta incamminando da poco sulla strada del turismo, dovevamo ancora valutare: l'avremmo eventualmente applicata per trovare 2-3 milioni di euro da destinare ad attività di promozione: ora che ci vengono a mancare riusciremo a fare molto poco». A Firenze il contributo sarebbe sta-

to finalizzato «alla manutenzione, pulizia, sorveglianza e organizzazione dei servizi» aveva spiegato il sindaco e presidente dell'Anac Leonardo Domenici. Il cui commento, alla notizia della cancellazione era stato durissimo: «Il comportamento del governo è stato dannoso e incomprensibile». In serata la replica del ministro

Francesco Rutelli: «È giusto riconoscere alle città d'arte un sollievo. Le esigenze di Roma, Venezia e Firenze devono trovare soddisfazione. Il governo è impegnato affinché questo avvenga entro il 2007». I fondi dunque, non saranno inseriti nella finanziaria: «No - ha risposto Rutelli - la finanziaria è chiusa».



Turisti nel piazzale degli Uffizi a Firenze Foto di Carlo Ferraro/Ansa

Firenze

Poteva aiutare la raccolta rifiuti che costa 5 milioni

Doveva servire per manutenzione, pulizia, sorveglianza, organizzazione dei servizi. E adesso? Il sindaco Domenici avvisa: niente addizionale Irpef in città, ma certo si è persa una bella occasione. Per esempio per «foraggiare» la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti del centro storico, che costa circa 5 milioni di euro.

Venezia

Mancate entrate per 20 milioni di euro

Potevano servire per garantire servizi d'eccellenza oppure migliorare il trasporto pubblico soffocato dai turisti. E il sindaco Cacciari ci aveva già fatto la bocca. Invece nulla. 15 o 20 milioni che non entreranno. Ma il primo cittadino dice: no, niente aumento dell'Irpef: quella finanzia altri servizi.

Napoli

«Qui non se ne parla: e poi i turisti spesso passano solo»

«Il no alla tassa d'ingresso nelle città d'arte? Mi lascia completamente indifferente. Non l'avrei comunque introdotta». Parole del sindaco di Napoli lervolino: «Io ho il problema di trattenerne in città i turisti, i quali spesso sbarcano per poi andare a Capri, Sorrento... A Roma i turisti quasi mai sono solo di transito, arrivano per rimanerci».

Scuola, arriva il primo ok alla nuova maturità

Si del Senato: commissioni d'esame «miste», torna lo scrutinio d'ammissione, stop ai «diplomifici»

di Nedo Canetti / Roma

Disco verde del Senato alla riforma degli esami di maturità. Il ddl passa ora all'esame della Camera. Il testo approvato con i voti della maggioranza (la Cdl ha condotto una dura battaglia di opposizione, in difesa delle vecchie norme della Moratti) prevede una riforma complessiva dell'esame di Stato con l'istituzione di commissioni miste per metà composte da membri interni e per metà da esterni agli istituti e un presidente ogni due classi. Per accedere agli esami sarà necessaria l'ammissione, dopo lo scrutinio finale (lo scrutinio è un ritorno) nonché il saldo degli eventuali debiti formati, accumulati negli anni precedenti. Tra i punti qualificanti, la norma sui cosiddetti «ottisti», gli studenti, cioè, ai quali, per merito, viene abbonato l'ultimo anno di corso. Potranno accedere alle prove tutti gli alunni delle scuole statali, paritarie, pareggiate o legalmente riconosciute che abbiano conseguito nel penultimo corso la media dell'otto, seguendo un regolare corso di studi, ma che, nel secondo e terzo anno di media superiore, abbiano avuto almeno la media del 7, senza ripetere. Viene finalmen-

te messo freno ai cosiddetti «diplomifici» (i candidati esterni - segnala Andrea Ranieri, Ulivo - sono passati da 217 del 1998 a 19.040 del 2004, dallo 0,4% al 29,1%). Infatti potranno essere ammessi gli alunni delle scuole pareggiate o legalmente costituite, solo se provenienti da istituti in cui funzionino interi corsi di studio. **Niente esami fuori dal comune di residenza** (o provincia o regione), senza precisa autorizzazione dell'Ufficio scolastico regionale di provenienza. Premi di eccellenza agli studenti, con incentivi di natura economica (5 milioni di euro lo stanziamento); percorsi di orientamento nell'ultimo anno di studi, anche con la partecipazione di docenti universitari, per permettere agli studenti di scegliere, con più consapevolezza, il corso di laurea idoneo. «Ridare serietà all'esame di maturità - ha sottolineato Ranieri nell'annuncio - si dell'Ulivo - significa anche ridargli valore». Soddisfazione del ministro Fioroni: presentatore del ddl. «Per ora - ha aggiunto - la prova di maturità l'hanno data e superata brillantemente i senatori: viene restituita serietà ad una prova che rappresenta per tutti i ragazzi un appuntamento determinante per il loro futuro».

CONTRO LA FINANZIARIA

Studenti in piazza in tutta Italia e sciopero nelle università

Oggi almeno 150mila studenti in piazza in tutta Italia per manifestare «per la difesa dell'educazione pubblica, contro la privatizzazione del sapere e per l'affermazione e l'ampliamento dei diritti degli studenti». La stima è di Fausto Raciati, portavoce nazionale di Studenti di sinistra e Samuele Mascarin, responsabile nazionale Scuola della Sinistra giovanile. Ma oggi giornata di mobilitazione anche nelle università per lo sciopero generale indetto contro la Finanziaria da sindacati confederali, Rdb-Cub e associazioni della docenza. Ad oggi, spiegano infatti le single sindacali, rimangono «tutte valide» le ragioni della protesta, poiché «non ci sono atti concreti del governo che diano il segno di una sostanziale inversione di tendenza né sull'Università, né per gli Enti Pubblici di Ricerca».

CICLO DI SEMINARI PER LE REGIONI DEL MEZZOGIORNO

DALL'EUROPA NUOVE ENERGIE PER IL SUD

GLI OBIETTIVI E LE PRIORITÀ STRATEGICHE DEI FONDI STRUTTURALI 2007-2013

POTENZA
20 NOVEMBRE
ORE 16.00
SALA CONSIGLIO REGIONALE

ROBERTO SPERANZA
segreteria nazionale SG
VINCENZO FOLINO
presindete gruppo DS regione Basilicata
PIERO LACORAZZA
segretario Ds Basilicata
GIANNI PITTELLA
europarlamentare Ulivo
FILIPPO BUBBICO
sottosegretario sviluppo economico



Dipartimento Nazionale Mezzogiorno

LAMEZIA TERME 18 NOVEMBRE 2006, ORE 09.30
HOTEL CAPOSUVERO, GIZZERIA LIDO (CZ)

Ore 9,30 Apertura dei lavori
CARLO GUCCIONE
Segretario Regionale Ds Calabria

Ore 09,45
Relazioni introduttive:
L'UTILIZZAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI 2007-2013
MARIO CAPUTO
Dip. Naz. Mezzogiorno Ds Area Fondi UE

IL CONTESTO CALABRESE
FRANCO PACENZA
Capogruppo Ds Consiglio Regionale
MARIO PANTALEO
Direttore gen. dipartimento economia Regione Calabria

FONDI UE: OPPORTUNITÀ STRATEGICA PER LA CALABRIA
LILIANA FRASCA
Consigliere regionale Ds Pres. Commissione Fondi UE

Ore 11,00 Dibattito
Ore 18,00 conclude
FILIPPO BUBBICO
Sottosegretario Ministero Sviluppo Economico

Interventi Programmati:
FAUSTO AQUINO
Assindustria
NICOLA ADAMO
Vice Pres. Giunta Regionale
PAOLO BARBIERI
Vice Pres. Giunta Prov. di Vibo
GIUSEPPE BOVA
Presidente Consiglio Regionale
ROBERTO CASTAGNA
Segretario Regionale UIL
ARMANDO CIRILLO
Vice Responsabile Nazionale Mezzogiorno DS
GIORGIO GEMELLI
Pres. LEGACOOP Calabria

SERGIO IRITALE
Pres. Giunta Provinciale di Crotona
VERA LAMONICA
Segretario Reg. CGIL Calabria
FRANCESCO MACRÌ
Presidente Confagricoltura
GIUSEPPE MANGONE
Presidente Regionale Cia
PIETRO MOLINARO
Presidente Regionale Coldiretti
PINO MORABITO
Pres. Giunta Prov. di Reggio Calabria
MARIO OLIVERIO
Presidente della Giunta Provinciale di Cosenza
SALVATORE PERUGINI
Presidente ANCI Calabria
GIANNI PITTELLA
Parlamentare Europeo
VINCENZO SPAZIANTE
Ass. al Bilancio e al patrimonio
LUIGI SBARRA
Segretario Regionale CISL

BARI 25 NOVEMBRE 2006, ORE 10.00-17.00
HOTEL EXCELSIOR, VIA GIULIO PETRONI 15

Introduzione
ENZO AMENDOLA
Segreteria Nazionale DS Responsabile Mezzogiorno
ENZO LAVARRA
Parlamentare Europeo

Relazioni
MARIO CAPUTO
Esperto in Fondi Strutturali
ELIA VALERIO
Docente Universitario
ANTONIO LA SPINA
Docente Universitario

Coordina
MICHELE BORDO
Segretario Regionale Ds Puglia

Interviene
NICHI VENDOLA
Presidente Regione Puglia

Tavola Rotonda
SANDRO FRISULLO
Vice Presidente Regione Puglia
MIMMO PANTALEO
Segretario Regionale Cgil Puglia
MARIO LOIZZO
Assessore Trasporti Regione Puglia
RAFFAELE BAGNARDI
Sindaco di Grottaglie
GIANNI PITTELLA
Parlamentare Europeo
LILIANA FRASCA
Presidente Comm. Fondi Strutturali Consiglio Regionale Calabria
NICOLA LATORRE
Vice presidente Gruppo l'Ulivo al Senato

Conclusioni
FILIPPO BUBBICO
Sottosegretario Ministero Sviluppo Economico

con la collaborazione della Delegazione Ds/Pse al Parlamento Europeo



IL LIBRO

Feltrinelli manda in libreria «Il baco del Corriere», scritto dal giornalista Massimo Mucchetti

GIORNALI E POTERE Giornalisti intercettati e scalatori improbabili, amministratori spinti e azionisti ambiziosi. Un giornalista del Corriere racconta una pagina oscura del capitalismo italiano e propone il superamento dell'assetto proprietario di Rcs con un modello *british*. Ma è solo un'illusione, non cambierà nulla

di Rinaldo Gianola / Segue dalla prima

False scalate e veri spioni dalle parti del Corriere

Una ricostruzione e una interpretazione che non piaceranno a qualche socio di via Solferino

“D

ove possiamo parlare in sicurezza?”. Mucchetti gli risponde sempre per iscritto, per evitare evidentemente che qualcuno ascolti le loro voci: «Troviamoci sotto, all'angolo fra Solferino e Moscova». Così i due protagonisti di questa *spy story* sui Navigli si incontrano davanti al bar Ted One, mitico luogo dove i giornalisti del *Corriere* consumano il loro Negroni quotidiano. Il capo azienda riferisce una confidenza al giornalista: «Sei stato oggetto di un tentativo di spionaggio. Qualcuno ha cercato di penetrare nel disco locale del tuo computer. Sembra che non ci sia riuscito (...). Siccome la stessa operazione è stata fatta ai danni miei e dei miei più stretti collaboratori, ho pensato fosse mio dovere di uomo, prima ancora che di manager, metterti sull'avviso». Capito che ambientino? Siamo in via Solferino, nella sede del più grande e autorevole giornale italiano, secondo alcuni un'istituzione tanto che l'anno scorso, in occasione della presunta scalata di Ricucci alla Rcs, qualche politico di centrosinistra aveva immaginato un intervento protettivo. Bene, in questa sede l'amministratore delegato non si sente sicuro di poter parlare con un dipendente. Anzi, entrambi sono vittime di un tentativo di spionaggio. Qualcuno cerca di carpire i loro segreti. E c'è da pensare che gli spioni che hanno infestato il paese, senza trascurare il *Corriere*, non facessero i loro traffici per scoprire amanti o devianze sessuali. Ma per questioni attinenti all'esercizio del potere, al controllo dell'informazione, alla scelta dei fedelissimi. Non sappiamo se questa vicenda sia stata una forma indebita di pressione per convincere Colao a lasciare la sua carica di amministratore delegato nel-

collaborato. Che relazione esiste tra lo spionaggio di Colao e Mucchetti e l'inchiesta sulle intercettazioni? E' possibile imma-

ginare che se l'indagine sugli spioni Telecom fosse stata anticipata di qualche mese la vicenda Ricucci, finito in galera e poi sull'orlo del crac per la pre-

sunta aggressione al *Corriere*, avrebbe avuto una conclusione più serena? E magari la Bnl sarebbe finita all'Unipol anziché ai francesi? E ancora: pos-

siamo ipotizzare che Tavaroli fosse in qualche modo intervenuto, sfruttando le sue delicate funzioni in Pirelli-Telecom, nella battaglia dell'estate

2005 quando gli azionisti del *Corriere* si trovarono a fronteggiare quell'attacco di Ricucci che alla fine produsse al massimo un po' di «insonnia» al direttore del *Corriere della Sera*, Paolo Mieli, come ammise in un'intervista a *Vanity Fair*? Certo Mucchetti, la cui ambizione è anche quella di suggerire una proposta - assai velleitaria - di riforma dell'assetto di controllo del *Corriere*, non risponde a tutte le domande. Ma noi dell'Unità possiamo confermare, per esperienza diretta, che certo esiste una relazione tra le battaglie finanziarie e di potere degli ultimi anni, lo spionaggio e il tentativo di controllare l'informazione da parte di grandi potentati economici. Un giorno Tavaroli, capo della security Telecom, chiese di incontrare la direzione dell'Unità e domandò, con un atteggiamento non proprio amichevole, come mai fossimo critici con Tronchetti Provera. Gli fu risposto che i giornali fanno semplicemente il loro mestiere. Se ne andò convinto che ci fossero chissà quali dossier... Ecco, in questo calderone di affari, interessi, presunti *raider* e veri spioni, Mucchetti scrive cose coraggiose, fuori linea rispetto al suo giornale. Tanto che qualche lettore potrebbe chiedergli: ma perché resti lì? Mucchetti riconosce che la scalata di Ricucci è stata una grande bufala e bisognerebbe scrivere un'altra storia, magari con dossier tv di Pigi Battista su La7. «Definire resistibile l'ascesa di Ricucci non è un vezzo brechtiano - sostiene - è un modo per attribuire agli avvenimenti il loro peso reale, anche a costo di rivedere la storia ufficiale della scalata al *Corriere*...». L'altro punto che ci piace segnalare, anche perché lo abbiamo scritto mille volte, è quello relativo all'opa di Unipol sulla Bnl. Ecco: «... il successo di Unipol avrebbe indebolito due azionisti eccellenti di Rcs: Diego Della Valle, socio



Il palazzo Rizzoli, sede del quotidiano il "Corriere della sera" in via Solferino a Milano Foto Ansa

L'INTERVISTA FELICE CASSON Il senatore dell'Ulivo ha preparato la relazione dell'indagine: ora ci vuole una task force

Intercettazioni, Telecom non collabora

di Nedo Canetti / Roma

Il sen. Felice Casson (Ulivo) ha messo a punto e presentato alla commissione Giustizia, una relazione conclusiva sul fenomeno delle intercettazioni telefoniche, nata nei giorni caldi della polemica sulle intercettazioni e su Telecom. Mercoledì il voto.



Senatore, il tema era scabroso, l'indagine è stata ampia, molti gli interrogativi che vi eravate posti e molte le audizioni. Che giudizio esprime sul lavoro svolto e come è stata accolta la sua relazione?
«Un giudizio positivo, posso dire che abbiamo fatto un buon lavoro. Lo dimostra l'accoglienza favorevole pressoché unanime, di maggioranza ed opposizione dei senatori, a cominciare dal presidente Salvi, e dalle parole di apprezzamento che sono state espresse. Un apprezzamento che ci è venuto anche dal garante per la privacy, prof. Francesco Pizzetti. Non

dovrebbero esserci problemi sul voto di mercoledì».
Ostacoli?
«Larga e preziosa la collaborazione dei molti soggetti ascoltati. Problemi sono sorti da parte di alcune società telefoniche, in particolare Telecom, che non hanno collaborato con il legislatore, negando dati e informazioni. Siamo stati costretti a richiamare una seconda volta Telecom in commissione; è venuto lo stesso Guido Rossi, il quale ci ha promesso i dati richiesti a breve scadenza. Io ho denunciato questo atteggiamento, una denuncia che ha già sortito alcuni effetti, con un comportamento differenziato delle diverse compagnie. Da Telecom, però, nessuna notizia. Vorrei insistere. Sono state disattese le annunciate promesse di collaborazione e trasparenza e sul mancato rispetto istituzionale nei confronti di un organismo parlamentare».
Nemmeno sulle intercettazioni dei dipendenti, magari qualche parola di scusa...

«Nemmeno una parola. A questo punto sostengo che alle società di gestione va imposto l'obbligo di collaborare e di consentire agli organismi pubblici di poter effettuare qualsiasi controllo per la parte di rispettiva competenza e nell'interesse della collettività. Alle società concessionarie non può essere consentito di ritardare o addirittura di violare le prescrizioni impartite. Per questo, la commissione è orientata alla trasformazione della commissione d'indagine, che ha scarsi poteri, in una commissione parlamentare d'inchiesta con i poteri dell'Autorità giudiziaria».
Lei fa riferimento agli scarsi poteri del garante per la privacy. Può specificare?
«Salvo il generale apprezzamento per l'attività dell'Ufficio del Garante, non possiamo non rilevare che il suo intervento ha evidenti limiti, soprattutto normativi, scarsi i poteri. Proporremo, in sede legislativa (proposte di legge sulle intercettazioni sono all'esame di entrambe le Camere ndr) di affiancare al potere di blocco delle attività di trattamento dei dati

sensibili, per le società di telefonia, una potestà più articolata e graduata in materia cautelare-sanzionatoria e ciò anche per consentire al Garante un intervento equo ed efficace, piuttosto che il nulla, come ora, in situazione di media e bassa gravità».
Si è parlato di una task force.
«Si propone di costituire una task force tecnica, preparata ed efficiente per tutte le fasi e gli interventi necessari, dal momento della prevenzione a quello del controllo, da quello della verifica della corrispondenza alle esigenze normative a quelle dell'accertamento delle violazioni. Task force che dovrebbe essere a disposizione delle varie autorità di controllo e di repressione del crimine».
Molte le polemiche sull'uso delle intercettazioni, che cosa si propone?
«Indichiamo la necessità di imporre, in maniera chiara e precisa, che al momento del deposito il magistrato effettui una scelta processuale tra le intercettazioni da utilizzare e quelle non processualmente utili, con conseguente loro distruzione».

La resistibile scalata di Ricucci è servita a compattare gli azionisti che solo un anno dopo sono però divisi

L'estate del 2006, questo lo chiarirà eventualmente la magistratura, sappiamo però che Mucchetti non ha cambiato giornale e anzi sulla sua vicenda personale e sul caso *Corriere* ci ha scritto un libro che non piacerà a qualche prestigioso azionista. Mucchetti è un bresciano testone, con la fama del rompicabele per il mondo delle aziende perché ha la passione di indagare tra le pieghe dei bilanci e nelle confraternite del potere. Al *Corriere* ha la carica di vice direttore *ad personam*: vuol dire che è un giornalista di un certo livello, ma non ha responsabilità di direzione e di organizzazione. Insomma, siede in panchina. Il giornalista si è messo a scrivere il libro quando ha appreso che la Procura di Milano aveva avviato un'inchiesta sulle intrusioni di presunti *hacker* nel suo computer, sulle intercettazioni telefoniche, sui dossieraggi di cui si sarebbero resi responsabili alcuni gangster che trafficavano tra telefoni e servizi segreti. L'inchiesta ha spedito in carcere Giuliano Tavaroli, ex capo della sicurezza di Pirelli e di Telecom, ed Emanuele Cipriani, responsabile di una società di investigazioni private. Il primo è ancora in galera e, nei giorni scorsi, con un'intervista a *Repubblica* ha mandato un messaggio a chi doveva sapere: «Io non parlo...». Cipriani, invece, è fuori perché pare abbia

I potentati economici non volevano che Unipol conquistasse Bnl, sarebbe nato un grande polo al di fuori dei soliti noti

di Bnl, e Marco Tronchetti Provera che, pochi mesi più tardi, avrebbe dovuto trattare con Gnutti, alleato di Consorte, il divorzio di Hopa da Olimpia (...). La nascita del quinto conglomerato finanziario italiano (rappresentava) un nuovo centro di potere economico che, a differenza dei quattro maggiori, non sarebbe stato scalabile perché avrebbe avuto come capofila l'Unipol dove le coop avevano la maggioranza assoluta». Anche su Unipol-Bnl c'è da fare un po' di revisionismo?
«Il baco del *Corriere*» funziona fino a quando l'autore rimane legato alla ricostruzione, ai fatti, ai personaggi. Ma la conclusione è deludente. Mucchetti, dopo la descrizione non proprio edificante dei suoi azionisti, propone un'autoriforma della compagnia azionaria del *Corriere*. Una *public company* protetta, garantita da un'azione speciale contro i malintenzionati. Il modello è britannico, quello della *Reuters*, una delle grandi agenzie di informazioni al mondo. La proposta è un'illusione, non succederà nulla, anche se sarebbe curioso vedere le facce di Tronchetti Provera, Della Valle o Geronzi davanti all'opzione *british*. Forse Mucchetti lo chiameranno per un paio di dibattiti, ci sarà qualche articolo. Poi tutto tornerà alla feroce tranquillità dei patti di sindacato.

Tutti e tutte a Milano il 18 novembre per la manifestazione nazionale

www.arci.it

la Rinascita della sinistra

QUESTA SETTIMANA

HA VINTO L'ALTRA AMERICA Raimondi, Musolino e le interviste a Lillo Ghisler e Antonio D. Bella

GIORNATA PER LA PALESTINA Diliberto, Atefeh e un ricordo del presidente Yasser Arafat

DANIELE LUTTAZZI L'intervista al comico "epurato": «La satira è un punto di vista»

A PROPOSITO DI IELLA Venerdì 17, parla Lello Arena: «Non sfilò le scritte»

ogni venerdì in edicola

Cannabis, i teodem della Margherita contro la Turco

Lettera di 51 esponenti dell'Unione: così non va
Sui temi etici Binetti minaccia: «Siamo tanti»

di Anna Tarquini / Segue dalla prima

CINQUANTUNO FIRME in calce sotto la lettera che chiede il ritiro immediato del provvedimento indirizzata ieri al ministro della Salute, e per conoscenza ai cofirmatari Clemente Mastella e Paolo Ferrero. La prima è la sua, quella di Paola Binetti la senatrice Di

che aveva già manifestato il suo dissenso, le altre sono divise omogeneamente: la maggior parte della Margherita, qualche indipendente dell'Ulivo, senatori del Tirolo. Adesso Binetti spiega a l'Unità: «Siamo stati molto attenti a rappresentare le diverse anime dell'Unione. Il messaggio doveva essere proprio questo: "attenzione che siamo in tanti a pensarla così", non è possibile prendere un provvedimento come quello sul raddoppio delle dosi senza prima averne discusso con noi. E non vogliamo

minare il governo, perché stiamo invece dicendo "su temi complessi c'è gente che non la pensa così e noi stiamo perdendo consensi proprio dall'elettorato moderato". Al partito del «no» si sono iscritti subito in molti: Luigi Bobba, Enzo Carra, Pierluigi Castagnetti, Renzo Lusetti. E questo malgrado i numeri diffusi dalle questure sull'effetto della legge Fini: più 33% di persone segnalate all'autorità giudiziaria, oltre il 37% di arresti. Meglio tornare alla legge del centrodestra che prevedeva il carcere per pochi spinelli. L'idea della lettera - dicono - è partita subito dopo l'annuncio della Turco. Ma ieri pomeriggio, quando i deputati della Margherita Enzo Bianco e Giachetti avevano avvisato i colleghi «se parlate contro lo spinello lo fate a titolo personale, non a nome del gruppo» quelle 51 firme non erano ancora state rese pubbliche. La Binetti e i suoi hanno deciso la spallata: «A titolo personale? Guardate che non è esatto». Ed ecco la missiva: «Dobbiamo promuovere un confronto vero e approfondito per riesaminare il provvedimento, in modo tale che nessuno possa pensare che si è presa una decisione di tipo ideologico, scientificamente debole, banalizzante rispetto ad un problema di questa portata».

Il ministro della Salute: disponibile a confronto permanente
Ferrero: subito una riunione

Il ministro Turco è costretta a rispondere: «Ho letto con molto interesse la vostra lettera e sono sicuramente disponibile ad un confronto permanente con voi e con tutte le altre e gli altri parlamentari dell'Unione». Poi interviene Ferrero: «Quel decreto è giusto, ma parliamone, fissiamo subito una riunione». Con Turco si schiera il vicepresidente della Camera Carlo Leoni: «Non condivido affatto nel metodo e nel merito quella lettera». Ecco appunto, il metodo e il merito. Binetti fa capire molto chiaramente che è proprio questo il problema e che nessuno di loro - su droga, eutanasia, Pacs - è disposto a compromessi. In Senato, quando sarà, una modifica della legge Fini che apra alla liberalizzazione non deve proprio arrivare. «Sia chiaro che nessuno vuole il carcere per gli spinelli - spiega Binetti - , ma non vogliamo nemme-



Foto di Franco Silvi/Ansa

no le alte dosi, la "sindrome dei 40 spinelli". Turco ha fatto un atto amministrativo che era nei suoi poteri, ma che contestiamo: non ci ha consultato e anzi temiamo che questa apertura sia anche un'apertura alla liberalizzazione di tutte le droghe e siamo in tanti, più di quanti si pensa». La destra ascolta con attenzione e Mantovano (An) rinnova più forte il suo invito: «Confrontatevi con noi. Appoggiate la nostra mozione per abrogare subito il decreto che raddoppia le dosi di cannabis».

«Satira su padre Georg? Non andrò all'inferno»

Dopo gli strali vaticani, Fiorello in radio fa il «posseduto». Ma poi parte «Halleluja»

di Roberto Brunelli

Vade retro, Satana! ...E dalla radio esplose un rombo mostruoso. Una voce venuta da altri mondi, un rantolo terrorizzante. «Fiorello, vomiti verde! Ma che ti succede? Parli aramaico! Oddio, quanta puzza di zolfo!», grida Marco Baldini. Schegge di satira su Viva-Radio2, ieri l'altro, ora di pranzo. Tutti fremevano d'attesa dopo l'affaire del segretario personale di Papa Ratzinger che - già preso di mira sulle medesime frequenze - aveva duramente attaccato la satira su Benedetto XVI («che smetta subito!», seguito a ruota da ben tre cardinali (Poupard, Tonini, Kasper) e successivamente da mezzo mondo politico nonché dal direttore dell'Avenire... e invece Fiorello risponde con le armi della satira, e basta. Non una sola battuta esplicita su Padre Georg: a «parlare» è il tormentone ispirato all'Esorcista, con «la testa che ruota», «gli occhi rosso-fuoco» e, a graziosa conclusione, un bell'Halleluja. Così, mentre gli altri destinatari della «fatwa» vaticana, Maurizio Crozza e Luciana Littizzetto, continuano a mantenere il riserbo, lo showman non si mo-

stra un granché intimidito. Né sembra esserlo il suo pubblico. Ieri Fiorello è stato accolto da un boato all'Università Cattolica, dove era atteso per un seminario. Solo una battuta: «Non credo proprio che andrò all'inferno». E poi: «È una polemica che non sta né in cielo né in terra».

E bravo Fiore. A viale Mazzini c'è però chi si sta domandando se l'attentissimo nuova «incursione» dello showman su Rai1, dopo il successo trionfale di quella post-tg di qualche settimana fa, ribadita più volte da Fabrizio Del Noce, non finisca nelle sabbie mobili Rai. Anche perché a buona parte del mondo politico gli sollecita non poco la voglia di cogliere la palla al balzo per mettere il freno alla satira. Dopo le sdegnate dichiarazioni di un pezzo di Forza Italia e di An, ma anche di alcuni petali di Margherita e di Italia dei Valori, ieri è stata la volta di un quantomai sulfureo Francesco Cossiga: l'ex Capo dello Stato ha pensato bene di indirizzare un'apposita interrogazione al presidente del consiglio e al ministro delle comunicazioni per chiedere «qual è sia il giudizio del governo sulla pesante ironia nei confronti di papa Benedetto XVI cui si sono ispirate e ancora si ispirano alcune trasmissioni di intrattenimento della Rai, di proprietà dello Stato e concessionaria del servizio pubblico dell'emittenza radio-televisiva». Se non è umorismo questo, nel paese dell'isola dei famosi e di vallettopoli...

«È una polemica che non sta né in cielo né in terra». Cossiga ne fa questione di Stato e interpella il governo

Giornalisti, nuovi scioperi in vista Preoccupazione per fondi all'editoria

ROMA «Ad ogni "no" degli editori siamo di più e più compatti», commenta Silvia Garambois, segretario di Stampa Romana. In effetti, allo sciopero improvviso dell'informazione - deciso martedì notte - per rispondere all'ennesima decisione della Fieg che ha rifiutato anche la convocazione formale di Palazzo Chigi per discutere del contratto dei giornalisti scaduto da due anni, hanno risposto in tanti. Testate multimediali hanno incrociato le braccia e anche le redazioni del freepress E-polis e del quotidiano Il Manifesto sono rimaste vuote. E non finirà qui. La Fnsi andrà al tavolo convocato dal governo per mercoledì 22. L'esecutivo non ha disdetto il tavolo dopo

l'oltranzista posizione degli editori: «Il contratto non c'entra niente con la riforma dell'editoria». Il sindacato dei giornalisti, dopo la giornata di sciopero e la conclusione degli Stati generali dell'informazione, sottolinea la determinazione della categoria a proseguire la mobilitazione per ottenere il negoziato. Il documento conclusivo degli Stati generali ha affidato alla Giunta della Fnsi il mandato di proclamare 7 giorni di sciopero entro Natale. Alcuni saranno consecutivi e senza preavviso, altri per gruppi editoriali. Con la mozione approvata ai lavori dell'Ergife, si sollecita inoltre che l'elargizione dei contributi all'editoria - previsti dalla Finanziaria 2007 in discussio-

ne (circa 700 milioni di euro) e sul cui stanziamento si registrano forti preoccupazioni - venga condizionata e agganciata al rinnovo del contratto e al rispetto integrale di tutti i contratti giornalisti. La mozione, che chiede di disporre l'immediata sospensione di tutte le provvidenze sull'editoria, è stata illustrata ieri al vicepresidente del Senato, Milziade Caprili di Rc. «L'intento degli editori - ha detto Garambois - è quello di esasperare ogni forma di flessibilità del lavoro, di utilizzo del precariato, di emarginazione dei vecchi professionisti. Guardando i bilanci degli editori notiamo un +3,9% per la carta stampata nel primo semestre del 2006». ma.ier.

Comunicato del CdA di NIE

Il Consiglio di Amministrazione di NIE, società editrice de l'Unità, a proposito della lunga vertenza tra la FIEG e le organizzazioni sindacali dei giornalisti che ha provocato 7 giorni di sciopero nel 2005 e 6 giorni di sciopero nel 2006, con un programma di ulteriori 5 entro la fine di quest'anno, desidera esprimere il proprio parere in relazione a questa gravissima situazione che, allo stato, non sembra mostrare prospettive di soluzione. L'analisi e le conclusioni del CdA di NIE si basano sulla seguente constatazione oggettiva dei fatti condivisa sia dagli editori che dai giornalisti:

- 1) il contratto di lavoro è scaduto il 28.2.2005 e non esistono trattative che consentano di sperare in una positiva conclusione a breve termine;
- 2) dal giorno della scadenza del contratto sono intervenuti automatici meccanismi di adeguamento salariale che hanno consentito ai giornalisti quantomeno il recupero dell'inflazione;
- 3) il settore dell'editoria manifesta notevoli criticità soprattutto in chiave prospettica. Il comparto della stampa quotidiana soffre in misura particolare di tale criticità che esiste in tutto il mondo ma in particolare in Italia soprattutto sul versante della raccolta pubblicitaria vista l'anomala configurazione del mercato televisivo;
- 4) gli economisti prevedono una forte riduzione della presenza della carta stampata a favore di mezzi di comunicazione consentiti dagli sviluppi delle nuove tecnologie;
- 5) i costi industriali della stampa quotidiana sono in continua, fortissima lievitazione. In particolare quello della carta, anche per il mancato rinnovo del credito di imposta, si è incrementato di più del 25% negli ultimi 2 anni;

- 6) la richiesta formulata dalla FNSI per il rinnovo del contratto sulla parte retributiva determinerebbe, se accolta, per una piccolissima società come NIE, un incremento di più di 800.000 euro/anno;
- 7) sul piano normativo la FNSI intende tutelare i moltissimi giornalisti precari ed i collaboratori per i quali, oltre ad un problema di stabilità del posto di lavoro, esiste una evidente sottovalutazione in termini economici delle loro prestazioni;
- 8) da molto tempo FIEG ha assunto un atteggiamento di totale chiusura rifiutando di riprendere le trattative;
- 9) molti quotidiani possono superare indenni questa situazione uscendo regolarmente anche nelle giornate di sciopero provocando enormi squilibri sul mercato in quanto le loro vendite e la loro forte raccolta pubblicitaria lievita in modo esponenziale senza particolari meriti organizzativi e redazionali;
- 10) i grandi quotidiani, i cui giornalisti aderiscono agli scioperi, possono recuperare buona parte della perdita di margine attraverso un incremento dei ricavi nei giorni successivi (pubblicità, supplementi editoriali, ecc.);
- 11) paradossalmente quindi le più rilevanti conseguenze della irrisolta vertenza gravano sui piccoli quotidiani di opinione perché oltre alla perdita di fatturato compromettono il rapporto di continuità con i loro lettori;
- 12) NIE, pur essendo iscritta alla FIEG, non condivide la posizione della FIEG auspicando viceversa una ripresa della trattativa su basi più ragionevoli essendo, senza ombra di dubbio quelle proposte dalla FNSI assolutamente incompatibili con la situazione economica della grande maggioranza delle società editoriali.

**17 NOVEMBRE
GIORNATA
INTERNAZIONALE
DI MOBILITAZIONE
STUDENTESCA**

Per la difesa dell'educazione pubblica
contro la privatizzazione del sapere

Per l'affermazione e l'ampliamento
dei diritti degli studenti

**La Sinistra giovanile e Studenti di Sinistra
scendono in piazza il prossimo
17 novembre in tutta Italia
PERCHÉ IL SAPERE NON È UNA MERCE
E LA PRECARIETÀ NON È UNO STILE DI VITA!**

torino - ivrea - saluzzo
milano - bergamo - brescia
cremona - verona - padova
vicenza - rovigio - genova -
la spezia - reggio emilia
parma - ravenna - modena
bologna - imola - cesena
firenze - cecina - livorno
piombino - siena - prato
arezzo - empoli - massa
roma - ancona - fano
san benedetto del tronto
perugia - terni - teramo
pescara - chieti - l'aquila
eboli - agropoli - nocera
napoli - caserta - bari
crotone - castrovillari
cosenza - reggio calabria
messina - catania - siracusa
agrigento - palermo - enna
cagliari - carbonia - olbia
sassari

www.STUDENTISINISTRA.it www.SGWORLD.it

Video choc sul ragazzo down: in 4 sospesi per un anno

Torino: decisione del collegio docenti. Procedimento disciplinare contro il docente che non era in classe. Fioroni: bulli? No, carogne

di Tonino Cassarà / Torino

IERI, mentre i quattro protagonisti del video-scandalo girato in una succursale dell'Istituto «Steiner» di Torino venivano interrogati nella palazzina che ospita la procura presso il tribunale per i minori, nella sede centrale dell'istituto di arti grafiche si è riunito

il collegio dei docenti per ratificare la decisione del consiglio di classe di sospendere per un anno gli autori delle violenze perpetrate lo scorso giugno ai danni di un compagno di classe disabile. I

quattro responsabili dall'azione scellerata - il primo ha ripreso le immagini, il secondo ha fatto il gesto di percuotere il suo compagno down e il terzo ha tracciato un simbolo nazista sulla lavagna, mentre una ragazza ha diffuso una copia del video su internet - erano accompagnati dai rispettivi avvocati. Nei loro confronti è stato aperto un procedimento per il reato di violenza privata. Intanto, il dirigente scolastico regionale, dottoressa Dominici, ha fatto sa-

pere che il Ministero si costituirà parte civile in eventuali azioni legali. Sarà sottoposto ad azione disciplinare anche un insegnante: «Dal video - dice il preside, Camillo Di Menna - emerge che la classe, al momento delle violenze, non era controllata. Dalle dichiarazioni degli allievi è stato possibile risalire al docente che avrebbe dovuto essere in classe e che si era temporaneamente allontanato». E mentre il giovane disabile ha fatto sapere che vuole tornare quanto prima nella sua scuola, il preside ha chiesto al ministero dell'istruzione l'invio di un ispettore. E per quanto concerne la decisione di sospendere i quattro studenti dice: «Un episodio così grave ci ha costretti a scegliere l'ipotesi della sospensione per l'intero anno, ma al contempo abbiamo voluto accompagnare la sanzione con un percorso educativo, magari

con l'inserimento in un'associazione che si occupi proprio di disabili». E a tarda sera gli studenti erano ancora nell'atrio dell'Istituto, preoccupati per quanto è successo ad un loro compagno «ma anche per dimostrare che la scuola è forse anche vittima di queste situazioni - dice Federico della V A - noi, qua dentro impariamo tante cose e abbiamo la possibilità di girare video più intelligenti di quanto si possa immaginare». Mentre per Elena «l'ostentazione delle violenze su un compagno disabile sono emblematiche di un modo stupido di voler emergere». E in serata è arrivato il commento del ministro Fioroni: «Credo che quando si ledono con la violenza la dignità della persona, quello non è un atteggiamento da bullo, ma un atteggiamento da carogna».



Una scena del video con il ragazzo down picchiato e insultato da alcuni ragazzi nella scuola "Steiner" di Torino

NAPOLI

Abusi su ragazzina di 10 anni arrestato parroco

L'EX PARROCO sessantenne di una chiesa di Pianura, quartiere alla periferia di Napoli, è stato arrestato ieri dai carabinieri per presunti abusi sessuali su una ragazzina di 10 anni e condotto agli arresti domiciliari. Secondo gli inquirenti gli abusi sarebbero avvenuti «con frequenza quotidiana» nella sacrestia dove il sacerdote avrebbe palpeggiato la ragazzina. Il sacerdote era stato già condannato per reati di violenza sessuale avvenuti in Sicilia nel 1995 quando il sacerdote era direttore di un istituto di assistenza. Nell'istituto siciliano avrebbe avuto rapporti sessuali con una donna ricoverata per problemi di salute mentale.

UNA COLLEGA

Lezione hard a scuola: «La prof aveva lividi addosso»

«DOPO L'INCONTRO con i cinque suoi alunni nella scuola di Nova Milanese la professoressa aveva dei lividi sul corpo». A rivelare questo nuovo particolare sulla vicenda degli incontri a luci rosse tra una insegnante molisana e gli studenti di una scuola media è stata ieri a Campobasso Lunetta Mazzilli, dirigente scolastico che vive proprio a Pietracatella, il paese della professoressa finita al centro dello scandalo. La preside ha difeso la sua compaesana e ha riferito: «Aveva dei lividi sul corpo. Gente che la conosce molto bene avrebbe sentito dire alla ragazza: ho sbagliato a non andare subito al pronto soccorso».

Legalità: Pomicino sbarca in Antimafia

Nominato membro della Commissione insieme a Vito: entrambi condannati

Paolo Cirino Pomicino e Alfredo Vito. La vecchia Napoli, quella del sacco della città, quella del comune sciolto per i dissesti finanziari e con un numero altissimo di politici inquisiti. Sbarcano tutti e due nella Commissione parlamentare antimafia. Alfredo Vito, mister centomila preferenze, il primo pentito di Tangentopoli, con i soldi delle tangenti che restituì costruirono un parco pubblico. Vito è uno che di Commissioni d'inchiesta se ne intende, è stato in quella per Telekom Serbia, ha parlato raramente ma ha agito: è lui che portò in Commissione quel figuro a cavallo tra servizi (deviati?) e gruppi paramilitari che si chiama Antonio Volpe. Uno che insieme a Igor Marini confezionava dossier fasulli contro Prodi e l'intero centrosinistra. Pomicino è semplicemente «o ministro». Insomma: per la serie ne vedremo delle belle.

Intanto è polemica al calor bianco. «La nomina di quei due è semplicemente sconcertante», dice Lorenzo Diana, responsabile problemi della sicurezza di Ds. «Pomicino e Vito hanno alla spalle condanne definitive per corruzione. Il Parlamento ha bisogno di una Commissione antimafia autorevole, tali nomine vanno nella direzione opposta». «Preoccupato», si dice Enzo Amendola, responsabile Mezzogiorno dei Ds. «Sarebbe stato un atto di sensibilità non assumere l'incarico per non mandare un messaggio sbagliato alle forze impegnate in prima linea per la legalità». Raffaele Tecce, napoletano e senatore di Rifondazione comunista, è «sconcertato per la scelta della destra di nominare due inquisiti e condannati per corruzione. Ci chiediamo quale serenità e quali garanzie possano offrire a chi deve combattere gli intrecci loschi tra politica e affari».

Una valanga di critiche, alle quali Alfredo Vito non replica. Cirino Pomicino, «o ministro», invece sì. «Non accetto lezioni dai Ds. Perché sono stato io, nell'89 all'epoca del go-

verno Andreotti a varare la legge che rimetteva in carcere i mafiosi del maxi-processo. Appena mi rimetterò dalla convalescenza chiederò un dibattito in Aula, e in quella occasione qualcuno si dovrà vergognare per avermi attaccato».

«Un testo unico contro la holding Cosa Nostra»

Il neopresidente dell'Antimafia Forgione (Rc): «Dobbiamo subito colpirne l'enorme giro d'affari»

di Enrico Fierro

Finalmente il Parlamento italiano ha la sua Commissione antimafia. Presidente è Francesco Forgione, 46 anni, calabrese ma eletto in Sicilia, tessera di Rifondazione comunista in tasca e corsetto rosso scaramantico nascosto dentro la cravatta. Dono del sindaco di Ottaviano, Napoli, una volta paese di Raffaele Cutolo. Il particolare gadget gli ha portato fortuna: su 48 presenti ha ricevuto 32 voti, più di quelli a disposizione

del solo centrosinistra. E apprezzamenti che contano. Maria Falcone: «Ottima scelta, lo conosco da tempo e in questi anni ne ho saggiato le sue capacità di politico impegnato sul fronte antimafia. Personalità seria e preparata». Rita Borsellino: «Forgione conosce bene i vari volti della criminalità organizzata nel nostro Paese e rappresenta una garanzia per il rilancio della Commissione». **Un buon inizio, presidente.**

«Le parole di Maria Falcone e Rita Borsellino, che arrivano nello stesso giorno del monito del Presidente Napolitano, rappresentano per me un carico morale molto forte». **Le mafie sono fortissime. Lo Stato appare debole.** «La sfida che le mafie lanciano alla democrazia nel suo insieme è pesantissima. Oggi le mafie sono della grandi holding finanziarie, movimentano un giro di affari che è stato valutato intorno ai 100 miliardi di euro, una grande

parte di questi soldi viene investita nell'economia pulita distorto il mercato, minando la sua trasparenza, colpendo il sistema pulito delle imprese. E' a questo livello che bisogna agire e subito». **Il primo impegno della sua Commissione?** «Quello di proporre in tempi rapidi al Parlamento, e in accordo con la Commissione giustizia e Affari costituzionali, un testo unico di norme antimafia, antiracket e antiusura, per dotare l'azio-

ne di contrasto di una strumentazione adeguata». **Sui beni confiscati le cose vanno male.** «Il punto è che è sbagliato considerarli come normali beni acquisiti al demanio dello Stato. Perché il loro riutilizzo porta con sé un significato sociale importante. Per queste ragioni la loro gestione deve essere assicurata da una apposita agenzia». **Napoli, la Calabria: sono queste le emergenze?** «Certo. Queste realtà saranno subito al centro dell'attenzione della Commissione, ma senza dimenticare la Sicilia e Cosa Nostra. A Palermo non scorre il sangue, ma la mafia continua la sua azione».

Lei è un garantista... «Garantista non è una brutta parola. Rivendico il diritto a definirmi garantista e antimafioso. L'antimafia può e deve coniugarsi con una visione garantista. Il mio sostegno e quello della Commissione alla magistratura e alle forze investigative è massimo. Detto questo, io credo che il compito dell'Antimafia sia quello di contribuire a far uscire la lotta alle mafie dalla sua esclusiva dimensione giudiziaria. Penso a una antimafia sociale, a un nesso tra la trama democratica e la trama sociale, senza il quale non si prosciuga il brodo di coltura in cui le mafie si rigenerano».

Lei parla spesso di «borghesia mafiosa». «Le mafie oggi hanno una loro forza, un livello alto di penetrazione nell'economia e nella politica perché rappresentano un vero e proprio blocco sociale. Una realtà che riesce a tenere insieme la «plebe» di cui parla Isaia Sales nel suo bel libro su Napoli e quella borghesia mafiosa spesso richiamata dal procuratore nazionale Piero Grasso. Finanziari, burocrati, uomini politici, primari, commercialisti, che nella migliore delle ipotesi non vedono e non sanno, ma che sempre più spesso diventano complici e organici al sistema mafioso».

Il suo primo impegno? «Andrò agli Stati generali di Libera, l'associazione antimafia di don Ciotti».

Il suo desiderio? «Che l'Italia intera riesca di nuovo ad indignarsi contro la mafia e il malaffare. Come hanno fatto gli straordinari commercianti di Lamezia Terme, come i ragazzi di Locri, come tutti quelli che a Napoli resistono contro la camorra».

CONVEGNO NAZIONALE

Le nuove Frontiere della Multifunzionalità:
La Funzione Sociale e Ambientale delle Attività Agricole

CONVEGNO NAZIONALE

Le nuove Frontiere della Multifunzionalità:
La Funzione Sociale e Ambientale delle Attività Agricole

Programma dei lavori

Presiede
Giancarlo Collina
Segretario Generale CGIL Camera del Lavoro di Ascoli Piceno
Italo Cocci
Presidente Azienda Agricola Belsito

Saluto
Paolo D'Erasmio
Sindaco di Ripatransone

Relazione
Antonio Carbone
Presidente ALPA Nazionale

Comunicazioni
Saverio Senni
Professore Università della Tuscia
Caratteristiche delle funzioni sociali dell'agricoltura
Francesco Adornato
Professore Università di Macerata
L'agricoltura sociale nella multifunzionalità e lo sviluppo rurale
Francesco Di Iacovo
Professore Università di Pisa
Valori etici ed economici dell'agricoltura sociale
Andrea Ferrante
Presidente AIAB
L'agricoltura strategica incontra l'agricoltura sociale
Salvatore Stingo
Vice Presidente Rete Fattorie Sociali
L'impresa agricola sociale fra solidarietà e mercato
Roberto Finuola
Economista Ministero dello Sviluppo Economico
Le politiche di sviluppo economico in un contesto di economie agricole-sociali
Ido Perozzi
Presidente VINEA
L'associazionismo agricolo: una risposta alle trasformazioni dell'agricoltura

Interventi
Francesco Baldarelli
Presidente I.S.A.
Teresa Bellanova
Deputata Commissione Agricoltura della Camera
Avelia Motta
Assessore Agricoltura e Turismo provincia Ascoli Piceno
Paolo Petrucci
Assessore Agricoltura Foreste e Pesca Regione Marche

Conclusioni
On. Giancarlo Collina
Sottosegretario Ambiente

RIPATRANSONE (AP)
17 novembre 2006
ore 9,30
Azienda Agricola Belsito

ALPA
www.alpainfo.it

Segreteria organizzativa
Elisabetta Regolini
Per informazioni: segreteria@alpainfo.it - tel. 06.5880985

Sarà lei la candidata socialista alle presidenziali del 2007
Ieri alle urne 200mila iscritti
4mila i seggi allestiti

Royal ha incarnato la voglia di rinnovamento
E il Ps fa "invecchiare" gli altri grandi partiti

Primarie nel Ps, il trionfo di Ségolène

Dai primi dati Royal è intorno al 60% e si proclama vincitrice: «Scaleremo insieme la montagna Voglio unire tutta la sinistra al primo turno». I due rivali Fabius e Strauss-Kahn sotto il 20%

di Gianni Marsilli / Parigi

SÉGOLÈNE ROYAL intorno al 60 per cento, Fabius e Strauss Kahn a disputarsi il secondo posto, ambedue sotto il 20. Le primarie sono state un trionfo per la candidata socialista: il partito le ha concesso un'investitura senza equivoci, congedando nel con-

tempo i suoi due competitori e anche un'intera epoca. Era quasi mezzanotte quando Ségolène ha rilasciato la prima dichiarazione: «Misuero per intero l'onore che mi è stato fatto dai militanti. Grazie per lo slancio straordinario... Voglio incarnare questa voglia di cambiamento, e unire tutte le forze della sinistra fin dal primo turno delle presidenziali. Adesso è ora di ripartire dalla base, per scalare insieme la montagna». Ha vinto lei, sull'onda della ragion politica: avere fin da subito un'unione piena, un abbrivio potente, uno slancio unitario. Ha vinto lei che più degli altri ha messo in sintonia il partito con l'opinione pubblica, che la reclamava da mesi a gran voce. Ha vinto perché incarna, più degli altri, la voglia di rinnovamento, il «desir d'avenir», come s'intitola il suo sito internet. Ha vinto lei - ieri sera non si sapeva ancora in quale misura, perché lo scrutinio continuava nella notte - ma ha vinto soprattutto il partito socialista. Per sette settimane si è collocato con accattivante prepotenza al centro del dibattito politico nazionale. La gara tra i tre non ha solo interessato, ha avvincolato. Tre personalità, tre declinazioni della politica, tre storie diverse messe a confronto per sei volte, delle quali tre in televisione. Hanno incuriosito per la loro rivalità, anche accesa, talvolta ai limiti della slealtà. Una lotta senza quartiere, ma alla luce del sole. Non più in una stanza di partito, ma coram populo, compresi i colpi bassi, i video pirata, le frasi assassine: «E chi si occuperà dei bambini?», disse Fabius. Ha vinto il partito perché ha introdotto, in queste sette settimane, elementi di vera e propria rifondazione democratica in un vecchio corpo anchilosato, sempre incerto tra la magrezza famelica dell'

apparato e una saltuaria obesità elettorale, senza mai trovare un equilibrio durevole, una stazza sostenibile. Vero, sono state primarie piccole e gelosamente socialiste. Ma in Francia non ci sono ancora le condizioni per primarie che siano di tutta la sinistra. Non è mai nato un Ulivo, e tantomeno un candidato unico. Per questo non bisogna guardare dall'alto dei nostri quattro milioni e passa di elettori i 200mila socialisti francesi. Erano pochi, ma le primarie erano vere. Ha vinto il partito socialista perché ha fatto invecchiare di colpo le altre grandi formazioni politiche. In particolare l'Ump, l'agglomerato tardogollista che presiede Nicolas Sarkozy, che si attarda ancora in logiche e cerimonie plebiscitarie. Le presidenziali come «l'incontro tra un uomo e il suo popolo», per citare Dominique de Villepin. Laddove l'uomo non può che essere quello Provvidenziale, che tanto piace a Sarkozy. Roba miracolistica che d'improvviso è apparsa consunta, come una foto degli anni Sessanta. Lotte a coltello nel chiuso delle stanze del potere, false unanimità stupidamente esibite. Ecco, va dato atto al Ps, anch'esso incline da decenni a simili pratiche, di aver aperto le finestre e dato un calcio al formicaio. Non ci sarà da stupirsi se la ricaduta politica verrà, e sarà positiva. I militanti socialisti, in misura dell'80 per cento dei 218mila iscritti, sono andati a votare in quattromila seggi: scuole, caffè, sezioni. Urne rigorosamente trasparenti, schede bianche inesistenti, bandiere. Hanno votato per primi, già mercoledì sera, i socialisti francesi di Londra, in un pub. Poi, ieri mattina, quelli di Bruxelles e Strasburgo, che hanno premiato per primi Ségolène Royal. Dalle 12 in poi hanno potuto votare le sezioni dell'estremo nord. Infine la grande maggioranza, dalle quattro del pomeriggio fino alle dieci di ieri sera. E già verso mezzanotte, quando i seggi scrutinati erano circa il 20%, la partita era chiusa: d'ora in poi, tutti per una e una per tutti.

Presidenziali

Royal-Sarkozy alla pari per i sondaggi

Se si votasse oggi, Ségolène Royal e Nicolas Sarkozy arriverebbero in perfetta parità - 50% per entrambi - al secondo turno dell'elezione presidenziale francese del prossimo anno, secondo un sondaggio Ipsos pubblicato ieri dal settimanale Le Point, proprio nel giorno delle primarie del Partito socialista. La presidente socialista della regione Poitou-Charentes e il

ministro dell'Interno, ottengono infatti lo stesso risultato del precedente sondaggio Ipsos realizzato un mese fa. In un altro sondaggio, realizzato sempre dall'Istituto Ipsos per Le Point ma stavolta fra i simpatizzanti socialisti, sui tre candidati alle primarie interne al partito, Ségolène Royal, compagna del leader socialista Francois Hollande, risultava sempre essere la più favorita: otteneva infatti il 66%, Dominique Strauss-Kahn il 24% e Laurent Fabius il 10%.

Il programma

Giurie popolari e insegnanti le proposte di Ségolène

Sono tre le proposte di Ségolène Royal che hanno fatto molto discutere. La prima è stata di affidare ad un «inquadramento militare» piuttosto che alle prigioni i giovani delinquenti, in particolare quelli delle banlieues. Nel corso del dibattito la candidata socialista si è parzialmente corretta: possono anche essere inquadri in lavori di tipo «umanitario», ma l'essenziale è che «la prigione rimanga l'ultima delle soluzioni». La seconda

proposta è stata quella delle «giurie popolari» per valutare la coerenza dell'operato dei politici. Accusata di «maoismo» e «populismo», la Royal ha precisato che la sua proposta non contiene nessun carattere sanzionatorio. La terza proposta è stata quella di far lavorare gli insegnanti 35 ore anziché 18: ha precisato che si tratta di garantire agli insegnanti condizioni di lavoro tali che possano svolgere a scuola il lavoro che adesso svolgono a casa, e di metterli in grado di seguire in modo «personalizzato» gli allievi meno dotati.

IL RITRATTO

Da Dakar a Parigi: l'ascesa di Royal, la «Zapatera francese»

di Giancesare Flesca

L'ha scoperta Francois Mitterrand che vedeva in lei una possibile inquilina dell'Eliseo. Quella specie di profezia oggi potrebbe diventare attualità. Ségolène Royal, che i suoi detrattori hanno ribattezzato «la Zapatera» è certamente una delle protagoniste, la prima protagonista donna, della battaglia presidenziale del 2007. Cinquantatré anni, compagna (ma non moglie) di Francois Hollande, col segretario del Ps francese ha messo al mondo 4 figli: Thomas, Clemence, Julien e Flora. Lei non teorizza, non si fa forte di una qualche idea giacobina. Si limita a dire «siamo una coppia politica solida». Ancora due anni fa non si parlava di Ségolène, ma della coppia Hollande-Royal. Nonostante la solidarietà, in poco tempo lei ha lasciato indietro il marito e le sue ambizioni, imponendosi come alternativa socialista al gollista Sarkozy. Adesso su di lei c'è un'autentica enciclopedia fatta di biografia e interviste, servizi televisivi sulla (possibile) famiglia presidenziale. Il succo di tanto raccontare è che Ségolène è una donna fisicamente attraente ed elegante che però dietro un volto amabile nasconde una grande fermezza di carattere e una grande capacità di adattare a se stessa il programma politico del Ps. Una sua fan, Madonna, ha detto: «Certo che io ti fo per la Royal. In politica le donne contano sempre più: c'è la Bachelet in Cile, la Merkel in

Germania. Avanti dunque Ségolène!». Lei non se lo fa ripetere due volte. E reagisce intimidendo chiunque le faccia un'obiezione o una domanda «da donna». «Se io fossi un uomo non avrei tirato fuori questa roba». Ma tiene molto alla sua femminilità, e qualche volta mette in imbarazzo un uomo semplicemente «civettando» per un po'. È una donna molto ambiziosa, ma le radici dell'ambizione stanno nella sua infanzia. Nasce il 22 settembre del 1953 a Dakar, in Senegal, dove suo padre Jacques è colonnello d'artiglieria. Insieme con la moglie Hélène mette al mondo 8 figli. Spazio ridotto e difficoltà d'ogni genere per la Ségolène, che appena può scappa in Francia. Scuola media e liceo in provincia, poi si aprono le porte della città: prima si laurea in scienze economiche a Nancy, poi va a Parigi, dove si laurea alla Sorbona in scienze politiche. Ma non le basta. Entra all'Ena (Ecole nationale d'administration), la fucina attraverso cui è passata gran parte della classe politica francese, incontra Hollande, poi, dopo la promozione, sceglie di essere assegnata come magistrato al tribunale amministrativo. Ma la carica le sta stretta. Nel '94 è eletta per la prima volta deputato all'Assemblea Nazionale, nello stesso tempo supera gli esami da avvocatessa ed entra nello studio Teitgen, uno dei principali della capitale.

Il suo primo collegio elettorale è nella regione atlantica di Poitou-Charentes, e fin da allora fa di tutto per farsi accettare da un elettorato alquanto brusco. Tanto la accettano da preferirla nelle elezioni del 2004 all'allora primo ministro Raffarin. Con un simile viatico parte alla conquista dell'Eliseo. Ma attenzione: prima di arrivare tanto in alto Ségolène aveva fatto le sue brave esperienze amministrative: prima ministro dell'Insegnamento primario, dell'infanzia e degli handicappati, poi ministro della famiglia. Ma come se la cava in questo percorso? Mostrando grinta ma non uscendo mai da uno spazio per così dire «centrista», che molti socialisti le rimproverano ancora oggi. Forse l'aiutano i consigli di Mitterrand che la stima, forse è un modo per differenziarsi dal suo compagno, molto più «schierato». Dell'impegno suo e di Hollande per mostrarsi una coppia felice ci sono numerose tracce. La Royal importante nel programma in tv «Vivement dimanche»: per la prima volta, siamo nel 2003, la famiglia va in diretta con un abile mix di naturale e di messo in scena: tutti a tavola, papà che espone il menu, due ragazzoni che ridacchiano, due bambine più composte. La Royal diffonde immagini di serenità «borghese». E al governo si ripete. Un esempio per tutti, vieta la depenalizzazione della cannabis, in base all'idea che significherebbe «banalizzare la droga».

DOPO PRIMARIE In salita l'alleanza con Pcf e altromondialisti per le presidenziali.

Ora chi voterà la gauche radicale?

le eletti) alla vivacità giovanile dei «movimenti». Il problema è che questi ultimi, come hanno già comunicato all'interessata, non si sentono rappresentati da una «comunista» doc: «Ci farebbe perdere voti e influenza», ha spiegato José Bové, il baffuto leader degli altromondialisti, anch'egli tentato da una candidatura. Con tutta questa galassia, che nel 2002 superò in tromba il 10 per cento dei suffragi, il Partito socialista dovrà pur fare i conti. Fin dall'inizio li ha fatti Laurent Fabius, adottando un

I comunisti al primo turno andranno come è tradizione con un proprio candidato: Marie George Buffet

linguaggio barricadiero e antagonista. Il quale però, nella bocca di un «grand bourgeois» già primo ministro nonché ministro dell'Economia, non è apparso troppo credibile alla sinistra della sinistra. Non ha neanche provato a farli Dominique Strauss Kahn, che ha scelto senza ambage di auto-definirsi «socialdemocratico», assumendo quindi in toto la sua linea riformista. E infatti è stato additato come il campione del «social-liberalismo». Quanto a Ségolène Royal, è rimasta più sulle generali. È stata attenta da una parte a non irritare la sinistra antagonista, dall'altra ad incarnare un promettente rinnovamento, nel quale tutti possano trovare il loro posto. Ma non sono solo i «collettivi antiliberali», gli ecologisti e i comunisti a lanciare l'opa sull'elettorato di sinistra. Fino a prova contraria ci sarà anche

l'inossidabile Jean Pierre Chevènement, ex socialista e leader del «socialismo patriottico», feroce difensore della sovranità nazionale e repubblicana. È l'uomo che nel 2002 totalizzò più del 5 per cento. Fu da lui in particolare che Lionel Jospin, al quale lo legava un'antica complicità, si sentì tradito. Ebbene, Chevènement ci riprova, in nome del «no» alla Costituzione europea. L'ha annunciato lunedì scorso in un teatro parigino, dritto tra un tricolore e una Marianna. Potrebbe ripensarci, ha detto, solo qualora le sue ragioni venissero prese in conto dal candidato socialista. Gli sono piaciuti, per esempio, alcuni accenti di particolare fervore patriottico espressi da Ségolène. Ma aspetta un programma più dettagliato e impegni più precisi, in particolare sulle questioni europee. Come si vede, la strada per l'Eliseo è irta di ostacoli. g.m.



Ségolène Royal Foto di Pierre Alain/Ansa

/ Parigi

Niente pause, è adesso che cominciano le vere difficoltà. Il partito socialista deve ancora costruire la rete di alleanze che gli consenta di fare il pieno dei voti della sinistra al secondo turno delle presidenziali (e magari anche aiutarlo a passare il primo, come sciaguratamente dimostrò il 21 aprile del 2002), e quindi di affrontare in posizione di forza le legislative che seguiranno a metà giugno. E su questo piano la strada è tutta in salita. Andranno infatti al voto con il loro candidato i comunisti, nella persona di Marie George Buffet. Un po' perché è tradizione per il Pcf essere presente al primo turno, malgrado le performances piuttosto scarse dei suoi leader, tra il 3 e il 5 per cento alle ultime due elezioni presidenziali. Ma soprattutto perché tengono, stavolta, a prendere

la testa del «rassemblement antilibéral» composto da trozkisti, ecologisti, altromondialisti. Si tratta del nocciolo duro del no alla Costituzione europea, che venne vissuto, un anno e mezzo fa, come l'atto fondatore di una «nuova sinistra». Ma i trozkisti, per esempio, sono divisi al loro interno: una parte vorrebbe il «rassemblement», un'altra vorrebbe andare al voto con il suo leader, Olivier Besancenot, il gagliardo postino che già nel 2002 raccolse oltre il 5 per cento dei voti. Marie George Buffet, da parte sua (che ha appena vinto le primarie interne al Pcf con l'immodesta percentuale del 96 per cento), ritiene di poter legittimamente rappresentare tutte queste anime, e bertinottianamente unire la forza restante dell'apparato comunista (pochi voti, ma 130mila iscritti e 10mi-

Regione Emilia-Romagna

GIUNTA REGIONALE

ADEGUAMENTO SEZIONI IDRAULICHE FIUME MONTONE A MONTE DELL'ABITATO DI RAVENNA

Ente appaltante: Regione Emilia-Romagna - Servizio Tecnico Bacino Fiumi Romagnoli - sede di Ravenna - Piazza dei Caduti per la Libertà n. 9 - 48100 Ravenna - tel. 0544/249711, fax 0544/249799, e-mail: strara@regione.emilia-romagna.it

Oggetto dell'appalto: "2E6F026 - 2O3F011 - Adeguamento sezioni idrauliche Fiume Montone a monte dell'abitato di Ravenna, ampliamento sezione e realizzazione difese spondali". Importo a base di appalto: Euro 1.770.537,74 di cui Euro 70.000,00 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso.

Procedura di aggiudicazione: licitazione privata fra le offerte di solo ribasso.

Imprese invitate: n. 158. Imprese partecipanti: n. 86. Imprese non ammesse: n. 4. Imprese escluse: n. 9.

Aggiudicatario: Impresa Orlandini Otello, Via G. Verdi, 10, 45014 PORTO VIRO (RO).

Importo di aggiudicazione: Euro 1.374.142,39, di cui Euro 70.000,00 per oneri per la sicurezza, con un ribasso del 23,31%.

Tempi di realizzazione dell'opera: 400 giorni naturali e consecutivi.

Nominativo del Direttore Lavori: Ing. Bellini Daniele.

L'esito di gara è pubblicato sul sito internet all'indirizzo: www.regione.emilia-romagna.it/appalti pubblici

Il Responsabile del Servizio (Ing. Giorgio A. Gullotta)

ESITO DI GARA

Roma-Parigi-Madrid Piano a tre per salvare il Medio Oriente

Prodi: «Sofferenze inaccettabili, occorrono iniziative concrete». Israele frena

di Umberto De Giovannangeli

«SPAGNA, FRANCIA E ITALIA hanno la responsabilità, potrei dire il dovere (di occuparsi del Medio Oriente), come Paesi dell'Europa mediterranea e come Paesi che hanno un compromesso attivo in Libano». Così il premier spagnolo José Luis Rodríguez Za-

patero annuncia da Girona (Catalonia) l'iniziativa congiunta per il Medio Oriente con Francia e Italia. L'occasione è data dal vertice ispano-francese. Un'occasione solenne per una impegnativa sfida diplomatica. «Chirac, con l'accordo di Prodi, con cui abbiamo parlato stamattina (ieri, ndr.) e il governo spagnolo, vogliono portare avanti una iniziativa comune rispetto al Medio Oriente», spiega Zapatero in una conferenza stampa con il presidente francese. L'iniziativa comprende, puntualizza il premier spagnolo, «la richiesta di un immediato stop ad ogni violenza in Palestina e in Israele, la formazione di un governo di unità nazionale in Palestina, lo scambio di prigionieri, incluso il soldato israeliano sequestrato a Gaza e le diverse decine di ministri e deputati palestinesi». «Questi passi - aggiunge - dovrebbero aprire un orizzonte che renda possibile il dialogo politico israelo-palestinese ed un incontro tra il primo ministro Ehud Olmert e il presidente Abu Mazen. E, come passo definitivo di questa iniziativa, ci potrebbe essere una missione di osservazione internazionale a Gaza per consolidare il cessate-il-fuoco». A medio termine, prosegue Zapatero, «sarà necessario convocare una conferenza di pace per il Medio Oriente con la partecipazione di tutte le parti». Quella ispano-franco-italiana è un'iniziativa aperta, che intende coinvolgere altri partner europei, a cominciare da Germania e Gran Bretagna. Da Palazzo Chigi, Romano Prodi conferma l'iniziativa comune. Nella telefonata con il presidente francese e con il premier spagnolo di ieri mattina - riferisce il presidente del Consiglio in una conferenza stampa congiunta con il premier neozelandese Clark - si è sottolineata la necessità di dare il via «operativamente» ad una «azione più vasta» in Medio Oriente, «prendendo spunto dalla nostra presenza in

Libano, in modo da trovare da essa una forza iniziale per poter esercitare un'azione di pacificazione». «Stiamo lavorando sui dettagli operativi - aggiunge Prodi - e sul contenuto delle azioni da compiere. È una serie di processi di azione - rimarca - che sono soprattutto rivolti ad ottenere dei risultati operativi e concreti in un momento in cui la sofferenza e le tensioni sono arrivate ad un livello intollerabile». Tutti e tre i leaders hanno condiviso una forte preoccupazione per l'attuale spirale di violenza nei territori occupati, in particolare a Gaza, e per la drammatica situazione umanitaria della popolazione civile palestinese. In totale sintonia con Zapatero, il premier italiano si dice convinto che i Paesi europei presenti nella Regione «abbiano l'obbligo di ricercare delle soluzioni

per uscire da questa situazione e per preparare il processo di pace». Sul senso dell'iniziativa interviene in serata Massimo D'Alema. «Abbiamo apprezzato» l'iniziativa lanciata da Chirac e Zapatero, dice il titolare della Farnesina, che deve impegnare tutta l'Ue, anche allo scopo di «creare le condizioni per andare al Consiglio di Sicurezza dell'Onu» e approvare una risoluzione «in grado di stabilire un cessate-il-fuoco e di rimettere in movimento il processo di dialogo e di negoziato tra le parti». Il ministro degli Esteri torna a insistere sul fattore-tempo. «Non si può rimanere inerti - sottolinea D'Alema - di fronte a una spirale di violenza, che ha conosciuto nuovi attacchi con i missili Qassam, l'uccisione di una donna israeliana, il ferimento di altri cittadini israeliani a Sderot e le conseguenti reazioni militari israeliane». Per quanto riguarda il possibile invio di una forza internazionale a Gaza, sul modello di quella dispiegata in Libano, il capo della diplomazia italiana spiega che «è esattamente quella risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu che potrebbe aprire tale possibilità». «Non si possono mandare i soldati in giro per il mondo -



Il presidente Chirac con Zapatero Foto di Gustau Nacarino/Reuters

conclude D'Alema - Bisogna rimettere in moto il meccanismo della diplomazia anche per arrivare ad una presenza di numerosi osservatori internazionali a tutela di una tregua che deve però essere stabilita da una risoluzione del Consiglio di Sicurezza». Di segno opposto le reazioni che giungono da Israele e dalla Palestina. «Accogliamo con favore l'idea di organizzare una conferenza internazionale di pace sul Medio Oriente, anche perché la Road Map pone le premesse per tale conferenza», dichiara

il portavoce dell'Anp, Nabil Abu Rudeina. Ma Gerusalemme non è di questo avviso. «Zapatero parla di una cessazione delle violenze. Bella idea. È esattamente come dire che per fermare la guerra, bisogna fare la pace. Una banalità da discorso al caffè», taglia corto un alto responsabile del ministero degli Esteri israeliano. «Vogliamo davvero vedere se (Zapatero, ndr.) - aggiunge - riuscirà a convincere i palestinesi a interrompere i lanci di razzi contro Israele... Si resta scoraggiati da tanta ingenuità».

Europarlamento: indignati per Gaza

Censura a Israele per le vittime civili e le azioni militari a Beit Hanun

di Sergio Sergi inviato a Strasburgo

«Il diritto di uno Stato all'autodifesa non può giustificare l'uso sproporzionato e indiscriminato della forza». Anche il Parlamento europeo, con un voto per alzata di mano e con un'evidente, larghissima maggioranza, ha censurato senza giri di parole le recenti azioni militari di Israele nella Striscia di Gaza. Dopo la presa di posizione dei ministri degli Esteri, lunedì scorso a Bruxelles, il documento approvato a Strasburgo si distingue per un linguaggio molto diretto nei confronti del governo Olmert. Al quale sono dedicate molte parti sebbene non manchino rilievi e denunce sui comportamenti delle «milizie palestinesi». È un fatto che la risoluzione abbia espresso la «profonda indignazione» del Parlamento per le iniziative militari israeliane a Beit Hanun e Gaza. Forse, in questi termini, non era mai accaduto. Un giudizio netto, accompagnato dalla richiesta ai governi Ue di inviare degli osservatori militari internazionali a Gaza e dall'invito ad Israele di «cessare immediatamente

qualsiasi azione militare». Gli ultimi, recenti attacchi essendo stati condotti «alla cieca» e «volontariamente diretti contro dei civili».

L'invito a dispiegare una forza multinazionale a Gaza e in Cisgiordania ha trovato forza e ragione d'essere nella positiva vicenda della missione in Libano che viene citata espressamente come un «esempio da prendere a modello» al fine di «proteggere la popolazione civile di entrambe le parti». Il Parlamento ha incoraggiato il Consiglio dei ministri a lanciare un'iniziativa in questo senso. Ma per quanto riguarda gli israeliani, la risoluzione del Parlamento è andata ancora più a fondo. Infatti, ha chiesto all'attuale presidenza di turno finlandese di convocare «con urgenza» una riunione del Consiglio di Associazione Ue-Israele in modo da esprimere, proprio in quella sede e con un carattere di ufficialità completa, la «posizione dell'Ue rispetto alle operazioni militari a Gaza». In parallelo, perché non vi fosse alcuna possibilità di equivoco, il Parlamento ha invitato il Consiglio, nel quadro dell'Accordo di Associazione tra Ue e Autorità Palestinese, a rivolgersi ai nuovi dirigenti del governo palestinese per discutere insieme il delicato e grave problema della violenza e della sicurezza. Peraltro, il Parlamento ha approvato anche un emendamento orale alla risoluzione, illustrato in aula da Pasqualina Napolitano, vice presidente del Gruppo del Pse, in cui si condanna anche il recente lancio di razzi Qassam sul villaggio israeliano di Sderot.

In un emendamento condannato anche il lancio di razzi Qassam da parte delle milizie palestinesi

La risoluzione individua anche un punto politico importante, nel rivolgersi agli Stati Uniti, il Parlamento ha chiesto un rilancio del ruolo del famoso Quartetto e, specificatamente, un riassetto del ruolo americano nel conflitto israelo-palestinese con l'obiettivo di adoperarsi per la fine di ogni violenza e per avviare un «nuovo e genuino dialogo tra le parti». Insomma, è considerato urgente il ripristino dei negoziati e la piena applicazione della Roadmap. Il Parlamento ha riaffermato la necessità di arrivare ad un accordo di pace che si basi sull'esistenza di «due Stati democratici e sovrani» che vivano in modo pacifico l'uno accanto all'altro. Il documento non ha mancato di ricordare la situazione umanitaria esistente nei Territori e ha invitato il Consiglio e la Commissione europea a garantire gli aiuti alla popolazione civile palestinese, la fine del blocco economico di Gaza da parte di Israele e l'immediato rilascio dei ministri e parlamentari palestinesi, da un lato, e del soldato israeliano ancora sotto sequestro.

Su Haaretz necrologi israeliani per i morti di Beit Hanun

«Chino il capo con profonda vergogna». Il padre di Shalit visita le famiglie delle vittime

di Umberto De Giovannangeli

LA SIGNORA Edna Kubersky di Herzliya (Tel Aviv) non poteva sapere che il suo nome sarebbe divenuto celebre tra gli «ingabbiati» di Gaza e i disperati di Beit Hanun. Famosa per un annuncio funebre. Un gesto di solidarietà toccante. La signora Kubersky ha inteso ricordare i 19 palestinesi (tra i quali otto bambini e cinque donne) uccisi una settimana fa a Beit Hanun. E lo ha fatto attraverso un annuncio funebre a pagamento (l'equivalente di 450 euro) sul quotidiano Haaretz. «Alla famiglia Atamneh di Beit Hanun: ha scritto giorni fa la signora Kubersky - chino il capo con immensa vergogna e con profondo dolore di fronte al vostro pesante disa-

stro». «Il pubblico israeliano razionale è invitato ad esprimere le proprie condoglianze», scrive ancora, polemicamente, la signora Kubersky. Anche l'altro ieri e ieri lo stesso annuncio è ricomparso, su Haaretz, con diverse firme. Quello di ieri è firmato da Naomi Klein, Rehovot. Questi annunci funebri sono stati notati a Gaza e hanno destato emozione.

Come emozione ha destato un altro gesto toccante, compiuto da un padre che da quasi cinque

«Gli israeliani razionali sono invitati ad esprimere le proprie condoglianze», si legge nell'annuncio funebre

mesi vive in angosciosa attesa del ritorno a casa del figlio, Ghilad, rapito il 25 giugno scorso da un commando palestinese di Gaza. Noam Shalit, padre di Ghilad, ha fatto ieri visita in un ospedale di Tel Aviv alle famiglie dei palestinesi vittime del fuoco di artiglieria israeliano a Beit Hanun. Rispondendo a giornalisti israeliani Noam ha spiegato di aver voluto «esprimere la mia solidarietà alle famiglie di Beit Hanun, che hanno perso venti dei loro cari e hanno avuto un gran numero di feriti che sono ora ricoverati in questo ospedale». «Ho incontrato le famiglie - aggiunge commosso - e ho visto che gli abitanti di Beit Hanun sono persone che vogliono la pace, sono estranee al terrorismo e vogliono solo mantenere le loro famiglie». Le vittime palestinesi del bombardamento israeliano, osserva ancora Noam Shalit, sono come le famiglie israeliane che hanno perso i

loro cari per mano palestinese. «Siamo tutti vittime della stessa follia, delle stesse guerre senza fine e di una violenza illogica». Membri della famiglia Atamneh, che è stata quella più duramente colpita dal bombardamento su Beit Hanun - che Israele afferma essere conseguenza di un «errore tecnico» - hanno detto di essere rimasti profondamente toccati dalla visita del padre israeliano. Rasan Gallil, il cui fratello Basem ferito nel bombardamento è morto lo scorso venerdì in ospedale, ha detto: «Voglio ringraziare il padre di

Noam Shalit: «Gli abitanti di Beit Hanun sono estranei al terrorismo, vogliono la pace come noi»

Ghilad per averci fatto visita. Ci spezza il cuore ancora di più sapere che anche quest'uomo ha il cuore spezzato». «Io spero - continua - che suo figlio sia liberato e dico a entrambi i governi: basta, fermatevi». Usama Atamneh, che ha perso 18 membri della sua famiglia a Beit Hanun, aggiunge: «Ringrazio di cuore il padre di Ghilad per la visita e prego che suo figlio possa presto ritornare a casa sano e salvo e che ciò ponga fine alla tragedia che abbiamo subito». Circa le prospettive di una prossima liberazione del figlio, Noam Shalit ha accusato il governo «di non fare abbastanza». È evidente che sia il nostro governo che quello palestinese possono fare di più». Edna Kubersky. Usama Atamneh. Noam Shalit. I loro gesti valgono molto più di tanti proclami politici. Perché danno conto di una speranza vera di pace. Che parte dal cuore.



il salvagente

Un bel trucco col mascara (ma senza inganni...)

Occhi a rischio allergia. I test di laboratorio su 9 famosi cosmetici rivelano i più sicuri.



Esselunga? Non vende

Dopo le polemiche con Coop, Caprotti ci ripensa. O no?

Differenziata E fallita...

L'emergenza rifiuti nasce anche da errori e ritardi. Parliamone.

«Torturati e uccisi decine di ostaggi rapiti a Baghdad»

Ministro sunnita accusa gli sciiti e si dimette Marine Usa: stuprai e uccisi quella ragazza

■ di Toni Fontana

IL MAXI-SEQUESTRO attuato martedì da decine di poliziotti-banditi che hanno fatto irruzione in una sede del ministero dell'Istruzione e rapito 150 civili sunniti, sta intorbidendo in Iraq una situazione a dir poco pre-agonica. Ieri il ministro (sunnita) dell'Istruzione

Abel Diab al Agily, dal quale dipendono molti dei sequestrati, si è «autosospeso» convinto che «in Iraq non vi è più un governo efficace» e che «il paese sta sprofondando nell'anarchia». Intervistato dalla Bbc il ministro ha detto che «almeno 40» dei 150 rapiti sono ancora nelle mani dei banditi, che alcuni dei rilasciati avevano «braccia e gambe spezzate» ed ha aggiunto di essere «molto preoccupato» per la sorte degli ostaggi perché «alcuni sono stati torturati a morte». A favore di questa tesi depongono le testimonianze di alcuni rilasciati che dicono di essere miracolosamente scampati alle torture e di essere stati condotti dai rapitori a Sadr city, la periferia sciita di Baghdad. E ieri si è sparsa voce a Baghdad di un «controrapimento» compiuto da sunniti ai danni di decine di sciiti che viaggiavano su alcuni pulmini fermati ad un posto di blocco.

Il premier Al Maliki prima di partire per una visita in Turchia ha liquidato il gravissimo episodio come una «disputa tra milizie dei fronti contrapposti» cercando così di allontanare le accuse ed i sospetti che circondano la dirigenza sciita. Ma le dimissioni del ministro, sunnita, dell'Istruzione sono destinate ad acuire i contrasti. Da giorni i capi del Fronte dell'Accordo, il cartello sunnita, stanno minacciando il ritiro dal governo e, di conseguenza, la scelta «della lotta armata». In questa situazione incombente, il premier Al Maliki appare una modesta comparsa in una commedia che sta rapidamente degenerando in tragedia. Al Maliki ha ripetuto anche ieri che «presto» vi sarà un rimpasto di governo. Si parla di una decina di dicasteri nei quali i «politici» potrebbero lasciare la poltrona a «tecnocrati ed esperti».

Ieri il premier è volato in Turchia dove ha discusso con il premier Erdogan le questioni che dividono i

due paesi. Ma su quella più spinosa, cioè sullo status della città petrolifera di Tikrit dove risiede una forte minoranza turca tutelata da Ankara, non è stato trovato alcun accordo ed Al Maliki ha messo in chiaro che Baghdad «non farà concessioni».

Mentre gli iracheni litigano, gli americani stanno studiando il modo per iniziare ad andarsene. Tra mercoledì e ieri sono stati uccisi

Il Guardian: 20mila soldati Usa pronti all'ultima offensiva nelle zone sunnite

nel corso di vari agguati 10 soldati statunitensi e l'epicentro degli scontri resta la provincia sunnita dell'Anbar dove il comando Usa ha mandato altri 2000 uomini. Secondo The Guardian, Bush ed i suoi generali stanno preparando «un'ultima grande offensiva» alla quale prenderanno parte 20mila soldati con il proposito di assestare un duro colpo agli insorti ed avviare quindi l'exit strategy.

Tra i tanti motivi che spingono la dirigenza Usa ad accelerare il ripiegamento vi sono anche alcuni episodi ripugnanti. A Washington ad esempio uno dei quattro soldati accusati di aver violentato e ucciso una ragazza di 14 anni e di aver assassinato la sua famiglia, ha ammesso le sue colpe. James Barker ha compiuto questo passo non perché si sia pentito della strage, ma perché in questo modo riuscirà forse ad evitare la condanna a morte. La giustizia militare americana si mostra del resto molto «comprensiva» con i soldati che compiono queste azioni. A Camp Pendleton, in California, il marine Jonh Rodka è stato condannato ieri a 18 mesi di prigione: aveva ammesso di aver assassinato un iracheno durante un'azione in Iraq.



L'ingresso del ministero dell'Istruzione a Baghdad Foto Ap

Medio Oriente, sì di Veltroni al corteo di Milano

La manifestazione divide i Ds: lettera aperta di Colombo, Caldarola e Fiano

■ di Umberto De Giovannangeli

Tutti per la pace. Ma non tutti sfileranno domani a Milano o a Roma nelle due manifestazioni per la Palestina organizzate dalla Tavola della pace (Milano) e dal Forum Palestina (Roma). La sinistra s'interroga e, in parte, si divide. C'è chi prende carta e penna e redige una lettera-aperta ai promotori dell'iniziativa di Milano per motivare la propria assenza. Sono tre parlamentari dei Ds vicini alle ragioni di Israele: Furio Colombo, Giuseppe Caldarola, Emanuele Fiano. Spiega quest'ultimo a l'Unità: «Nell'invito alla manifestazione di Milano vi sono elementi nuovi positivi, come, ad esempio, un rifiuto netto del terrorismo». Ma, aggiunge l'esponente

di «Sinistra per Israele», permangono «elementi con i quali io non mi ritrovo affatto, come, ad esempio, la richiesta avanzata dai promotori della rottura di accordi di cooperazione militare con Israele, o la richiesta di abbattimento della barriera difensiva a prescindere che essa sia localizzata in territorio palestinese o israeliano». «Non vedo passi in avanti rispetto alle precedenti posizioni del movimento pacifista», rileva a sua volta Caldarola.

Alla manifestazione di Milano ha aderito, anche se non sarà presente al corteo, il sindaco di Roma Walter Veltroni. «Desidero esprimere la piena adesione della Città di Roma alla manifestazione nazionale per la pace in Medio Oriente», annuncia Veltroni in una lettera inviata ai promotori del corteo di domani a Milano. «Credo anch'io

- aggiunge il sindaco di Roma - che sia urgente e necessario lavorare affinché la fine della guerra in Libano segni davvero l'inizio di una nuova fase politica, in cui sia finalmente chiara e credibile la volontà di rinunciare alla guerra e al terrorismo come strumento della politica, e si riprenda il cammino per affrontare tutti i problemi irrisolti della regione con mezzi pacifici». A Milano sfileranno i Verdi, Rifondazione Comunista, i Ds. Il Pdc sarà in piazza sia a Milano che a Roma. Quella di Milano non intende essere, ribadiscono con forza i promotori, una manifestazione anti-israeliana. L'accento è posto sull'unica pace che può reggere nel tempo: quella fondata sul principio di due popoli, due Stati. Un concetto attorno al quale si ritrova anche il sottosegretario agli Esteri Gianni Verneti, esponente della Margherita particolarmente vicino a Israele. L'Unità lo rag-

giunge telefonicamente mentre Verneti è in volo alla volta di New Delhi dove parteciperà, domani, alla seconda Regionale Economic Cooperation Conference sull'Afghanistan. «Condivido il documento di Fassino e Rutelli sulla base del quale hanno aderito alla manifestazione di Milano», dice Verneti. «Quello - spiega - è un documento di forte impronta riformista che chiede una più forte iniziativa internazionale per la ripresa del dialogo tra israeliani e palestinesi; un documento che sta all'interno della proposta politica che parla con chiarezza di due popoli, due Stati, due democrazie, e quindi dialogo con tutti si ma richiesta ad Hamas della rinuncia al terrorismo, riconoscimento dello Stato d'Israele e del suo diritto a vivere in sicurezza, e, cosa non meno importante, riconoscimento degli accordi già sottoscritti dall'Anp».

PAKISTAN

«Stupro distinto dall'adulterio» Ora è legge

NEW DELHI «Oggi è un giorno storico per il Pakistan e il motivo è che è stata approvata una legge a favore delle donne». Con queste parole il presidente pachistano Pervez Musharraf ha annunciato ieri l'approvazione in Parlamento di un emendamento alla legge islamica che introduce una distinzione fra violenza sessuale e adulterio, un primo passo verso una maggiore tutela dei diritti delle donne. Il «Women protection bill», approvato con 188 voti a favore su 300 dalla Camera bassa, per divenire operativo dovrà passare al vaglio della Camera alta. La legge islamica, nota come le Ordinanze Hudood, istituite nel 1979 sotto la giunta militare del generale Zia ul-Haq, non distingueva fra stupro e adulterio e costringeva le donne a procurarsi quattro testimoni - maschi e «buoni musulmani» - per dimostrare in tribunale di aver subito una violenza sessuale. Qualora la donna non fosse in grado di portare i quattro testimoni, veniva automaticamente accusata e condannata per adulterio. Il «Women protection bill» invece stabilisce che l'esistenza o meno di una violenza sessuale vada decisa sulla base di prove. Inoltre i casi di stupro non verranno più giudicati dai tribunali religiosi, ma tutta la materia dovrà passare sotto la competenza dei tribunali civili. Le relazioni extraconiugali rimangono un reato ma saranno punite con un massimo di cinque anni di reclusione e una pena pecuniaria. Critiche però sono giunte sia dalle organizzazioni per la difesa dei diritti delle donne sia - per motivi opposti - dai partiti integralisti islamici. Le organizzazioni di donne ritengono che le modifiche apportate alla legge lascino sostanzialmente invariata la condizione femminile nel paese.

BRASILE

Anoressia morta un'altra modella

SAN PAOLO Lo aveva annunciato in un'intervista: con un peso di 46 chili si sentiva grassa, e aveva smesso di mangiare. Ossessionata dal peso e dalle esigenze del lavoro di modella, Ana Carolina Reston è morta di infezione generalizzata in conseguenza dell'anoressia e della bulimia. Tre mesi fa era morta di privazioni, in passerella, la modella uruguayana Luisel Ramos, di 22 anni. Il padre aveva rivelato che non mangiava da cinque giorni. La morte di Ana Carolina rinfocola la polemica sulla magrezza delle modelle al limite della patologia, che ha spinto quest'anno il governo spagnolo a proibire che le modelle si presentino in pubblico con un peso inferiore al minimo raccomandato dall'Organizzazione mondiale della Sanità, 56 chili per un metro e 75. Ana Carolina era alta un metro e 72, e era sfilata l'ultima volta, in Giappone, con un peso di 42 chili. Un mese dopo, due giorni fa, è morta con un peso corporeo di 40 chili e una pressione di 30-50.

«Quando l'ho vista per l'ultima volta mi sono spaventata», ha detto la madre della modella, Miriam Reston. «Era sempre stata ossessionata dal peso, ma adesso sembrava malata, tant'è vero che anche l'agenzia per la quale lavorava ultimamente, L'Elite, l'aveva messa in trattamento da un psichiatra, ma lei spesso non andava alle sessioni, perché temeva che non la chiamassero più se riprendeva qualche chilo». È stata ricoverata il 25 ottobre scorso talmente deperita che tutti i trattamenti d'urgenza non sono riusciti a salvarla.

CONGO

Vince Kabila Il rivale accusa: tanti brogli

NAIROBI Ha vinto, come nelle previsioni, Joseph Kabila, presidente uscente, ma che sarà così il primo presidente della storia della Repubblica Democratica del Congo - l'ex Zaire, e prima ancora Congo Belga - democraticamente eletto. Ha ottenuto, stando ai dati forniti dalla Commissione elettorale indipendente, il 58,05% dei voti espressi. Risultati ufficialmente ancora provvisori, poiché dovranno essere confermati dalla Corte Suprema. Ma lo sconfitto, Jean-Pierre Bemba, 41,95% dei suffragi, dopo un lungo silenzio, mentre i suoi sostenitori erano già dall'alba di ieri in piazza denunciando brogli elettorali, ha affermato: «Si tratta di risultati lontani dal riflettere la verità delle urne, ricorrerò a tutti i mezzi legali per far rispettare la volontà del popolo». Per ora toni pacati, ma la situazione - anche se non ci sono stati scontri gravi - è molto tesa, e Kabila ha già lanciato un appello alla calma.

GRAN BRETAGNA

Blair incorona Gordon Brown come successore

LONDRA Uno scambio di battute al vetriolo e poi la novità. Blair ha respinto le critiche del leader dell'opposizione Cameron facendo, in modo inaspettato, ciò che si attendeva da tempo: incoronando a suo successore Gordon Brown. Il premier è finito sotto attacco dopo il discorso di apertura del Parlamento pronunciato dalla regina. Alle critiche di Cameron, che definiva Brown «un sociopatico» non in grado di far vincere ai laburisti le elezioni per la quarta volta consecutiva, Blair ha risposto: «Le prossime elezioni saranno un confronto tra un peso mosca e un peso massimo. E per quanto si impegni (Cameron, ndr) a saltellare sul ring, ad un certo punto si prenderà un bel pugno. E sarà meso al tappeto, il quinto leader dei Tory sconfitto ed un quarto governo laburista in piedi». Applausi hanno accolto la dichiarazione di Blair, con un Brown raggianti che gli dava una pacca sulla spalla.

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK public companies

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Barbara Pollastrini e Pietro Modiano sono vicini con profondo affetto all'immenso dolore di Omella e di tutta la famiglia per la scomparsa di

FLAVIO PILONI

Il giorno 15 novembre è mancato all'affetto dei suoi cari

GIORGIO RIGHI

Lo annunciano con immenso dolore la figlia Diamila con Agostino, il fratello Armando e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 18 novembre alle ore 10.30 presso il Pantheon, Via della Certosa 18.

Bologna, 17 novembre 2006

O.F. Ditta Longhi s.r.l.

Mario Cornetto a nome di tutti i compagni dell'Incontro annuale alla Festa de l'Unità esprimono alla figlia Diamila le più sentite condoglianze per la perdita del padre

GIORGIO RIGHI

I compagni dell'Unione Reno ricordano

GIORGIO RIGHI

per la sua militanza ed esprimono le condoglianze alla figlia Diamila e ai parenti.

GIORGIO RIGHI

Esempio di generosità, onestà, fondatore della CdP, riferimento per l'emancipazione del lavoro, l'associazionismo e la sinistra. Esempio alle nuove generazioni. Grazie Giorgio.

CoopBastia

I soci del Circolo A.R.C.I. Pontelungo sono vicini a Diamila per la perdita del papà

GIORGIO RIGHI

presidente, socio e amico di tutta la vita.

Bologna, 17 novembre 2006

O.F. Ditta Longhi s.r.l.

È mancato all'affetto dei suoi cari

LUIGI DALL'AGLIO

Il funerale partirà dall'Ospedale Maggiore venerdì 17 novembre alle ore 15.00 per il cimitero di Borgo Panigale (Bo). Non fiori ma offerte Ass. Italiana Leucemia.

O.F. La Mimosa

Monte San Pietro 051/6762260

Ci ha lasciato un compagno, un amico, un combattente

LUIGI DALL'AGLIO

Lo ricordano e lo salutano i compagni ed amici esprimendo calorose condoglianze a Jones, Stefano e Marco. Le famiglie Zani, Tondi, Casalini, Fornasari, Turricchia, Pinelli, Tomesani e Landini.

Bologna, 17 novembre 2006

Le consigliere ed i consiglieri del gruppo Ds si stringono fraternamente al compagno Diego Benecchi per la perdita della madre

GIOVANNA

Bologna, 17 novembre 2006

17-11-2003 17-11-2006 Pina e Nadia Rossinovich con Giovanni, Sergio e Maria ricordano

GIANFRANCO ROSSINOVICH

con immutato affetto.

Sesto San Giovanni

17 novembre 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK public companies

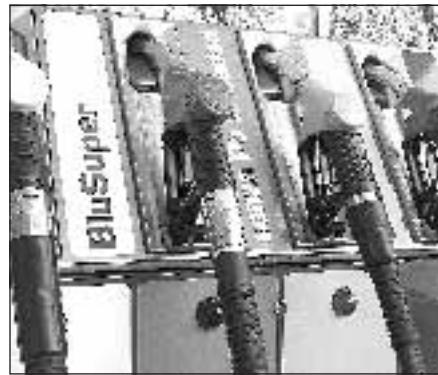
Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00

solo per adesioni
06/69548238 - 011/6665258

La Benzina

Ancora giù il prezzo del petrolio. Ieri a New York il barile è sceso sotto i 57 dollari (56 dollari e 27 cent, per la precisione), la quotazione più bassa del 2006. In casuale concomitanza, intanto, in Italia alcune compagnie petrolifere hanno annunciato un ritocco all'insù del prezzo della benzina



MARGHERA, LUNEDÌ NUOVO SCIOPERO AL PETROLCHIMICO

Un nuovo sciopero per cercare di accelerare la conclusione della vertenza sul futuro degli impianti del cloro a Marghera è stato proclamato per il 20 novembre dai sindacati dei lavoratori chimici di Venezia. L'appuntamento è fissato per le 8 al Petrolchimico di Marghera. I rappresentanti di Filcem, Femca e Uilcem sono insoddisfatti dell'esito dell'incontro avuto nei giorni scorsi con il presidente del Veneto Giancarlo Galan.

PUBBLICITÀ, NEI PRIMI NOVE MESI RACCOLTA IN CRESCITA DEL 3%

Gli investimenti pubblicitari hanno registrato un incremento del 3,7% in settembre e del 3% nei primi nove mesi, periodo in cui la raccolta ha superato i 6.178 milioni di euro. Il dato è stato fornito da Nielsen Media Research, che sottolinea la crescita registrata dai tre settori più importanti: alimentari (Più 1,7%), automobili (più 2,7%) e telecomunicazioni (più 6,2%). I top spender del periodo sono risultati Unilever, Ferrero, Vodafone, Fiat Auto e Wind.

L'Europa dà il via alla Bolkestein modificata

Liberalizzazioni dei servizi con più garanzie per i lavoratori. Ma il compromesso non convince tutti

di Felicia Masocco / Roma

COMPROMESSO Il Parlamento europeo ha approvato definitivamente quella che in origine si chiamava direttiva Bolkestein dal cognome di Fritz, il commissario olandese che la presentò più di tre anni fa. Tre anni dopo i servizi vengono liberalizzati, si

sblocca un mercato che rappresenta il 70% del Pil europeo ma che tocca a malapena il 20% degli scambi. È scomparsa l'idea-base, il contestatissimo, iniquo principio del «paese d'origine» è stato travolto e seppellito da una valanga di proteste. La cancellazione era già stata decisa in prima lettura. Dunque a un lavoratore che presta opera in un paese diverso dal suo saranno applicate le norme del paese ospite. È stata evitata una gara al ribasso di costi e di diritti. Almeno per il lavoro dipendente, quello autonomo nella Ue segue altre norme. Dopo il via libera da Strasburgo manca ora solo la formalità del sì del Consiglio e poi saranno gli stati membri ad esprimersi recependo la direttiva nel loro ordinamento. Hanno tre anni di tempo per farlo, a meno che non vada come per l'orario di lavoro il cui iter va avanti dal '93. Il nuovo testo ha avuto il voto contrario dei comunisti e dei verdi e una dozzina di astensioni. Hanno invece votato a favore i popolari, i liberali e i socialisti. Tra questi anche la parte della delegazione italiana che in commissione aveva votato con la Comunisti e

Panzeri (Pse): le norme consentono di creare un mercato europeo, ma nel rispetto dei diritti esistenti

verdi alcuni emendamenti migliorativi che però non sono passati. Il fatto è che il testo approvato è un compromesso gigante tra paesi e partiti, accettabile per i socialisti che tuttavia hanno chiesto una lettera che fornisse chiarimenti, un'interpretazione «autentica» di alcuni punti considerati ambigui. «Le norme consentono di completare la costruzione di un mercato interno di cui l'Europa ha bisogno - è il commento dell'euro-parlamentare Antonio Panzeri -. Si sblocca il mercato ma nel rispetto dei diritti dei lavoratori e si offre un riferimento ai paesi, come l'Italia, in cui si discute di liberalizzazioni». Un buon compromesso anche per la Ces, il sindacato europeo, che parla di «un successo del movimento sindacale e un esempio di buona cooperazione con il Parlamento». Il nuovo testo riduce in modo considerevole il campo di applicazione, una serie di regole ha infatti escluso dalla liberalizzazione i servizi considerati «sensibili» come quelli finanziari, dei trasporti, portuali, ma anche quelli relativi alla sanità, alle agenzie di lavoro interinale, ai giochi di azzardo, e quelli forniti da notai e ufficiali giudiziari. Esclusi anche i servizi sociali e quelli privati di sicurezza. Inoltre, per ragioni di ordine pubblico, di sicurezza, di sanità o per motivi ambientali, il singolo stato potrà imporre condizioni specifiche sue proprie che tuttavia devono avere il carattere della necessità e non devono essere discriminatorie. Le restrizioni non hanno comunque soddisfatto la Sinistra europea e i Verdi che parlano di «compromesso inaccettabile», denunciano la scarsa chiarezza di parti del testo e per questo annunciano ricorso alla Corte europea di giustizia.



Una manifestazione a Strasburgo contro la direttiva Bolkestein Foto di Christophe Karaba/Ansa

Passera: per Intesa SanPaolo esuberanti non decisi

«Il nostro obiettivo dichiarato è di ridurre il costo del lavoro di 350-400 milioni»

di Nedo Canetti / Roma

TAGLI «Non voglio glissare sugli esuberanti; dico solo che il nostro obiettivo, come dichiarato nei documenti, è di ridurre il costo del lavoro di 350-400 milioni».

Risponde così alla domanda su possibili esuberanti, legati alla fusione con il San Paolo, l'amministratore delegato di Banca Intesa, Corrado Passera, davanti alla commissione Finanze del Senato, dove è stato ieri ascoltato sui problemi, legati, appunto, alla fusione. C'era stato un tira-molla, nelle scorse settimane attorno alla questione

degli esuberanti, ieri Passera ha rotto gli indugi. Esuberanti, certo, ma non ancora quantificabili, precisa. «Sicuramente fondando due banche ci saranno degli esuberanti - precisa in termini di unità, dobbiamo discutere le ricadute con il sindacato, non possiamo dare numeri, usare le persone come chili». Per Passera sarebbe impensabile una operazione di fusione che tenesse tutti i costi, pur mettendosi insieme. «Abbiamo detto qual è il nostro obiettivo di risparmio - insistiamo il tempo di farlo nel modo migliore e troveremo con i sindacati i modi migliori per farlo». L'ad taccia di quanti, sulla stampa, hanno fatto cifre «che non stanno né in cielo né in terra: chi

parla di 15-18 mila dice una falsità». È chiaro che la partita si apre ora, ma Passera si mantiene prudente, non vuole nemmeno quantificare i numeri per approssimazione. Giudica la fusione «molto equilibrata». «Se guardiamo - ha risposto all'intervento di un senatore che adombrava un'anesione del S.Paolo da parte di Banca Intesa - agli effetti in termini,

Audizione in Senato dell'ad dell'istituto milanese: «Confronto con il sindacato sulle ricadute occupazionali»

fra l'altro, di governance e di equilibri azionari, è esplicito che si tratta di una fusione vera e propria: mi sto irritando quando si parla di "banca protetta". Protetta da chi, non siamo protetti da nessuno e nessuno può dire che facciamo una banca protetta; abbiamo fatto un'operazione politica e non accetto che qualcuno avanzi sospetti». Per negare l'annessione ha portato ad esempio il fatto che il modello organizzativo della nuova banca sia stato mutuato da quello della banca torinese. Per quanto riguarda i malumori manifestati dai soci stranieri di Credit Agricole e di Santander, Passera ha dichiarato come sia evidente che non abbiano interesse «ad essere dentro, se li portiamo ad una percentuale non interessante». «Se di-

cono che non sono contenti - ha polemizzato - è perché volevano farlo loro». I rapporti con Credit Agricole «ha assicurato» restano, comunque, ottimi perché «abbiamo cose da fare insieme». Dopo la fusione - per la quale ringrazia l'Antitrust per la velocità con cui ha aperto l'istruttoria - rimarca con soddisfazione che Intesa-San Paolo sarà la principale banca italiana «con presenze importanti in tutte le parti d'Italia». «Sarà nel Sud - annuncia - che le due banche vedono nei prossimi anni il maggior tasso di crescita: in questo quadro Intesa Casse di centro giocherà un ruolo importante nel nuovo gruppo». Infine, sui vice-presidenti, di cui tanto si parla, ribadisce che sarà l'assemblea a nominarli.

Tremonti era cliente del «suk» del ministero

Visco ha disposto accertamenti sul mercatino la cui presenza era stata denunciata dalle «lene»

di Luigina Venturelli / Milano

Il suk nei seminterrati del ministero delle Finanze «esiste dalla notte dei tempi». È un vero e proprio mercato rionale, quello installato nella sede di via XX settembre. Salito di recente alla ribalta dell'opinione pubblica grazie a un servizio televisivo delle Lene, ma da sempre noto ai frequentatori dell'istituzione: l'ex ministro Giulio Tremonti, ad esempio, ne era un assiduo ed affezionato cliente, tanto da stipulare un accordo con i gestori per la fornitura costante dei suoi vini rossi preferiti. Lo confermano le rappresentanze sindacali interne: «Del mercatino irregolare erano a conoscenza da

anni i ministri dell'Economia che si sono susseguiti nel tempo - si legge nel comunicato - lo stesso Tremonti lo usava per l'acquisto di vini pregiati». Si presume, senza il rilascio di apposito scontrino fiscale. Ma il condizionale è d'obbligo: «In teoria le spese di rappresentanza del ministro sono contabilizzate al centesimo - spiega la Rsu - e necessitano di scontrino. È lecito dubitare, infatti, che il ministro abbia pagato di tasca propria». Fatto sta che il suk - composto da ambulanti e banchi di vendita organizzati dal dopolavoro dei dipendenti e da una cooperativa di

consumo - pare essere ben fornito: alimentari, bevande, detersivi e prodotti per l'igiene personale, abbigliamento, bigiotteria e pure un'agenzia di viaggi. Prodotti il cui acquisto di associa raramente al rilascio di ricevute fiscali. Da cui la denuncia televisiva. «Non abbiamo alcun interesse a difendere né il suk, né il viceministro Visco - sostiene la rappresentanza interna della Fp Cgil - ma il mercatino di cui parlano le Lene non è certo nato ieri, mentre il viceministro è in carica solo da alcuni mesi ed ha la propria sede a piazza Mastai, lontano da quella in questione». La sua reazione è stata comunque immediata: «Ho chiesto accertamenti rapidi e con-

clusivi sull'intera vicenda. Nel caso in cui portassero a un esito positivo, dovrò ringraziare le Lene per la segnalazione che ci ha permesso di intervenire». Così Vincenzo Visco nella lettera inviata alla trasmissione: «In casa pubblica e sotto gli occhi dei tutori dell'ordine, la gravità delle eventuali violazioni sarebbe ancora più pesante». Alla parole el viceministro si aggiungono quelle dei segretari della funzione pubblica di Cgil e Cisl: «Già negli anni passati e nel 2005 al ministro Tremonti - affermano Carlo Podda e Rino Tarelli - avevamo chiesto di intervenire per bonificare i locali di via XX Settembre gestiti impropriamente, ma non c'è stato alcun intervento».

A tutti i SOGI
Roma, 17 novembre 2006
Oggetto: CONVOCAZIONE ASSEMBLEA
Si informa che è convocata l'assemblea ordinaria della Cooperativa 29 Giugno Cooperativa Sociale - ONLUS in prima convocazione per il giorno 2 dicembre 2006 alle ore 23.30, in Via Cupa n.5, Roma, ed ove occorresse in seconda convocazione per il giorno 4 dicembre 2006 alle ore 17.00 in Via Cupa n.5 - Roma.
ORDINE DEL GIORNO
1. Comunicazioni del presidente del GdA
2. Delibera sulla cessione del ramo di azienda riguardante il settore pulizie
3. Varie ed eventuali
Cordiali saluti.
Il Presidente del C.d.A. Salvatore Buzzi

A tutti i SOGI
Roma, 17 novembre 2006
Oggetto: CONVOCAZIONE ASSEMBLEA
Si informa che è convocata l'assemblea ordinaria della Formula Sociale Soc. Cooperativa - ONLUS in prima convocazione per il giorno 2 dicembre 2006 alle ore 20.30, in Via Cupa n.5, Roma, ed ove occorresse in seconda convocazione per il giorno 4 dicembre 2006 alle ore 19.00 in Via Cupa n.5 - Roma.
ORDINE DEL GIORNO
1. Comunicazioni del presidente del GdA
2. Delibera sulla cessione del ramo di azienda riguardante il settore pulizie
3. Varie ed eventuali
Cordiali saluti.
Il Presidente del C.d.A. Carlo Maria Guazzari

COMUNE DI S.FERDINANDO DI PUGLIA (Prov. Barletta-Andria-Trani)
ESTRATTO AVVISO DI GARA
E' indetto per il giorno 19/12/2006, ai sensi art.55 D.Lgs. 163/2006, pubblico incanto per l'affidamento della "Gestione del servizio di Asilo Nido Comunale di via Donizetti" - durata anni 3 dalla data di inizio del servizio a partire dall'1/1/2007. Importo presunto per i 3 anni euro 320.700,00 + Iva. Aggiudicazione alla ditta che avrà presentato l'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi art.83 D.Lgs. 163/2006. Termine presentazione offerte: ora 12.00 del 18/12/2006. Informazioni c/o Ufficio Servizi Sociali 0883/626203 o Uff. Contratti 0883/626252. Responsabile del Procedimento è la sig.ra Angela Parisi. RESPONSABILE SERVIZI ISTITUZIONALI Dr.ssa Pasqualina Daluso

Compleanno Francesco Russo partigiano ex dipendente de l'Unità ha compiuto ieri 90 anni. Auguri dai figli Angela, Bruno, Enzo dai nipoti Martina, Antonio, Francesco e dai parenti tutti.

Per la pubblicità su l'Unità

Enel, Edison, Hera Accordo in Algeria per il gas

Rischio monopolio, la Ue chiede informazioni sull'intesa Eni e Gazprom

di Luigina Venturelli / Milano

ACCORDI Nello stesso giorno in cui l'Italia chiude l'accordo con l'Algeria per la fornitura di gas naturale per i prossimi 15 anni, l'Unione europea chiede maggiori informazioni su quello raggiunto martedì scorso con l'altro grande rubinetto del gas, la Russia.

Ieri il commissario Ue Andris Piebalgs ha richiesto all'Autorità per l'Energia maggiori informazioni sull'intesa tra Eni e Gazprom che, dopo mesi di faticosi negoziati, ha stabilito l'allungamento al 2035 dei contratti in scadenza nel 2017, garantendo così nel lungo periodo la copertura di buona parte delle richieste nazionali di gas. Dopo l'incontro già fissato con Eni all'inizio della prossima settimana - assicura un comunicato - l'Authority «promuoverà un primo e preliminare esame degli accordi rag-

giunti con il ministro dello Sviluppo economico, con l'Antitrust e quindi con il commissario Ue Piebalgs». Il timore europeo, infatti, è che il gigante russo Gazprom - che ora guarda al mercato francese e punta a Gdf - possa, attraverso una serie di intese bilaterali, assicurare una condizione di quasi monopolio nella fornitura di gas naturale all'Europa.

L'Italia, in particolare, riceve il 70% del proprio fabbisogno energetico dalla Russia e dall'Algeria. Per questo Romano Prodi, in visita nel Paese africano, ha espresso viva soddisfazione per i contratti sottoscritti da tre società italiane (Edison, Enel ed Hera) con il gruppo statale algerino Sonatrach, che prevedono la fornitura quindicennale di gas naturale attraverso il metanodotto Galsi che unirà l'Algeria

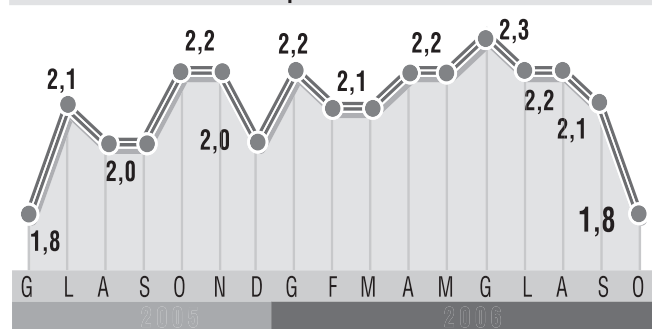
con la Sardegna e con la Toscana, in costruzione dal 2008 ed in funzione dal 2010. «Abbiamo firmato un grande progetto di enorme importanza - ha spiegato il premier da Algeri - quello di un gasdotto con capacità iniziale di 8 miliardi di metri cubi all'anno».

Per Edison (presente nel progetto Galsi con una quota del 18%) l'approvvigionamento è di 2 miliardi di metri cubi annui, che si aggungeranno ai 2 miliardi di metri cubi già acquisiti in relazione al potenziamento del gasdotto Transmed: «La firma di questo accordo consolida un rapporto di collaborazione fra Edison e Sonatrach e consente di proseguire nello sviluppo delle fonti di approvvigionamento» ha spiegato l'amministratore delegato Umberto Quadrino. Hera (che detiene una quota del 9%) si assicura, invece, un miliardo di metri cubi all'anno: «Con questo progetto - ha commentato il presidente del gruppo, Tomaso Tommasi di Vignano - Hera e l'Italia possono compiere un importante passo verso un assetto infrastrutturale più adeguato e più competitivo». Ad Enel, infine, va una quota del 13,5% e una fornitura di due miliardi di metri cubi annui di gas.

Prezzi in discesa

Il tasso di inflazione, secondo le stime provvisorie dell'Istat, è sceso a ottobre all'1,8%

Andamento dei prezzi al consumo - dati in %



CAPITOLI DI SPESA	(Ottobre 2006)	% mese	% anno
Prodotti alimentari		+0,2	+2,7
Bevande alcoliche, tabacchi		0,0	+4,9
Abbigliamento, calzature		+0,4	+1,3
Abitazioni (acqua, elettr. e combust.)		+0,1	+4,6
Mobili, articoli casa		+0,1	+1,6
Servizi sanitari		-1,2	-1,2
Trasporti		-1,0	+0,7
Comunicazioni		+0,4	-2,9
Ricreazione, spettacoli		-0,8	+1,1
Istruzione		+1,3	+2,2
Servizi ricettivi, ristorazione		0,0	+2,7
Altri beni e servizi		+0,2	+2,8
INDICE GENERALE		-0,1	+1,8

Fonte: ISTAT

P&G Infograph

INFLAZIONE

Ottobre all'1,8%: giù coi prezzi dell'energia

Inflazione in calo in ottobre. Con una diminuzione congiunturale dello 0,1%, lo scorso mese l'incremento del costo della vita è stato pari all'1,8%, tre decimi di punto percentuale sotto il dato di settembre.

Lo ha reso noto l'Istat, che ha anche spiegato che, come conseguenza di tali andamenti il tasso di inflazione «acquisito» per il 2006, cioè quello che si registrerebbe se l'indice generale rimanesse per la restante parte dell'anno allo stesso livello misurato a ottobre, è pari al 2,1%. «Il significativo rallentamento dell'inflazione - secondo l'analisi dell'Istat - risente in primo luogo della flessione dei prezzi nel comparto energetico e, secondariamente, delle riduzioni dei prezzi dei medicinali. Al contrario, un sostegno parziale alla dinamica dei prezzi si deve al proseguire della fase di accelerazione della crescita dei prodotti alimentari e al permanere su valori relativamente elevati dei servizi».

DISTRIBUZIONE

Conad premiata per lo sviluppo all'estero

Conad è l'unica catena della grande distribuzione italiana a svilupparsi all'estero con scelte di eccellenza, come la fondazione della cooperativa europea Coopernic e l'apertura di nuovi punti vendita in Albania e a Malta. Il riconoscimento viene, oltre che dal mercato, dalla Facoltà di Economia dell'Università La Sapienza di Roma, dove l'amministratore delegato Camillo De Berardinis ha ricevuto il Premio Innovazione e Sviluppo. Il Premio è attribuito alle aziende e ai loro imprenditori che si sono imposti sul mercato come modelli di eccellenza, perché «sono stati in grado di affrontare le nuove sfide imprenditoriali diversificando e ampliando i mercati di riferimento e mettendo in discussione le strategie e i sistemi organizzativi tradizionali a vantaggio di una sempre maggiore competitività».

«Questo premio è il riconoscimento del ruolo di Conad nel moderno mercato della grande distribuzione, della sua capacità di creare valore attraverso lo sviluppo quale fattore di crescita e competitività - ha commentato De Berardinis - Sviluppo anche sul fronte dell'innovazione che, per Conad, significa entrare in nuovi mercati per fornire maggiori opportunità di crescita ai soci e più servizi e risparmio ai consumatori. La nuova cooperativa europea Coopernic, fondata assieme alla catena di distribuzione belga Colruyt, alla svizzera Coop Suisse, alla francese E.Leclerc e alla tedesca Rewe, e la presenza Conad in Albania e a Malta sono fattori di sviluppo che ci consentono di guardare al futuro con ottimismo».

PAY-TV

La saudita Orbit taglia 92 posti nella sede di Roma

La pay-tv satellitare Orbit, di proprietà del gruppo saudita Mawarid, che ha trasmesso dal 1993 da Roma un bouquet di circa 40 canali televisivi tematici e 20 radiofonici su 23 paesi del Medio Oriente e del Nord Africa, ha annunciato che metterà 92 lavoratori in cassa integrazione a zero ore dal prossimo 20 novembre. Lo ha reso noto un comunicato della Slc-Cgil che non esclude ulteriori forme di protesta nel tentativo di coinvolgere governo e istituzioni locali.

Orbit, spiega il sindacato, «ha iniziato da più di un anno un processo di ristrutturazione che ha visto il trasferimento della maggior parte delle attività produttive in altre sedi del gruppo situate in Bahrain, a Beirut e al Cairo. La Orbit ha prodotto e messo in onda trasmissioni (film, sport, intrattenimento, programmi per bambini, news etc.) di livello paragonabile - secondo quanto afferma il sindacato - a quello dei principali network mondiali. I competitor diretti di alcuni dei suoi canali sono nel mondo arabo: Showtime, Art e Al Jazeera. Quando la società ha iniziato ad operare, nel 1993/94 è arrivata ad occupare circa 700 lavoratori di nazionalità principalmente italiana, araba e inglese, ma in realtà con una forte tendenza alla multinazionalità. Al momento i dipendenti sono di almeno 15 nazionalità diverse. Ora il trasferimento delle attività verso il Bahrain e le altre sedi, ora definitivamente completato, ha provocato - secondo la denuncia del sindacato - una drastica riduzione di lavoro e di personale nella sede di Roma che rischia di chiudere nel giro di pochi mesi».

STM

Fiom: Palazzo Chigi convochi subito un tavolo

«Non è più possibile tergiversare. La presidenza del Consiglio deve convocare al più presto il tavolo St Microelectronics. Vogliamo sapere se il governo ritenga o meno che continui ad essere interesse del nostro paese mantenere in Italia un'impresa di eccellenza come questa».

Lo ha dichiarato il segretario nazionale della Fiom-Cgil Laura Spezia commentando lo sciopero (che ha registrato una partecipazione altissima) di mercoledì dei lavoratori della St Microelectronics, circa 10mila equamente divisi tra gli stabilimenti del Nord e del Sud Italia. «Vogliamo altresì sapere - aggiunge Spezia - se l'esecutivo ritenga che una presenza pubblica debba rimanere all'interno del capitale societario di STM, e se intenda mantenere gli impegni ripetutamente presi per lo sviluppo del gruppo».

AVVENIMENTI Dimenticare Tavaroli e la svalutazione Telecom, a Londra c'è anche Sofia Loren per il tradizionale appuntamento annuale

Pirelli, il calendario per rifarsi l'immagine

di Giampiero Rossi inviato a Londra

Il comunicato ufficiale di presentazione parla di «svolta», di «ritorno all'essenzialità», di «personalità». L'oggetto è il calendario Pirelli, ma a ben guardare vi si potrebbe leggere in controtipo quantomeno un auspicio riferito all'azienda, all'industria, alla fabbrica.

Dagli studios di Los Angeles alla Bicocca le distanze sono siderali, eppure di questi tempi è pressoché inevitabile - anche di fronte a un evento mondano e di pura immagine - accostare il set fotografico e i grandi nomi del cinema allo storico stabilimento Pirelli alla periferia nord di Milano. Perché dopo la lunga stagione delle dimissioni e la pagina oscura delle intercettazioni e del fallito assalto alla Borsa, al gruppo Pirelli non può che fare bene una bella iniezione di «immagine». Positiva, s'intende. E allora ecco che arriva come una pioggia d'acqua santa il mitico calendario, che per la sua quarantesima edizione, offre allo sguardo degli appassionati di fotografia (ma

anche a chi ha un occhio assai meno sofisticato) nientemeno che l'immarchesabile Sofia Loren (Sophia con il «ph», per la precisione), un «marchio» italiano che non conosce declino, in grado di inibire qualsiasi eventuale tentativo di imitazione cinese. Insieme a quelle della non più giovanissima Loren, l'edizione 2007 del calendario Pirelli offre 26 immagini in bianco e nero di Penelope Cruz, Hillary Swank, Naomi Watts e Lou Doillon, giovanissima figlia d'un altro mito di una generazione: Jane Birkin.

Quando hanno iniziato a concepire l'idea del calendario che ieri, a Londra, è stato ufficialmente presentato a tutto il mondo, i fotografi olandesi Inez Van Lamsweerde e Vinoodh Matadin molto probabilmente ignoravano che il loro progetto si sarebbe prestato a interpretazioni metaforiche dell'azienda committente. Infatti, sempre secondo la versione ufficiale, il calendario 2007 «segna un'importante svolta rispetto al passato, il



Sofia Loren ritratta per il calendario Pirelli Foto Ansa

glamour che ha caratterizzato le ultime edizioni è assente. Si assiste a un ritorno all'essenzialità dei set cinematografici, delle sceneggiature e della fotografia dei primi anni sessanta: prevalenza della personalità del soggetto sull'ambiente, in un contesto semplice e rigoroso». Perbacco: ma a ben guardare, non potrebbe essere questa stessa la formula da ap-

plicare alla Pirelli-industria che produce? Non si sta da tempo ripetendo che dopo gli anni della grande corsa alla «differenziazione» e dei voli pindarici tra futurismi tecnologici e corse alla finanza e al business immobiliare (che come contropartita hanno avuto la pervicace dismissione di pezzi importanti di produzioni, dai cavani in giù)? E quel richiamo agli an-

ni sessanta, non riporta alla mente tempi in cui il solo nome Pirelli significava pneumatici, prodotti, fabbriche, lavoro? E significava anche, inequivocabilmente, Italia. Non a caso, tra l'altro, il calendario Pirelli è nato nel 1964, anno simbolico del boom italiano, anno record per la nascita di bambini.

E allora ben venga il calendario minimalista, tutto giocato soltanto su uno scenario limitato a un letto. Viva la Pirelli che spoglia (assai poco, in verità) attrici belle e famose e non il proprio patrimonio industriale. E sia benvenuta anche Sophia Loren, che alla faccia dell'età che avanza riesce a monopolizzare l'attenzione di giornalisti finlandesi, cileni, turchi e austriaci relegando a un ruolo di comprimari sia i fotografi autori del calendario sia l'emergente figlia di Jane Birkin (per lei una sola domanda durante la conferenza stampa, per Sophia decine). Lei, la Diva Loren, si concede a flash, telecamere e cronisti con la sua alterigia appena appena mascherata da una napoletanità rievocata ad ogni occa-

sione, assicurando mille volte di essersi divertita molto a posare per quelle foto, sottolineando che l'età non è un problema. L'Italia e Napoli tornano anche quando gli viene chiesto quale diavolo di dieta segua per mantenersi così bene alla sua età: «A Napoli non seguiamo diete, abbiamo sempre molta fame». Ma chissà cosa avrebbe detto la ex testimonial del prosciutto cotto se si fosse trattenuta ad assaggiare il raffinato buffet a base di minuscoli bocconi di cucina giapponese. Mondanità a parte: alla Pirelli serve un calendario Pirelli? La realizzazione delle 30mila copie (una tiratura limitata, destinata soltanto a pochi eletti) dell'edizione 2007, buffet giapponese compreso, è costata circa due milioni di dollari. Il ritorno di immagine atteso, assicurano alla Pirelli, è di almeno sessanta volte tanto. Come conferma il ragazzino pakistano che lavora da Pizza Hut in Oxford street, che quando vede una cartellina con il marchio del gruppo milanese non si trattiene e domanda timidamente: «Lei è della Pirelli?».

Lucidelcinemaitaliano

In edicola con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la quinta uscita:

Il portiere di notte

un film di Liliana Cavani

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Prossima uscita:
29 novembre
La caduta degli Dei

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità



venerdì 17 novembre 2006

Cambi in euro

1,2804	dollari	+0,001
151,1600	yen	+0,150
0,6781	sterline	-0,000
1,5977	fra. sviz.	-0,001
7,4583	cor. danese	-0,001
28,0650	cor. ceca	-0,041
15,6466	cor. estone	+0,000
8,2225	cor. norvegese	-0,024
9,0705	cor. svedese	-0,017
1,6680	dol. australiano	-0,005
1,4572	dol. canadese	+0,000
1,9279	dol. neozelandese	-0,013
257,0400	flor. ungherese	-0,610
0,5777	lira cipriota	+0,000
239,6400	talero sloveno	+0,060
3,7981	zloty pol.	-0,013

Bot

Bot a 3 mesi	99,49	3,00
Bot a 6 mesi	98,29	3,20
Bot a 12 mesi	96,43	3,27
Bot a 12 mesi	96,74	3,27

Borsa

Alitalia in risalita

Seduta piatta in Piazza Affari. I principali indici hanno chiuso la seduta sui valori della vigilia, con il Mibtel che ha segnato un più 0,05% a quota 31.349 punti e l'S&P/Mib un più 0,01% a 40.817 punti. Tra i principali titoli, Alitalia, con un progresso del 2,15%, ha portato all'8,96% il rialzo nelle prime quattro sedute della settimana sulle ipotesi dell'arrivo di un partner industriale asiatico. Ancora ben intonati Eni (più 0,4%) e le controllate Saipem (più 1,39%) e Snam Rete Gas (più 1,3%) dopo

lo storico accordo con i russi di Gazprom. Tra gli altri energetici, Enel più 0,33% ed Edison più 2,31%. Ribasso invece per Fiat, meno 0,33% a quota 14.945 euro per azione. Negativi gli assicurativi (Unipol meno 0,52%, Generali meno 0,03%). Contrastati i tecnologici (Fastweb più 0,42%, Tiscali meno 0,36%) e gli editoriali. Realizzati su Poltrona Frau all'indomani dell'esordio col botto a Piazza Affari: la matricola ha archiviato la sua seconda sessione in calo dell'1,89% a 2,907 euro per azione, contro i 2,1 del prezzo di collocamento.

NatuZZi

Ritorna l'utile

NatuZZi ha chiuso il terzo trimestre con un utile netto di 0,8 milioni rispetto ad una perdita netta di 2 milioni nello stesso periodo dello scorso anno. L'utile per azione è stato di 0,01 euro rispetto alla perdita di 0,04 euro del terzo trimestre 2005. Nei primi nove mesi la società ha registrato un utile consolidato di 17,5 milioni, rispetto ad una perdita netta di 13,9 milioni nei primi nove mesi del 2005. L'utile per azione è stato pari a euro 0,32 rispetto alla perdita

di euro 0,25 registrata nel 2005. Quanto al fatturato nel terzo trimestre è aumentato del 7,7%, attestandosi a 158,5 milioni, mentre nei primi nove mesi è cresciuto del 13,1% rispetto allo stesso periodo del 2005, raggiungendo i 542,4 milioni. Nel terzo trimestre, poi, Natuzzi ha registrato una perdita operativa di 1,1 milioni rispetto al pareggio del terzo trimestre 2005, mentre nei nove mesi la redditività operativa è stata pari a 19,9 milioni (meno 9,3 milioni nel 2005).

Cir

Intesa per Oakwood

Cir ha raggiunto un accordo preliminare per l'acquisto di una partecipazione di circa il 45% in Oakwood Financial Investments, società specializzata in servizi finanziari retail innovativi, di cui Merrill Lynch acquisirà un altro 45%, con l'obiettivo di esercitare un controllo congiunto sul gruppo. L'investimento per Cir è di circa 100 milioni, con l'impegno a supportare nuove iniziative per circa 50 milioni. Oakwood è destinata a

diventare una società di capitali in Lussemburgo ed è specializzata nella creazione, acquisizione e gestione di società di finanziamenti retail, dedicandosi ai clienti che non soddisfano i criteri tradizionali di erogazione dei crediti. Nel 2006 si stima che il gruppo raggiunga i circa 1,1 miliardi di finanziamenti erogati. Già presente in Australia, Gran Bretagna e Italia, Oakwood punta a svilupparsi in mercati ad elevato potenziale, Italia e Spagna in particolare.

In sintesi

Man ha ufficialmente lanciato un'offerta ostile da 10,3 miliardi di euro sulla rivale svedese Scania, dopo aver inutilmente tentato un approccio amichevole. Scania e il suo principale azionista Investor Ab, che hanno sempre rifiutato finora le offerte di Man, ha ancora una volta risposto picche.

La controllata di Unicredit Pekao prevede di chiudere la fusione con Bhp entro l'anno. È quanto emerso nel corso di un incontro a Varsavia nel quale è stato anche fatto cenno al possibile scambio di 3,3 azioni Pekao per ogni azione Bhp dopo la sciissione.

Citigroup, il colosso statunitense dei servizi finanziari, ha firmato un accordo da complessivi 3,1 miliardi di dollari che gli consentirà di controllare la cinese Guangdong Development, con una quota complessiva dell'86%. Citigroup diventa conseguentemente il primo operatore nel comparto a gestire un istituto di credito cinese.

Versace è il gruppo australiano Sunland, quotato in Borsa e operante nel settore dello sviluppo immobiliare, hanno concluso un accordo a livello mondiale per la realizzazione e l'apertura di 15 nuovi hotel di lusso «Versace Palace». L'intesa firmata da Giancarlo Di Risio, amministratore delegato di Gianni Versace, rafforza la collaborazione fra i due gruppi, che hanno aperto il primo Versace Palace sulla «Gold Coast» australiana nel settembre del 2000.

Lineapiù, azienda leader nel settore dei filati che ha sede a Capelle (FI), ha portato a compimento un aumento di capitale con l'ingresso di nuovi soci. Da ieri, con la famiglia Coppini, sono entrati a far parte della compagine azionaria diversi imprenditori pratesi e biellesi come Alberto Pecci, Marco Schneider, Botto Paola, Paolo Bini, Nando Albini, Giancarlo Mazzi e Dalila Mazzi.

La società italiana Intermarine si è aggiudicata la gara per la fornitura di tre cacciamine per la Marina finlandese. Lo ha reso noto il sottosegretario alla Difesa, Lorenzo Forcieri, che parla di «lavoro garantito fino al 2012». L'azienda spezzina conferma il suo ruolo di leadership nel settore. È stata premiata la qualità della sua ricerca e l'alto contenuto tecnologico dei suoi prodotti.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/06 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitalizz. (milioni)
A										
Acces	27061	13,98	14,05	-0,53	66,80	729	8,38	14,26	0,4700	2976,40
Accapas-Aps	15277	7,89	7,91	0,11	1,78	32	6,36	8,14	0,2200	432,70
Accotel	32117	16,59	16,64	0,77	22,12	22	12,92	19,02	0,4000	69,17
Acq. Potab.	31213	16,12	16,12	-5,12	0	15,94	17,81	10,00	0,8142	81,42
Accam	4645	2,40	2,40	-0,54	8,40	34	2,10	2,72	0,0700	112,44
Accel	17672	9,13	9,10	-0,58	7,26	28	8,19	11,62	0,8172	112,44
Accelios	10549	5,45	5,46	0,78	0,02	52	4,59	6,25	0,1800	547,38
Acm To	4308	2,23	2,22	-	37,60	9333	1,62	2,23	0,0560	4005,11
Acm To w08	1353	0,70	0,70	-0,71	30,17	120	0,48	0,73	-	-
Aerosp. Firenze	39577	20,44	19,49	-0,46	48,26	102	12,74	20,44	0,1400	184,67
Aerofin	841	0,43	0,44	0,18	-1,99	440	0,41	0,50	0,0050	173,73
Alitalia	1594	0,82	0,83	2,15	-15,18	29208	0,74	1,28	0,0413	1141,25
Alleanza	18443	9,53	9,51	-0,35	-9,35	5391	8,56	10,72	0,4550	8061,76
Amplifon	12038	6,22	6,19	-1,17	9,42	1190	5,59	8,20	0,3000	1230,56
Anima	5892	3,04	3,04	0,36	-1,27	113	2,40	3,52	0,1250	319,51
Ansaldo Sts	15815	8,17	8,17	1,28	-	382	7,18	9,18	-	816,80
Art'8	15831	8,18	8,03	-1,35	22,98	4	6,01	11,33	0,4000	29,27
Asm	7852	4,05	4,04	-0,59	58,46	614	2,53	4,12	0,0250	319,81
Asafidi	10464	5,40	5,34	-1,17	12,23	234	4,47	6,36	0,0850	531,89
Auto To-MI	33058	17,07	17,09	-0,02	7,57	92	15,24	18,43	0,3000	1502,42
Autogrill	26826	13,75	13,71	-0,25	18,88	1269	11,44	13,75	0,2400	3498,25
Autostrade	46451	23,99	24,20	0,88	16,91	24416	20,11	24,30	0,3100	13715,36
Azinmat Ut.	18819	9,72	9,83	2,66	47,06	817	6,61	10,57	0,1000	1406,86

B										
B. Bilbao Vtg.	37347	19,29	19,28	11,10	26,62	0	14,88	19,35	0,1320	-
B.C.R. Firenze	4802	2,48	2,47	-1,48	13,91	3836	2,07	2,80	0,0520	3418,98
B. Carige	7495	3,87	3,88	0,68	35,76	784	2,85	4,05	0,0750	4640,80
B. Carige risp	7900	4,08	4,08	-0,32	0,95	0	3,80	4,52	0,0950	715,42
B. Desio	14408	7,44	7,44	-0,84	19,25	157	5,78	8,82	0,0830	870,61
B. Energia r nc	13157	6,80	6,76	-1,31	12,99	7	5,97	6,97	0,1000	820,70
B. Fideuram	9645	4,98	4,98	0,16	7,63	266	4,04	5,20	0,1700	4882,83
B. Finmat	1983	1,02	1,02	-1,26	-11,03	747	0,95	1,27	0,0130	371,59
B. Ifis	20077	10,37	10,32	-1,64	3,99	38	9,73	13,55	0,2400	299,59
B. Intermobiliare	16224	8,38	8,37	0,08	11,19	52	7,51	9,66	0,2500	1296,54
B. Intesa	10638	5,49	5,47	-0,80	21,68	36375	4,27	5,58	0,2200	33049,64
B. Intesa r nc	10359	5,35	5,36	0,47	26,75	3237	4,01	5,35	0,2310	4988,82
B. Italease	78961	40,78	40,85	-1,38	87,93	706	21,70	51,79	0,4900	3109,17
B. Lombarda	32731	16,90	16,93	1,38	41,42	1722	11,95	17,93	0,4000	6001,03
B. Profilo	4500	2,32	2,32	-	8,24	203	2,07	2,91	0,1470	291,09
B. Santander	26817	13,85	13,85	-0,04	24,04	2	10,52	13,91	0,1376	-
B. Sard. r nc	37114	19,17	19,11	-0,48	10,91	14	17,07	19,61	0,5000	126,51
B.Ca Generali	17612	9,10	9,07	0,53	-	3006	9,01	9,10	-	1012,50
B.P. Etruria e L.	30951	15,93	15,95	0,99	13,02	248	13,15	17,73	0,2200	859,35
B.P. Intra	27057	13,97	14,00	-0,48	16,67	243	11,76	15,00	0,2000	722,02
B.P. Italiana	20348	10,51	10,59	0,88	43,13	3750	6,94	10,88	0,2750	7170,93
B.P. Milano	23874	12,33	12,35	-0,59	32,28	2790	8,90	12,38	0,5000	5117,37
B.P. Spoleto	23367	12,07	12,09	0,18	10,98	10	9,71	13,11	0,4000	264,04
B.P. Verona No	41223	21,29	21,36	-0,23	23,13	2499	17,29	23,49	0,7000	7990,74
B.P.J. Banca	39907	20,61	20,69	1,87	10,55	2154	18,64	22,47	0,7500	7099,45
Basilehof	1706	0,88	0,88	-1,51	70,29	211	0,52	1,47	0,0030	53,73
Bastogi	409	0,21	0,21	-0,61	-21,68	255	0,19	0,29	-	142,62
BB Biotech	107308	55,42	55,46	0,09	7,93	6	45,65	56,79	1,8000	-
Bca Hls w08	9211	4,76	4,75	-1,00	9,56	2	4,25	7,43	-	-
Beghelli	1005	0,52	0,52	-0,19	-13,96	89	0,50	0,67	0,0258	103,82
Benetton	26972	13,93	13,89	-0,83	45,13	565	9,60	15,52	0,3400	2544,67
Beni Stabili	1836	0,95	0,95	0,71	16,86	600	0,73	0,96	0,0240	1613,34
Blesse	28564	14,75	14,89	4,79	117,68	304	6,78	14,75	0,1800	404,10
Bnl r nc	6756	3,49	3,49	-0,20	40,60	2	2,48	4,00	0,1248	80,94
Boero	30980	16,00	16,00	-	0	15,25	18,50	0,4000	69,45	
Bolzon	7187	3,71	3,75	2,54	-	248	3,02	3,73	-	94,77
Bon. Ferraresi	75224	38,85	38,71	-0,38	18,19	3	32,85	39,05	0,1300	218,53
Brembo	17231	8,90	8,91	-0,08	38,74	101	6,14	9,16	0,2100	594,31
Brioscchi	786	0,41	0,40	-0,52	-2,76	1168	0,34	0,49	0,0038	206,46
Brioschi w	107	0,06	0,06	4,53	-15,85	43,00	0,04	0,09	-	-
Bulgari	20859	10,77	10,84	-0,18	13,30	3356	8,32	11,23	0,2500	3913,28
Buonignore Spa	7399	3,82	3,82	1,30	17,16	410	3,26	4,45	-	331,38
Buzzi Unicem	41223	21,29	21,35	0,38	60,72	178	13,25	21,91	0,3200	3342,89
Buzzi Unicem r nc	27371	14,14	14,21	1,00	53,44	80	9,21	14,69	0,3440	574,17

C										
C. Artigiano	7158	3,70	3,71	0,11	10,36	193	3,24	3,82	0,1240	526,44
C. Bergam.	60528	31,26	31,21	-0,61	22,30	3	25,56	32,36	0,9500	1929,58
C. Valtellinese	25485	13,16	13,28	1,43	15,28	323	10,27	13,54	0,4000	1197,36
Cad It	15777	8,15	8,16	-0,10	-19,28	4	7,80	10,37	0,1800	73,17
Cairo Comm.	74972	38,72	38,59	0,13	-21,09	35	34,37	53,23	3,0000	3003,35
Calligir. r nc	15419	7,96	8,04	-	-13,71	0	7,00	9,26	0,1200	7,70
Calligione	15632	8,07	8,08	-0,75	11,43	17	7,12	9,44	0,1000	874,23
Calligione Ed.	12297	6,35	6,35	-0,27	-9,75	106	6,34	7,72	0,3000	793,88
Cam-Fin.	2839	1,47	1,47	0,75	-19,45	189	1,40	2,10	0,0300	539,04
Campari	14772	7,63	7,63	1,29	20,58	824	6,23	8,12	0,1000	2215,46
Capitalia	13447	6,95	6,94	-0,59	41,56	17936	4,91	7,31	0,2000	18023,76
Carraro	8061	4,16	4,15	-1,66	21,23	133	3,43	4,29	0,1250	174,85
Catella Ass.	88243	46,09	45,86	-2,09	5,52	448	39,25	49,12	1,5000	2184

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

Helmut Walcha

da domani in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

17
venerdì 17 novembre 2006

Unità
10
LO SPORT

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

Helmut Walcha

da domani in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

L'Insulto

Previsioni e giudizi di Luciano Moggi: «Cannavaro e Buffon, tra gli italiani, credo siano i più meritevoli. Però, se Cannavaro vincessimo il Pallone d'Oro, qualcuno, ma non faccio il nome di chi, dovrebbe ricevere un mongolino d'argento»



Volley 10,00 Rai 3



Calcio 20,00 SkySport1

IN TV

- 10,00 Rai 3 Volley, Italia-Bulgaria
- 10,45 SkySport2 Basket, Barcellona-Napoli
- 12,00 Eurosport Coppa Mondo Pallamano
- 13,00 Italia 1 Studio Sport
- 14,00 SkySport2 Rugby, Newcastle-Nec
- 15,45 SkySport2 Volley, Treviso-Verona
- 17,45 SkySport2 Nba, Houston-Chicago
- 19,00 Eurosport Camp. del Mondo di Rally
- 20,00 SkySport1 Calcio, Triestina-Pescara
- 23,00 SkySport1 Mondo gol
- 23,20 SkySport2 Nfl, Carolina-Tampa Bay
- 0,00 SkySport1 Sport Time
- 1,30 SkySport2 Nfl Game Day
- 2,00 SkySport2 Nba, Detroit-Washington

Donadoni: pareggio e polemiche sul caso Totti

Dopo l'1-1 con la Turchia il ct: «Decido io quando chiamarlo». Cannavaro verso il Pallone d'Oro

di Alessandro Ferrucci

COME FARSI DEL MALE. In un momento di splendore per il calcio italiano con il Pallone d'Oro che sta scavalcando le Alpi per raggiungere il Belpaese e accasarsi sulla bacheca dei trofei di Cannavaro (per gli spagnoli in vantaggio su Buffon), non si ferma la

polemica tra Totti e Donadoni. Interviste, comunicati, dichiarazioni e risposte tengono banco tra i due, mettendo in campo quello che sta diventando un vero e proprio braccio di ferro. La querelle è su chi decide la sorte in azzurro del campione del mondo: è Totti a rifiutare la convocazione o è Donadoni a non proporla giudicandolo ancora inadatto?

«C'è tempo per tornare in azzurro, ma adesso io penso solo alla Roma - ha spiegato il capitano della Roma -. Deciderò più avanti se tornare o meno. Io non devo parlare con nessuno, l'ho già fatto a suo tempo con il ct e ci siamo detti tutto. Comunque finché ho le viti alla cavaglia non torno». Secondo il suo preparatore personale, infatti, le viti non consentono troppi turni infrasettimanali, e l'operazione per rimuoverle è prevista a fine campionato, dopo di che Totti dovrà restare fermo un paio di mesi. Motivazioni che non convincono Donadoni: «Se Totti la prossima volta ci sarà, bene. Altrimenti faremo a meno di lui. Io quando riterò che sia pronto lo chiamerò». Una presa di posizione che ha sorpreso molti ma che, in sostanza, appare come un messaggio rivolto al gruppo azzurro, dove qualche malumore sta iniziando a comparire (come testimonia una recente dichiarazione di Oddo: «Chi esce dalla Nazionale non dovrebbe più tornarci»). Così, l'anno sabatico che il numero 10 della Roma e della Nazionale ha annunciato dopo il Mondiale rischia di costellarsi di

polemiche. Polemiche probabilmente nate dall'ansia di Donadoni di dimostrare le sue capacità gestendo un gruppo importante che ha appena cucito sulle maglie la quarta stella mondiale. Ma che ha costretto il commissario straordinario della Figg a smorzare i toni: «In questi casi - conferma Luca Pancalli - si deve usare il buon senso e la benevolenza». Con Gigi Riva che completa: «Quello di Totti non è un caso. Quando sarà pronto, il posto per lui in Nazionale ci sarà». Intanto da ambienti della Federazione suggeriscono una semplice telefonata tra i due per risolvere una semplice incomprensione.



VALENTINO ROSSI Il Dottore, in Nuova Zelanda, tentato dal mondo rally

PER ROSSI secondo tentativo nei rally. Dopo l'esordio in Gran Bretagna nel '02 (fuori alla 1ª tappa), il dottore ci riprova nella lontana Nuova Zelanda e siccome il capitolo F.1 sembra abbandonato dopo i test con la Ferrari, la curiosità è capire se questo ambiente potrebbe realmente fare per lui: «Qui voglio andare piano e via via migliorando per capire se sarà il mio futuro quando smetterò con la moto».

in breve

Borrelli
● «Moggi e Galliani, zitti»
«Per una questione di buonsenso e in special modo di buon gusto chi ha subito un provvedimento disciplinare dovrebbe restare in silenzio almeno per un periodo di tempo. Questo vale per Luciano Moggi e in misura minore per Adriano Galliani». Borrelli ha chiuso l'incontro di circa due ore con gli studenti dell'istituto superiore «Balducci» di Pontassieve così: «Non ho tante speranze che il calcio possa cambiare ma guai perdere queste speranze».-cel4.5

Basket /1 Eurolega
● Risultati
Quarta giornata di Eurolega: Climagio Bologna-Colonia 86-90 (gruppo A), Barcellona-Eldo Napoli 91-71 (gruppo C)

Basket /2 Diritti tv
● Si alla vendita collettiva
Il basket come il calcio. La Commissione Cultura della Camera ha approvato il disegno di legge Melandri-Gentiloni sui diritti tv con una modifica, proposta dal relatore Pietro Folena (presidente della commissione): la normativa che prevede la vendita centralizzata dei diritti tv da parte della Lega è stata estesa a tutti gli eventi sportivi professionistici.

Ungheria
● Puskas in fin di vita
Ferenc Puskas è in gravi condizioni. Il 79enne magiaro, affetto da anni dal morbo di Alzheimer, è in cura intensiva per una polmonite. Puskas, stella del Real Madrid, ha segnato con la maglia della nazionale magiara 83 gol in 84 presenze, vincendo anche un oro olimpico.

IL CASO Benigni in questura per presentare denuncia: contro di lui offese e un opuscolo con minacce di morte

Ascoli, il presidente nel mirino degli ultrà

di Franco Patrizi

CI RISIAMO. Ancora Ascoli. Ancora la sua tifoseria. Il presidente della squadra marchigiana, Roberto Benigni, si è recato ieri in questura per sporgere denuncia

contro ignoti per la minacce di morte di cui è fatto oggetto in questi giorni. L'ultimo episodio risale a martedì scorso, quando una quindicina di giovani in sella a scooter si sono presentati davanti la villa del presidente bianconero, scandendo cori pesantemente offensivi e denigratori nei suoi

confronti. Prima di dileguarsi indisturbati, gli ultras hanno lasciato davanti alla porta una striscione di carta con altri insulti in relazione alla gestione della squadra, ancora a secco di vittorie. Una decina di giorni fa invece, ignoti avevano fatto trovare un giornalino sportivo stampato ad Ascoli ma modificato artigianalmente (a mano) con minacce di morte al presidente bianconero. Fatti che hanno molto turbato Benigni, anche alla luce della contestazione subita domenica scorsa durante la partita persa in casa dall'Ascoli con l'Empoli, e che ha portato all'esonero dell'allenatore Attilio

Tesser, sostituito da Nedo Sonetti. «Dovete essere voi a giudicare quello che succede» è l'unico commento, rivolto, dal presidente Roberto Benigni. Fatti che confermano la piazza di Ascoli come una delle più pericolose dell'intero panorama italiano. Una piazza contraddistinta da un tifo di estrema destra che, tra una celtica e una svastica, dal lontano 1974 spiega ogni domenica lo striscione «Settembre bianconero» per inneggiare ai tragici fatti di Monaco 1972. Lo sanno bene Sabatino D'Angelo, telecronista Rai, e Oliver Bierhoff, ex attaccante bianconero (poi passato a Udinese e Milan). Il giornalista, infatti, venne aggredito dai tifosi locali

nel gennaio del 1994, al termine della partita di serie B fra Ascoli e Vicenza (con numerosi scontri fuori lo stadio); mentre il calciatore tedesco, l'anno successivo, fu addirittura atteso sotto casa da alcuni ultras che lo presero a pugni e schiaffi dopo la sconfitta interna contro la Salernitana. In un'altra occasione (l'8 settembre 1998) fu l'intera squadra bianconera a essere presa di mira al ritorno da Battipaglia, tanto che fu costretta a rifugiarsi in questura dopo aver trovato una folla di circa duecento persone, ad attenderla nei paraggi dello stadio. Situazione simile a quella del 2004, quando ad Ascoli si presentò il Genoa per la prima partita di campionato, e mentre la squa-

dra bianconera (come la gran parte delle società di serie B) aveva deciso di non scendere in campo per protesta contro Lega, Federcalcio e Governo (accusati di aver allargato il campionato a 24 squadre), i tifosi locali cinsero d'assedio lo stadio per impedire ai Grifoni di entrare e avere la partita vinta a tavolino. Ne nacquero violenti scontri con la polizia e le vie intorno al Del Duca furono trasformate per ore in zona di guerriglia urbana. Fino alle minacce subite da Benigni poco più di un anno fa e che, in queste ultime settimane, si stanno ripetendo. Sempre da ignoti tifosi che ogni domenica infestano lo stadio Del Duca.

VOLLEY Deludono le ragazze, solo quarte in Giappone: al via la competizione maschile con Italia-Bulgaria

Dalle azzurre agli azzurri, da oggi un'altra occasione mondiale

di Pino Bartoli

Dal miraggio della medaglia d'oro al quarto posto. Dopo un cammino strepitoso a suon di vittorie, le azzurre del volley crollano proprio. In 48 ore l'Italia manca l'obiettivo della finale mondiale, cede lo scettro iridato alla Russia e vede sfumare anche l'obiettivo di scorta, quello della medaglia di bronzo. Dopo la sconfitta patita in semifinale per mano delle russe - vincitrici del titolo nella finale con il Brasile (3-2) - le azzurre del ct Massimo Barbolini hanno ceduto di schianto alla Serbia e Montenegro con un netto 3-0 (22-25, 22-25, 21-25) valso il quarto po-

sto finale nei Mondiali giapponesi. Dalle azzurre agli azzurri, ora tocca al sestetto di Montali. Ma il flop della nazionale femminile non sembra un buon viatico per gli azzurri della pallavolo, che comunque sono pronti a prendere il testimone dalle ragazze, sperando magari di vendicarle. Lo scenario è sempre lo stesso, il Giappone, il debutto stamattina alle 10 con la Bulgaria, in un match subito importante, non solo nell'ottica del girone della prima fase del torneo, ma anche in prospettiva, perché la formula del Mondiale (identica a quella del femmini-

le) fa sì che le squadre più forti i risultati degli scontri diretti se li portino dietro anche nella seconda parte della rassegna. Seguiranno domani Repubblica Ceca, domenica l'Iran, poi martedì toccherà agli Stati Uniti e mercoledì 22 il Venezuela. «Abbiamo lavorato bene, sia nei collegiali a Salsomaggiore Terme, che in questa settimana in Giappone - sottolinea il ct azzurro Gian Paolo Montali -. Ho visto una squadra molto motivata, con una comunità d'intenti. Abbiamo fatto un buon lavoro anche dal punto tecnico e spero di vedere i risultati in campo». Poi parlando delle ambizioni della squadra il tecnico non si bilan-

cia ma dice: «Non facciamo proclami, come sempre da quando sono sulla panchina azzurra giocheremo partita dopo partita, set dopo set, punto dopo punto, cercando di fare risultato. Poi il campo ci dirà il nostro valore». Gli azzurri sono stati inseriti nella pool di Nagano, un girone abbastanza ostico ma il peggio verrà nella seconda fase: «Sì, come sorteggio non siamo stati proprio fortunati - spiega Montali - nel nostro girone ci sono squadre forti come la Bulgaria, che affronteremo già domani, che negli due anni ci ha battuto 4 volte su 5 o gli Stati Uniti che ci hanno superato proprio qui in Giappone nel 2005. Poi

c'è una formazione come la Repubblica Ceca che dobbiamo temere, perché è formata da ottimi giocatori. Superato questo primo gruppo ci attendono altre squadre molto forti: il Brasile che da anni vince tutto, la Francia finalista dell'ultima World League, Cuba». Intanto Luca Tencati dà forfait a causa di un problema muscolare. Il centrale, uno dei campioni d'Europa 2005, dovrà saltare i campionati e già oggi farà ritorno a casa. «Mi dispiace per l'uomo e per l'atleta - sottolinea Montali -. Questo infortunio ci toglie un titolare, ma sono certo che chi lo sostituirà sarà all'altezza». Al suo posto c'è Andrea Semenzato.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 16 novembre									
NAZIONALE	62	82	18	74	32				
BARI	84	79	41	17	13				
CAGLIARI	29	11	89	15	8				
FIRENZE	36	73	62	34	40				
GENOVA	12	46	65	8	7				
MILANO	42	24	85	29	71				
NAPOLI	72	69	5	87	68				
PALERMO	46	54	4	65	44				
ROMA	51	41	79	11	14				
TORINO	47	26	16	13	57				
VENEZIA	65	25	48	15	51				

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY SuperStar	
36	42	46	51	72	84	65 62
Montepremi 3.224.258,17						
Nessun 6	Jackpot €	5.512.547,38	5 + stella			-
Nessun 5+1	€		4 + stella			€ 44.781,00
Vincono con punti 5	€	53.737,64	3 + stella			€ 1.306,00
Vincono con punti 4	€	447,81	2 + stella			€ 100,00
Vincono con punti 3	€	13,06	1 + stella			€ 10,00
			0 + stella			€ 5,00

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

Helmut Walcha

da domani in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

18

venerdì 17 novembre 2006

Unità 10 IN SCENA

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

Helmut Walcha

da domani in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

In Tivù

LA SGRENA RACCONTA LA MORTE DI CALIPARI E I RAPITORI LE DISSERO... (OGGI SU LA7)

Giuliana Sgreña ha una voce delicata. Mentre parla, guarda dritto nella telecamera, ma con dolcezza. «I miei rapitori mi avevano detto: "guarda che gli americani non vogliono che tu esca viva dall'Iraq"... Dopo un lungo tragitto in macchina, ho sentito il nostro autista dire: ci stanno attaccando. Nicola si è gettato su di me, per coprirmi. Era un inferno, un terremoto di vetri, di schegge e di pallottole. L'autista urlava. Il corpo di Nicola era sempre più pesante... sempre più pesante. Quando alla fine l'hanno tirato fuori, ho sentito un rantolo. È stato allora che ho capito che stava morendo». Frammenti della guerra d'Italia in Iraq. Frammenti di una storia che ancora nessuno ci ha spiegato bene, ossia la morte di



Nicola Calipari. Frammenti di quella che qualcuno ha chiamato una «Guerra di civiltà», per parafrasare il titolo della puntata di «Altra storia», prodotta da Wilder, che andrà in onda oggi alle 13 su La7. Un'occasione, anche, per ricordarci che sono tante le verità che non conosciamo a proposito della nostra presenza in Iraq: sullo schermo sfilano i volti di Marco Minniti, Emma Bonino, Franco Frattini, Marco Rizzo, Ferruccio De Bortoli e Padre Alex Zanotelli. È quest'ultimo a rivelarci che Wojtyła, nel suo durissimo appello contro la guerra, era isolato all'interno delle stanze vaticane: non la pensavano come lui, sulla guerra, le alte gerarchie, e di lì a poco un Ruini ce l'ha prontamente ricordato, quale fosse la «vera» posizione della Chiesa al riguardo. Un'altra verità da scavare, un'altra solitudine, come quella di Giuliana, che la tv più spesso potrebbe (o dovrebbe) provare a raccontarci. **Roberto Brunelli**

FESTIVAL Da domani al 27 novembre Santa Cecilia a Roma affida al direttore d'orchestra Valerij Gergev un corposo omaggio a Sostakovic: «È stato lui il compositore più sensibile ai drammi e ai sentimenti del ventesimo secolo»

di Luca Del Fra / Roma

«S

ostakovic è stato il compositore con l'orecchio più sensibile ai drammi e sentimenti del ventesimo secolo: non si è nascosto, anche quando poteva non essere fuggito in Svizzera o in un luogo appartato, il suo linguaggio parla del nostro tempo». Così parla del compositore russo (1906-1975) Valerij Gergev, il direttore d'orchestra protagonista di un festival in omaggio ai cento anni dalla nascita del compositore in calendario all'Auditorium di Roma da domani al



Il direttore d'orchestra russo Valerij Gergev

LA RASSEGNA Sostakovic e dintorni
Concerti, film, libri
un tuffo nell'anima russa

■ Nove giorni di appuntamenti speciali, una full immersion nell'opera di Dmitri Sostakovic (1906-1975) - del quale si festeggia il centenario della nascita - compongono il festival dedicato alla musica russa che prende il via all'Auditorium da domani al 27 novembre. È Valerij Gergev, uno dei massimi interpreti del musicista, a essere protagonista centrale di questi appuntamenti, nel corso dei quali suoneranno insieme l'Orchestra del Mariinskij e l'Orchestra e il Coro di Santa Cecilia. L'inaugurazione domani con il concerto per violino op.77 di Brahms (musicista molto amato dal compositore russo) e «I Giocatori» di Sostakovic, opera di rara esecuzione ispirata all'omonimo racconto di Gogol e rimasta incompiuta. Il Festival prevede inoltre domenica una maratona pianistica (a cura del Toradze Piano Studio), intermezzata dalla proiezione del film «Testimony» di Tony Palmer sulla vita del compositore, la presentazione del libro *Stalin e Sostakovic* di Solomon Volkov l'esecuzione dell'opera Boris Godunov di Musorgskij nella versione originale (22 novembre) e in quella orchestrata da Sostakovic (23 novembre), mentre l'imponente Settima Sinfonia «Leningrado», preceduta dal Concerto per violoncello e orchestra, concluderà il Festival con tre repliche: 24, 25 e 27 novembre. Prezzi dei biglietti da 14 a 55 euro (previste promozioni particolari). Repliche e programma su www.santacecilia.it

Gergev, dalla Russia con impeto

27 novembre. Per la capitale è senz'altro un gradito ritorno, e dovrebbe esserlo anche per il direttore d'orchestra russo che alla fine degli anni '80 venne accolto a Roma con grande successo: primi passi di una carriera internazionale che lo ha portato ad essere uno dei direttori più popolari dei nostri giorni, ospite nei più prestigiosi teatri del mondo. Istinto teatrale a dir poco impetuoso, senso indovinato del ritmo, energia e potenza: ecco le caratteristiche salienti di Gergev, che con l'Orchestra Kirov del Mariinskij - teatro che lui dirige - e con quella di Santa Cecilia conduce questo festival su Sostakovic. Il cuore pulsante del suo vasto re-

«Sostakovic non fuggì in Svizzera né si nascose. Era un genio teatrale e avrebbe scritto di più se non avesse avuto un "trattamento speciale"»

torio è senz'altro la musica russa, da Cajkovskij alle opere teatrali di Prokofiev e Sostakovic che anche grazie al suo lavoro sono ritornate al centro dell'attenzione internazionale.

Perché celebrare Sostakovic?

Un anniversario, suonare molta musica di un compositore, offre la possibilità al pubblico di avvicinarsi e scegliere le cose che più gli piacciono. In un compositore così eclettico e vario come Sostakovic sono rimasto colpito da la sinfonia numero 14 o numero 12 siano state apprezzate dal pubblico a New York.

Come mai in un questo «Omaggio» la musica di Sostakovic è circa la metà di quella eseguita?

Il nostro Festival si tiene alla fine del centenario di Sostakovic, e molta sua musica sarà già stata servita al pubblico, così con Bruno Cagli di Santa Cecilia abbiamo deciso di presentare un'immagine meno convenzionale: il programma comprende *I giocatori* che sono legati a Roma perché composti su una novella che Gogol scrisse durante un suo soggiorno nella capitale, poi la giornata dedicata alla musica pianistica di Sostakovic, infine la Sinfonia n. 7 e la sua orchestrazione del Concerto per violon-

cello di Schumann, che tra l'altro sono un'occasione irrinunciabile per far suonare le Orchestre del Kirov e di Santa Cecilia insieme...

Lei è uno dei pochi che esegue e ha anche inciso entrambi i «Boris Godunov» di Musorgskij: quale ha scelto di eseguire accanto alla versione orchestrata da Sostakovic e perché?

Entrambe mostrano personalità fortissime: di Musorgskij eseguiremo la versione del 1869, in 4 parti e 7 scene, perché la considero più vicina alle intenzioni del compositore che erano, per i suoi tempi, rivoluzionarie e per questo non furono comprese. È un pezzo molto moderno e teatrale, e lo proporremo senza intervallo: due ore di musica da cui il pubblico uscirà elettrizzato.

A prescindere dall'anniversario, cosa la attrae nell'orchestrazione del «Boris» di Sostakovic che eseguirà il giorno dopo l'originale di Musorgskij?

Crede che Sostakovic abbia accettato di avvicinarsi al Boris perché aveva nostalgia di scrivere musica per teatro, ma aveva paura di farlo dopo la stroncatura della sua *Lady Macbeth*. È la dimostrazione di come Sostakovic fosse un vero

maestro in questo campo, è uno degli esempi meglio riusciti di sue orchestrazioni: nel Boris riesce a «costruire» un climax unico. Certo, c'è un peso strumentale diverso, maggiore soprattutto nei legni e negli ottoni: la versione di Sostakovic conserva però un peculiare senso della trasparenza laddove occorre.

Con «I giocatori» per la prima volta lei dirige, anche se solo in forma di concerto, il teatro musicale di Sostakovic in Italia: quali sono le sue opinioni e sentimenti?

Sostakovic era un genio teatrale: avrebbe scritto molto di più per il palcoscenico se non avesse subito il «trattamento speciale» dopo *Kateri-*

«Torno a Roma con gran piacere ma ora voglio andare spesso nella mia regione, il Caucaso. Lì hanno bisogno di musica, pace e amicizia»

na Izmajlova (con questo titolo *Lady Macbeth* fu rappresentata a Mosca al Bol'soj nel 1936, Stalin, Molotov, Mikojan e Zdanov la videro, il giorno dopo sulla *Pravda* uscì un articolo di aperta condanna, «Caos invece che musica», cui seguì la rapida caduta in disgrazia di Sostakovic, ecco a cosa si riferisce Gergev con «trattamento speciale» ndr). Oggi invece tutti consideriamo *Lady Macbeth* un capolavoro della musica del ventesimo secolo. È un peccato perché che molti suoi progetti siano incompleti come i *Giocatori* oppure non abbiano visto la luce come il progetto di comporre un'opera basata sulla novella *Il monaco nero* di Cechov che Sostakovic prese in considerazione poco prima di morire.

Ha altri progetti futuri con l'Accademia di Santa Cecilia?

Santa Cecilia è stata una delle prime istituzioni a invitarmi in Italia e torno sempre con grande piacere: ma il mio tempo è limitato e i miei impegni sono numerosi con il Teatro Mariinskij e con i festival in Russia. Inoltre intendo andare a suonare regolarmente nella regione da cui provengo, il Caucaso, dove hanno bisogno di musica come di pace e amicizia.

MUSICA Il primo festival, organizzato dal ministero della ricerca, con i giovani talenti degli istituti
Ascolta, suonano nei Conservatori (e bene)

È partito ieri da Salerno, continua domani da Genova, il primo Festival dei Conservatori d'Italia, che dopo alcune tappe in altre città della penisola si concluderà a Roma con il gran finale il 22 gennaio 2007. Giovani talenti in vetrina, tirati fuori dal chiuso delle Accademie e dei Conservatori che li «crescono» e portati alla luce dei riflettori. «Si è pensato di offrire e far conoscere al pubblico italiano e internazionale, le eccellenze che qualificano questo settore - afferma Nando dalla Chiesa, sottosegretario all'Università e alla Ricerca - con l'intento di valorizzare il grande patrimonio di storia, cultura e talenti, custodito e tramandato dalle Scuole di musica presenti nel nostro Paese». Per dare all'Italia «il senso e l'orgoglio del suo patrimonio artistico in formazione». In altre parole il messaggio è: gli istituti sono la base della nostra cultura musicale, sono

troppo spesso visti come roccaforti chiuse e invece li, in mezzo anche a grossi problemi, crescono talenti e idee. Che è bene far conoscere. Su iniziativa del ministero dell'Università e della ricerca, la competizione musicale si svolge nell'ambito del Premio nazionale delle Arti, concorso articolato in sezioni e sottosezioni organizzate da undici tra conservatori, accademie e istituti musicali e inaugurato ieri sera a Salerno, al Comunale, con il concerto per pianoforte e orchestra in do maggiore Kv 467 di Mozart diretto da Konrad von Abel. Le tappe del concorso dei Conservatori saranno divise anche per genere: quella genovese sarà dedicata agli strumenti ad arco. Così, sabato mattina, nell'auditorium appena rinnovato del Conservatorio Paganini, a Villa Bombini, dodici musicisti tra violinisti e violoncellisti affronteranno le eliminatorie. I giovani strumentisti, scelti

tra i migliori, arrivano dai Conservatori di Sassari, Brescia, Catania, Foggia, Trapani, Novara, Parma, Monopoli, Cuneo, Como e Genova. Oltre al concorso, l'istituto esporrà strumenti ad arco del '900, di produzione liutaia ligure, frutto di donazioni. A Venezia il 24 e 25 novembre si terrà invece la «gara» dei pianisti, a Verona il 1° dicembre si esibiscono i cantanti. A Vicenza il 11 dicembre è la volta dei chitarristi e dei percussionisti, il 18 dicembre a Catania la musica d'insieme da camera, l'8 gennaio i jazzisti a Como, il 10 gennaio a Novara si ritrovano gli strumenti a fiato. I ragazzi delle arti digitali si misureranno all'Accademia di Belle Arti di Sassari il 15 gennaio, quelli di arti visive e design a Bologna a gennaio (data da precisare), per i danzatori appuntamento il 20 gennaio all'Accademia di danza a Roma, per gli attori il 13 gennaio all'Accademia d'arte drammatica nella capitale.

www.ilmanifesto.it

Quest'anno ci giochiamo le penne.

Campagna Abbonamenti 2007

Perché siamo ancora sul filo del rasoio. Perché i beni comuni sono una risorsa essenziale e l'informazione è uno di questi, va difesa come l'aria o l'acqua. Perché le nostre penne sono anche un po' vostre. Quelle che ci hanno permesso di fare un giornalismo libero, indipendente e pieno di perché.

ABBONAMENTO A IL MANIFESTO + ALIAS + LE MONDE DIPLOMATIQUE	ANNUALE
Postale 6 numeri	200 euro
Coupon	270 euro
*Sostenitore	500 euro

*sia postale che coupon.

C/C POSTALE N. 70806 RESTATO A IL MANIFESTO COOP ED. SRL VIA TOMACELLI, 146-00198-ROMA. Indicare nella causale il tipo di abbonamento ed invia a esito del bollettino di conto corrente via fax al numero 06.39701330. BANCA POPOLARE ETICAZIENDA DI ROMA - ABI 00108 CAB 03000 C/C 111200. Chi si abbona con il Bonifico Bancario deve assolutamente indicare nella causale nome, cognome, intestatario dell'abbonamento, indirizzo completo, tipo di abbonamento ed inviare un fax di conferma al numero 06.39701330. PER ABBONAMENTI CON CARTA DI CREDITO: telefonare a 06.68712660 o inviare fax a 06.68712660. Dal lunedì al venerdì dalle 10:00 alle 18:00. È anche possibile effettuare il pagamento con carta di credito on line visitando il sito www.ilmanifesto.it PER INFORMAZIONI SU ABBONAMENTI E TARIFFE: e-mail: abbonamenti@ilmanifesto.it o visitare il sito www.ilmanifesto.it

PRIMEFILM Il film di Cuaron è ambientato in una Londra post fascista del 2026, nessuno fa più figli, gli immigrati finiscono in lager, i ricchi bianchi si arroccano, è un mondo devastato ecologicamente: fantapolitica?

■ di Dario Zonta

È

possibile che un film di fantapolitica ambientato nel 2026 sia oggi incredibilmente attuale? Sì, è possibile. A dimostrarlo, con lucida premonizione, è *I figli degli uomini* di Alfonso Cuaron, passato a Venezia. Il regista messicano di *Y tu mamá también* immagina il mondo come una Londra dickensiana e futuribile divisa in classi tra poveri emarginati e immigrati e ricchi bianchi e garantiti. I primi messi in lager e impediti ad accedere nella capitale della vecchia Gran Bretagna; i secondi arroccati, impauriti, chiusi a difesa del loro privilegio di razza e di cittadini. Tutt'intorno a questo scontro di civiltà e di povertà, il mondo è una macchia grigia, battuto da piogge acide, fango radioattivo e miseria ecologica. Ma, e da qui si muove una storia in forma di tragedia, una minaccia abbraccia e «conforta» in uno stesso sentimento tutta l'umanità: il più giovane essere umano ha 19 anni e viene ucciso da un fan, invidioso; non nascono più bambini, le donne abortiscono in interruzioni naturali e l'umanità è destinata a

«I figli degli uomini» non sono fantascienza

FESTIVAL Dal 18 novembre Asiatica Filmmediale
Cinema asiatico in mostra nella capitale

■ Si inaugura domani a Roma la settima edizione di Asiatica Filmmediale, incontri con il cinema asiatico, sotto la direzione di Italo Spinelli. In corso fino al 26 la rassegna si aprirà presso la Sala Sinopoli dell'Auditorium sabato ore 20.30 col concerto del Pandit Hariprasad Chaurasia, uno dei più importanti maestri della musica classica e popolare indiana di oggi. Poi lettura delle poesie di Forough Farrokhzad, la maggiore poetessa iraniana del XX secolo, interpretate dall'attrice iraniana Fatemeh Motamed Arya e, a seguire, proiezione del documentario di Forough Farrokhzad, *The House Is Black (21')* sulla vita comunitaria in un lebbrosario di Tabriz.



Kirsten Dunst è la regina Maria Antonietta nel film di Sofia Coppola

FAMIGLIE REALI Il film della Coppola «*Maria Antonietta*» un videoclip sul jet set sfarzoso ma vuoto

■ di Alberto Crespi

A sei mesi dalla «prima» mondiale in quel di Cannes, non possiamo che ribadire le nostre perplessità di fronte a *Marie-Antoinette*, strombazzatissimo terzo film di una regista come Sofia Coppola che ha diretto in precedenza due ottimi lavori (*Il giardino delle vergini suicide* e *Lost in Translation*) ma che la critica mondiale, suggestionata dall'illustre cognome, ha forse santificato con troppa fretta. Dalla Croisette scrivemmo, con un bel po' di perfidia, che il film parla di Maria Antonietta ma pensa a Lady D. Oggi, in questa emergenza matrimoniale che sta per sconvolgere l'intero Lazio, potremmo rincarare le dosi paragonando la regina di Francia alla giovane Katie Holmes che sta per impalmare Tom Cruise in quel di Bracciano. In queste battutacce si nasconde, secondo noi, un fondo di verità: cresciuta in una «famiglia reale» del cinema (e il libro della madre Eleanor scritto durante le riprese di *Apocalypse Now*, appena ristampato da Minimum Fax, lo racconta ampiamente), Sofia sta usando i propri film per raccontare un'infanzia e un'adolescenza sicuramente complesse, e in *Maria Antonietta* deve aver visto se stessa e le pro-

prie amichette del jet-set internazionale. Solo partendo da questa premessa è possibile immaginare la figlia di Maria Teresa d'Austria, destinata a sposare il futuro re Luigi XVI, come una Cenerentola sbarazzina che non sopporta gli insulsi rituali di corte e compie ogni sforzo per infrangerli. Sofia Coppola sembra ignorare che Maria Antonietta arriva a Parigi proveniente da una corte altrettanto potente e sfarzosa, Vienna: e che è del tutto interna a quella casta di poche famiglie elette che dominava l'Europa del '700. Ma questa è storia, e il film sembra negare l'esistenza della storia. Tanto che, per apprezzarlo (o, almeno, per provarci), conviene dimenticare ciò che si è studiato a scuola, conviene soprattutto rimuovere la Rivoluzione Francese (che infatti non c'è, a parte l'immagine notturna di quattro straccioni che vengono a manifestare davanti a Versailles) per gustarsi la serie di sfiziosi videoclip sui quali Sofia Coppola ha costruito il film. Non a caso, in colonna sonora compagno musicisti pop come Cure, New Order, Air, Aphex Twin, Strokes, e le feste di Versailles sembrano dei «rave»: è un anacronismo voluto ed è l'unico aspetto interessante di un film, per il resto, sfarzoso ma desolatamente vuoto.

scomparire. Si scopre che una ragazza di colore è rimasta incinta e il nascituro (di fatto salutato come il nuovo Messia), viene contestato tra le cellule anarco-terroriste e il governo.

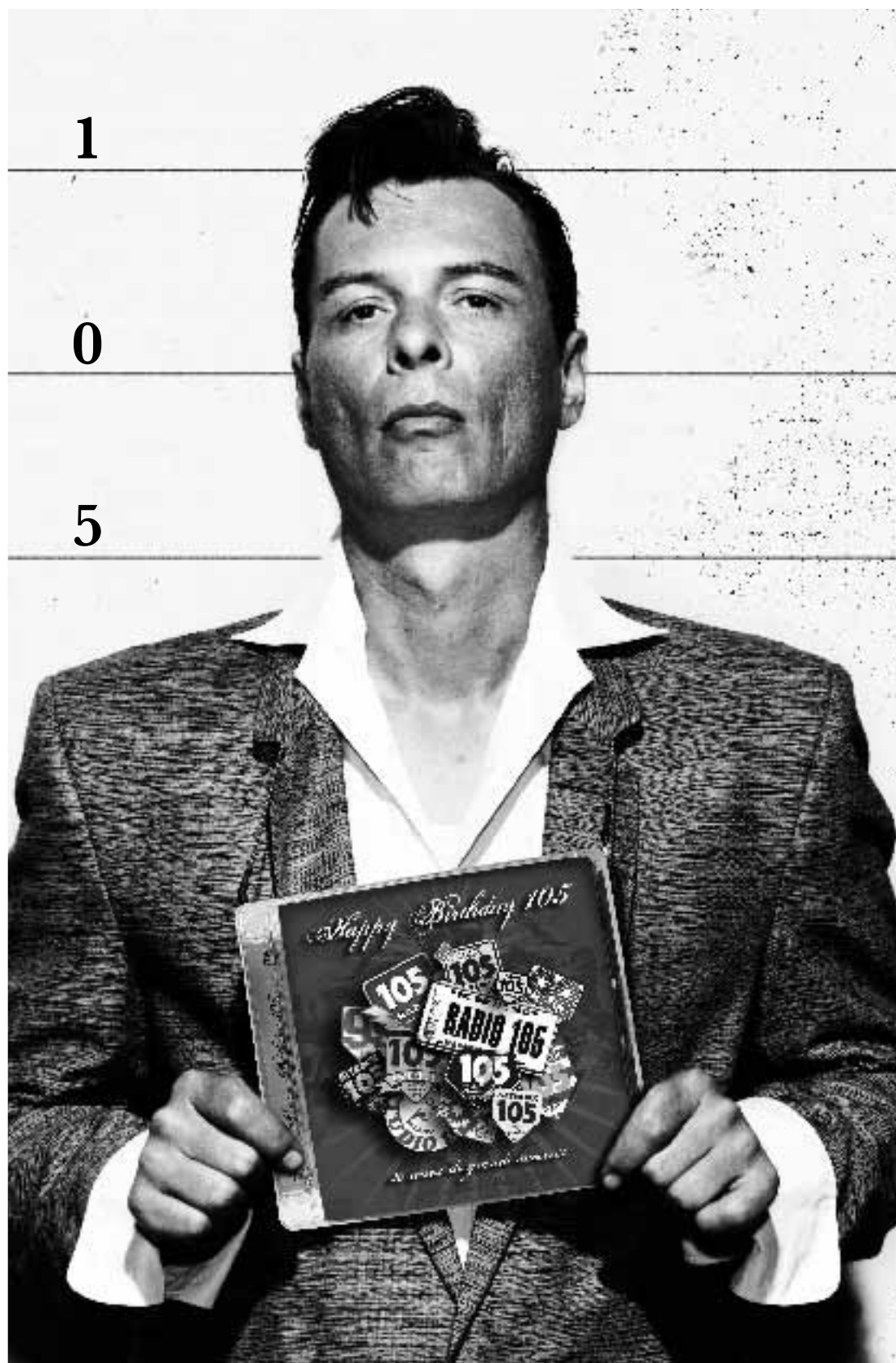
Il futuro orwelliano di *1984* fu immaginato dal grande scrittore inglese trentasei anni prima, ovvero nel 1948, del suo «avveramento» letterario. Quel futuro sembrava ai suoi contemporanei realmente fantascientifico. Non potremmo dire lo stesso del mondo architettato da Cuaron, un mondo che dista solo vent'anni dal nostro oggi, ma che appare verosimile in maniera inquietante. Non è

tanto la previsione sull'azzerramento delle nascite (che casomai ha un senso per il ricco occidentale) ad essere possibile, quando il contesto politico e ambientale in cui è descritta questa utopia nega-

«I figli degli uomini» è notevole e verosimile. Peccato per il finale mistico

tiva. Londra è per Cuaron una dittatura post fascista che interna immigrati e alza fili spinati per difendersi dall'aggressione terrorista. Non è un caso che il cinema degli ultimi tempi prenda proprio Londra come set politico di egemonie razziste e tiranniche (basti pensare, da ultimo, a *V per Vendetta*). Londra (che è stata, ed è, capitale e crocevia di razze e culture) viene percepita come la punta più avanzata della regressione nel cuore isolato dell'Europa impaurita. Intorno alle fortificazioni e blocchi di frontiere, pensati come i check-point israeliani, si muovono masse di popoli, fomentati da

cellule terroristiche e comuni anarchiche che vogliono salvare il mondo con i mitra in mano. Insomma, molti sono i riferimenti alla cronaca del nostro tempo, come la segregazione degli immigrati che ricorda Guantanamo, o la manifestazione armata che ricorda i cortei degli integralisti. Una visione realistica del presente e delle sue guerre, dell'Iraq, della Palestina e ieri della Bosnia. Peccato che Cuaron si faccia prendere la mano portandoci in un finale mistico, diremmo cristologico, un epilogo prevedibile da cui, forse, sarebbe stato meglio prendere le distanze.



Abbiamo già fatto 30 anni. Sarebbe ora di evadere un po'.

Radio 105 Network celebra i suoi 30 di vita con una doppia compilation dei 30 migliori brani trasmessi dal 1976 al 2006.

Brani originali come *Love is in the air*, *Enola gay*, *Vita spericolata*, *The final countdown*, *The rhythm of the night*, *Sex bomb*, *Estate* e molti altri...

In "Happy Birthday 105" troverai quattro sticker 105 che hanno fatto storia.

HAPPY BIRTHDAY 105

E' DISPONIBILE NEI MIGLIORI NEGOZI DI DISCHI
2 CD A PREZZO SPECIALE



105.net

Scelti per voi **Film**
The Departed

Boston. Due spie allo specchio: Billy (Leonardo Di Caprio) è un poliziotto infiltrato nella mafia irlandese, Colin (Matt Damon) è un mafioso infiltrato nella polizia. Nessuno dei due conosce la vera identità dell'altro. Al centro della storia lo spietato e onnipotente boss Frank Costello, interpretato da Jack Nicholson. Il film è il remake di "Infernal Affairs", (Honk Hong, 2002), terzo capitolo della popolare saga diretta da A. Lau e A. Mak.

The Black Dahlia

Ispirato ad un fatto di cronaca nera. Due poliziotti conducono le indagini sull'assassinio di Elizabeth Short, La Dalia Nera, arrivata ad Hollywood perché vuole diventare famosa. Il caso della giovane aspirante attrice, uccisa e mutilata nel gennaio del 1947 a Los Angeles - tratto da uno dei più celebri romanzi di James Ellroy - divenne per molti un'ossessione e rivelò una vasta cospirazione di tutto il dipartimento di polizia al completo.

Giardini in autunno

Vincent è un uomo potente, un ministro dell'Interno. Ha una giovane e bella amante, Odile, e tanti amici. Quando sarà costretto a rassegnare le dimissioni, in seguito a disordini di piazza, perde tutto: potere, amici e amore. Comincia così semplicemente a vivere e ad osservare con sarcasmo colui che lo sostituisce. Quando i due si incontreranno, anni dopo, sarà curioso scoprire chi dei due è più soddisfatto della vita che ha vissuto.

Fascisti su Marte

Satira fantascientifica realizzata nello stile dei cinegiornali del regime. Le gesta di un manipolo di Arditi, comandati dall'intrepido gerarca Barbagli, che nel maggio del 1939 partirono alla conquista del "rosso pianeta bolscevico e traditor", commentate da un'altisonante voce fuoricampo. Pensato dapprima per la tv arriva sul grande schermo il kolossal di fanta-revisionismo, evoluzione degli episodi del programma "Il caso Scarfaglia".

Il segreto di Esma

Esma vive con Sara, la figlia adolescente, a Grbavica, un quartiere di Sarajevo. La madre, che lavora come cameriera in un lussuoso night, è depositaria di una lunga e angosciante menzogna riguardo alla vera identità del padre della figlia... Le dolorose ferite della guerra civile jugoslava sono ancora tangibili e visibili nell'animo delle persone. Orso d'oro al festival di Berlino 2006 per il lungometraggio d'esordio della documentarista bosniaca.

Babel

Tre storie sull'incomunicabilità girate in tre continenti diversi. Il regista di "Amores Perros" e "21 grammi" conclude così la sua trilogia. Nella babele contemporanea, le barriere sociali e politiche si sommano alle incomprensioni tra gli individui: una turista americana si crede vittima di un attentato, una governante messicana viene denunciata per sequestro, un manager giapponese fa i conti con la figlia sordomuta. Migliore regia a Cannes.

La gang del bosco

Una satira della società dei consumi vista attraverso gli occhi di due opossum, cinque porcospini, una puzzola e uno scoiattolo, capeggiati da un procione e un saggia tartaruga. Risvegliandosi dal letargo invernale gli animali del bosco si accorgono che un insediamento urbano sta minacciando il loro habitat. Un orsetto lavatore spiega che "dall'altra parte" curiose creature chiamate umani vivono per mangiare, invece di mangiare per vivere.

di Martin Scorsese drammatico **di Brian De Palma** noir **di Otar Iosseliani** drammatico **di Corrado Guzzanti** satirico **di Jasmila Zbanic** drammatico **di Alejandro Iñárritu** drammatico **di T. Johnson e K.Kirkpatrick** animazione

Roma

A.c. Stage via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883
Sala A 90 **Riposo**
Sala B 30 **Riposo**

Admiral piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195
La sconosciuta 17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 5)

Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988
Il diavolo veste Prada 15:20-17:50-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5)

Babel 14:45-17:30-20:15-23:00 (E 7,5; Rid. 5)

La mia super ex-ragazza 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5; Rid. 5)

I figli degli uomini - Children of Men 15:15-17:45-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5)

Tu, io e Dupree 15:15-17:45-20:40-22:50 (E 7,5; Rid. 5)

Ma l'amore... sì 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5; Rid. 5)

La Gang del bosco 15:10-16:50-18:40 (E 5)

A casa nostra 20:30-22:45 (E 7,5)

Flags of our fathers 14:50-17:30-20:15-22:50 (E 7,5; Rid. 5)

La sconosciuta 15:10-17:30-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5)

Uomini & donne 15:15-17:40-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5)

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
Marie Antoinette 15:30-18:00-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154
I figli degli uomini - Children of Men 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5,5; Rid. 4,5)

Il vento che accarezza l'erba 16:00-18:15-20:20-22:45 (E 5,5; Rid. 4,5)

Azur e Asmar 16:00 (E 4,5)

The Departed - Il bene e il male 17:40-20:10-22:45 (E 5,5; Rid. 4,5)

Alphaville via B. Bordonio, 50 Tel. 3393618216 **Riposo**

Ambassade via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901
La mia super ex-ragazza 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)

La Gang del bosco 16:00-17:45 (E 5)

The Departed - Il bene e il male 19:30-22:30 (E 6)

Tu, io e Dupree 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649
Marie Antoinette 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,5; Rid. 4,5)

La Gang del bosco 16:30-18:30 (E 4,5)

Uomini & donne 20:30-22:40 (E 6,5)

A casa nostra 16:00-20:30 (E 6,5; Rid. 4,5)

Il diavolo veste Prada 18:15-22:40 (E 6,5; Rid. 4,5)

La mia super ex-ragazza 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6,5; Rid. 4,5)

Flags of our fathers 16:30-20:00-22:40 (E 6,5; Rid. 4,5)

The Departed - Il bene e il male 16:30-20:00-22:40 (E 6,5; Rid. 4,5)

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388
La Gang del bosco 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 7; Rid. 5)

Il diavolo veste Prada 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)

Arcobaleno D'Essai via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719 **Riposo**

Ass.labyrinth Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
A est di Bucarest 20:30-22:30 (E 5,5)

Water 20:30-22:30 (E 5,5)

Il segreto di Esma 20:30-22:30 (E 5,5)

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067610656
The Departed - Il bene e il male 16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 5)

La mia super ex-ragazza 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)

La Gang del bosco 16:00-18:00 (E 5)

Il vento che accarezza l'erba 20:00-22:30 (E 6)

Tu, io e Dupree 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Il diavolo veste Prada 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

I figli degli uomini - Children of Men 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Azzurro Scipioni via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161
Nemmeno il destino 18:30 (E 6,00; Rid. 3,00)

Belle Touxjours - Bella sempre 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)

CINERASSEGNA 18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 3,00)

Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707
Sala 1 580 **The Departed - Il bene e il male** 11:00-14:15-17:00-20:00-22:45 (E 7,5; Rid. 4,5)

I figli degli uomini - Children of Men 10:30-13:00-15:45-18:10-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 4,5)

Il diavolo veste Prada 10:30-15:45-20:20 (E 7,5; Rid. 4,5)

La sconosciuta 13:00-17:50-22:30 (E 7,5; Rid. 4,5)

Babel 11:00-14:50-17:30-20:15-22:50 (E 7,5; Rid. 4,5)

Tu, io e Dupree 10:20-12:30-14:40-16:45-18:50-20:50-22:50 (E 7,5; Rid. 4,5)

Broadway via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408
La mia super ex-ragazza 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)

Ma l'amore... sì 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)

La Gang del bosco 16:00-17:45 (E 4)

The Departed - Il bene e il male 19:30-22:30 (E 5)

Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210
Black Dahlia 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 3)

Ciak via Cassia, 692 Tel. 0633251607
I figli degli uomini - Children of Men 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5; Rid. 4)

The Departed - Il bene e il male 16:30-19:30-22:30 (E 6,5; Rid. 4)

Cineclub Colosseo via Labicana, 42 Tel. 067003495
Molto divorzio per nulla 19:00 (E 3,00)

Peppi, Luci, Bom e le altre ragazze del gruppo 21:15 (E 3,00)

Cineclub Detour via Urbana, 47/A Tel. 064872368
CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli) 21:00 (E 5,00)

Cineclub Grauco via Perugia, 34 Tel. 067824167
CINERASSEGNA 17:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

CINERASSEGNA 19:15-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Cineland Multiplex viale del Romagnolo, 515 Tel. 06561841
Il diavolo veste Prada 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5,5)

Flags of our fathers 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5,5)

Tu, io e Dupree 15:30-17:50-20:10-22:35 (E 7; Rid. 5,5)

The Departed - Il bene e il male 16:30-19:30-22:30 (E 7; Rid. 5,5)

La Gang del bosco 16:00-18:00 (E 5,5)

World Trade Center 20:00-22:30 (E 7)

The Grudge 2 15:30-17:45 (E 5,5)

L'ultima porta 20:15-22:15 (E 7)

La Gang del bosco 15:30-17:30-19:30 (E 7; Rid. 5,5)

Salvatore - Questa è la vita 21:30 (E 7)

The Lost City 15:00-17:45-20:15-22:50 (E 7; Rid. 5,5)

Quale amore 16:00-18:15-20:25-22:35 (E 7; Rid. 5,5)

Ma l'amore... sì 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5,5)

Marie Antoinette 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5,5)

La sconosciuta 15:30-18:00 (E 5,5)

The Departed - Il bene e il male 21:00 (E 7)

I figli degli uomini - Children of Men 15:30-17:50-20:10-22:40 (E 7; Rid. 5,5)

La mia super ex-ragazza 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5,5)

Cinema Trevi - Cineteca Nazionale vicolo del Puttarello, 25 Tel. 0672294260
CINERASSEGNA 20:00-22:00 (E 4,00; Rid. 3,00)

Cineplex Gulliver via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887
I figli degli uomini - Children of Men 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Tu, io e Dupree 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)

Il diavolo veste Prada 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

The Departed - Il bene e il male 16:00-19:10-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)

Ma l'amore... sì 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Chestnut 14:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Flags of our fathers 16:40-19:30-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)

La mia super ex-ragazza 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

The Lost City 14:40 (E 7,5; Rid. 5,5)

The Grudge 2 17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Il vento che accarezza l'erba 17:00-19:40-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)

Azur e Asmar 14:40 (E 7,5; Rid. 5,5)

La Gang del bosco 15:10-17:30-19:50 (E 7,5; Rid. 5,5)

Uomini & donne 22:10 (E 7,5; Rid. 5,5)

Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose via Vito Mariano, 20 Tel. 0633260710
Sala 1 267 **La mia super ex-ragazza** 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)

Ma l'amore... sì 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)

Tu, io e Dupree 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)

La Gang del bosco 16:30-18:15 (E 7; Rid. 5)

Il diavolo veste Prada 20:30-22:40 (E 7)

Dei Piccoli viale della Pineta, 15 Tel. 068553485
Azur e Asmar 17:00-18:45 (E 4)

Dei Piccoli Sera via della Pineta, 15 Tel. 068553485
The Queen - La regina 20:30-22:30 (E 4)

Delle Provincie D'Essai Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644238021
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:00-19:00-22:00 (E 3)

Don Bosco D'Essai via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058 **Riposo**

Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446
L'amico di famiglia 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)

Tu, io e Dupree 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)

Ma l'amore... sì 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Eden piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449
L'amico di famiglia 16:10-18:15-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

Quale amore 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)

Little Miss Sunshine 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)

Viaggio segreto 16:20-18:20-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

Embassy via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245
Marie Antoinette 14:45-17:20-19:55-22:30 (E 7; Rid. 5)

Empire viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719
The Departed - Il bene e il male 16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 5)

Eurcine via Liszt, 32 Tel. 065910986
Marie Antoinette 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Quale amore 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)

A casa nostra 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)

L'amico di famiglia 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)

Europa corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760
La mia super ex-ragazza 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Farnese piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395
Water 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)

Fiamma via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100
Marie Antoinette 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

A casa nostra 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)

Filmstudio via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394
CINERASSEGNA (V.O) 18:00-19:30-21:00 (E 5)

Tacchi a spillo 16:30-20:30 (E 5)

Kika 1

Nuovo Olimpia via In Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	
Sala A 260	The Departed - Il bene e il male (V.O.) (Sottotitoli) 16:15-19:15-22:15 (E 7; Rid. 5)
Sala B 93	Babel (V.O.) (Sottotitoli) 16:15-19:15-22:15 (E 7; Rid. 5)
Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
L'Orchestra di Piazza Vittorio 16:30-18:30-21:00 (E 7; Rid. 5)	
Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 063298171	
La mia super ex-ragazza 15:00-17:00-19:00-21:00-22:50 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 2	Uomini & donne 15:00-17:00-19:00-21:00-22:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	La Gang del bosco 15:00-16:50-18:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Babel 20:30-23:00 (E 7,5)
Sala 4	Il diavolo veste Prada 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Pasquino piazza Sant'Egidio, 10 Tel. 065815208	
Sala 1 175	Riposo (E 6,20; Rid. 4,13)
Sala 2 95	Riposo (E 6,20; Rid. 4,13)
Sala 3 50	Riposo (E 6,20; Rid. 4,13)
Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
Born Into Brothels 18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)	
Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 223 Tel. 064741515	
Il vento che accarezza l'erba 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)	
Sala 2	Quale amore 16:15-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	L'amico di famiglia 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	Fascisti su Marte 16:15-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	The Departed - Il bene e il male 16:30-18:30-20:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	Il diavolo veste Prada 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Rivoli via Lombardia, 23 Tel. 064880883	
Viaggio segreto 16:00-18:00-20:10-22:20 (E 7; Rid. 4,5)	
Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
Mille miglia...lontano 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)	
Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005906	
Il diavolo veste Prada 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)	
Smeraldo	Il diavolo veste Prada 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)
Topazio	La Gang del bosco 15:15-17:00-18:45 (E 7; Rid. 4,5)
	Babel 20:30-22:50 (E 7)
Zaffiro	Tu, io e Dupree 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 4,5)
Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	La mia super ex-ragazza 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	The Lost City 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
La mia super ex-ragazza 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)	
Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
La Gang del bosco 16:00-17:50 (E 5)	
Flags of our fathers 19:45-22:30 (E 7)	
Sala 2	Il diavolo veste Prada 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	Viaggio segreto 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	Primi amori, primi vizi, primi baci 16:30-18:30 (E 5)
	Water 20:30-22:40 (E 7)
Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1 135	Ma l'amore... sì 16:30-18:35-20:45-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 2 409	La mia super ex-ragazza 16:00-18:20-20:35-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 3 181	The Departed - Il bene e il male 15:45-18:45-21:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 4	La Gang del bosco 15:15-17:00-18:50-20:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
	Flags of our fathers 22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 5 219	I figli degli uomini - Children of Men 15:50-18:30-20:45-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 6 119	Il diavolo veste Prada 17:30-20:00-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)
	Azur e Asmar 15:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 7 198	Tu, io e Dupree 15:40-18:15-20:40-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 8 90	La sconosciuta 16:15-18:50-21:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	Il vento che accarezza l'erba 15:45-18:00-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	Time 15:30 (E 4,5)
	Babel 17:30-20:10-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Tiziano D'Essai via Guido Rani, 2 Tel. 063236588	
Scoop 16:30-18:30-20:30-22:30	
Trionfo via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
The Departed - Il bene e il male 16:00-19:00-22:00 (E 7; Rid. 5)	
Sala 2	L'amico di famiglia 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	I figli degli uomini - Children of Men 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	A casa nostra 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 5	La Gang del bosco 15:30-17:10-18:50 (E 7; Rid. 5)
	Uomini & donne 20:30-22:30 (E 7)
Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	The Departed - Il bene e il male 16:00-19:00-22:00 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Rossa	The Lost City 16:00-19:00-22:00 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Verde	La Gang del bosco 15:30-17:15-19:00 (E 7; Rid. 4,5)
	The Grudge 2 20:40-22:40 (E 7)
Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065569502	
Sala 1 320	La mia super ex-ragazza 17:30-20:30-22:50 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2 133	La Gang del bosco 17:30-20:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
	Tamara 22:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3 133	Tu, io e Dupree 17:30-20:20-22:45 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4 133	Azur e Asmar 17:15 (E 7,50; Rid. 5,50)
	The Departed - Il bene e il male 19:30-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5 135	Ma l'amore... sì 17:30-20:30-22:40 (E 7,50; Rid. 5,50)

Sala 6 135	Tamara 17:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
	The Grudge 2 20:30-22:50 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7 133	Il diavolo veste Prada 17:30-20:00-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202	
Sala 1 147	Azur e Asmar 14:30-16:45 (E 7,50; Rid. 5,50)
	The Departed - Il bene e il male 18:55-22:00 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala Multi - Sala 2 217	Flags of our fathers 16:30-19:20-22:15 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3 446	I figli degli uomini - Children of Men 15:00-17:25-19:50-22:20 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4 130	Tu, io e Dupree 14:45-17:10-19:40-22:10 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5 194	La Gang del bosco 14:50-16:50-18:50 (E 7,50; Rid. 5,50)
	The Grudge 2 20:50-23:05 (E 7,50; Rid. 5,50)
Warner Village Parco De' Medici Tel. 066585551	

Fuori Roma

Anzio	
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	La mia super ex-ragazza 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Medium 300	Il vento che accarezza l'erba 16:30-19:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 1 80	The Departed - Il bene e il male 16:30-19:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2 80	Azur e Asmar 16:30-18:30 (E 4)
	Flags of our fathers 20:15-22:30 (E 4)
Multisala Astoria Tel. 069831587	
Sala 1 300	The Lost City 17:30-20:00-22:30 (E 6,5)
Sala 2 90	Quale amore 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006	
Sala 1 292	La mia super ex-ragazza 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2 147	Tu, io e Dupree 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3 147	Ma l'amore... sì 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4 143	I figli degli uomini - Children of Men 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
BRACCIANO	
Virgilio via San Negrutti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1 584	La mia super ex-ragazza 16:00-18:10-20:20-22:30
Sala 2 170	Flags of our fathers 17:00-19:50-22:30
CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor	
Riposo	
CIVITAVECCHIA	
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
Tu, io e Dupree 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)	
COLLEFERRO	
Ariston Tel. 069700588	
I figli degli uomini - Children of Men 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
Flags of our fathers 17:30-20:00-22:30 (E 4)	
Quale amore 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
La sconosciuta 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
Ma l'amore... sì 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
Il diavolo veste Prada 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
Tu, io e Dupree 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
La Gang del bosco 16:00-18:10 (E 4)	
The Grudge 2 20:15-22:30 (E 4)	
La mia super ex-ragazza 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
FIANO ROMANO	
Cineplex Foronia via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	Tu, io e Dupree 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	The Departed - Il bene e il male 15:40-18:50-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	La mia super ex-ragazza 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Ma l'amore... sì 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	L'ultima porta 15:15-17:30-19:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
	The Lost City 22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	The Grudge 2 17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Azur e Asmar 15:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Flags of our fathers 22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
	La Gang del bosco 16:00-18:00-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Il diavolo veste Prada 15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Marie Antoinette 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	I figli degli uomini - Children of Men 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
FIUMICINO	
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
The Departed - Il bene e il male 15:30-18:30-21:30-00:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
L'amico di famiglia 13:30-16:30-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
The Departed - Il bene e il male 13:50-16:00-18:10-20:20 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Azur e Asmar 13:50-16:00-18:10-20:20 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Il giorno + bello 22:30 (E 7,5)	
Uomini & donne 13:05-15:15-17:30-20:15-22:35-00:45 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Il diavolo veste Prada 14:30-16:50-19:10-21:30-23:45 (E 7,5; Rid. 5,5)	
The Grudge 2 13:20-15:40-18:00-20:20-22:40-00:55 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Quale amore 13:40-15:50-18:00-20:10-22:20-00:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Babel 13:50-16:45-19:40-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Flags of our fathers 14:45-17:20-20:00-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Il diavolo veste Prada 13:30-15:45-18:00-20:20-22:40-00:55 (E 7,5; Rid. 5,5)	
I figli degli uomini - Children of Men 13:20-15:45-18:00-20:15-22:35-00:50 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Tu, io e Dupree 13:20-15:40-18:00-20:20-22:40-00:55 (E 7,5; Rid. 5,5)	
L'ultima porta 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
La Gang del bosco 14:00-16:00-18:00-20:00-22:00-00:55 (E 7,5; Rid. 5,5)	
La Gang del bosco 13:00-15:00-17:00 (E 5,5)	
A casa nostra 20:30-22:40-00:50 (E 7,5)	
Salvatore - Questa è la vita 13:00-15:30 (E 5,5)	

Sala 1	Marie Antoinette 17:10-19:50-22:30-01:20 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	L'amico di famiglia 16:40 (E 7,50; Rid. 5,5)
	La sconosciuta 19:00-21:40-00:10 (E 7,50; Rid. 5,5)
Sala 3	Ma l'amore... sì 15:20-17:30-19:40-21:50-00:00 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	Azur e Asmar 16:00-18:10 (E 7,50; Rid. 5,50)
	Il diavolo veste Prada 20:20-22:50-01:20 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	Quale amore 15:00-17:20-19:45-22:00-00:20 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	Salvatore - Questa è la vita 14:50-17:00 (E 7,50; Rid. 5,50)
	Uomini & donne 19:20-21:30-23:50 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	La mia super ex-ragazza 15:50-18:00-20:10-22:20-00:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala Multi - Sala 8	I figli degli uomini - Children of Men 15:10-17:30-20:00-22:40-01:10 (E 7,50; Rid. 5,50)

La sconosciuta 17:45-20:10-22:35-00:55 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Il vento che accarezza l'erba 14:45-17:20-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Fascisti su Marte 22:30-00:40 (E 7,5)	
The Lost City 13:30-16:30-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Scoop 14:00-16:00-18:10-20:20-22:30-00:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	
L'amico di famiglia 13:20-15:40-18:00-20:20-22:40-00:55 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Ma l'amore... sì 14:00-16:00-18:10-20:20-22:30-00:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	
The Departed - Il bene e il male 14:30-17:30-20:30-23:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Marie Antoinette 14:45-17:20-20:00-22:30-01:00 (E 7,5; Rid. 5,5)	
La mia super ex-ragazza 14:20-16:25-18:30-20:35-22:40-00:45 (E 7,5; Rid. 5,5)	

FRASCATI	
Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
Ma l'amore... sì 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)	
Sala 2	Tu, io e Dupree 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3	I figli degli uomini - Children of Men 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 6; Rid. 5)
Sala 4	Il diavolo veste Prada 15:45-18:05-20:25-22:35 (E 6; Rid. 5)
Sala 5	The Departed - Il bene e il male 16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 5)
Sala 6	L'amico di famiglia 16:00-18:15-20:25-22:40 (E 6; Rid. 5)
Supercinema piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	La mia super ex-ragazza 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	Marie Antoinette 16:15-20:00-22:30 (E 6; Rid. 5)

GENZANO DI ROMA	
Cynthianum viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Blu	La sconosciuta 17:30-20:15-22:30 (E 4,5)
Verde	Tu, io e Dupree 17:30-20:15-22:30 (E 4,5)
Modernissimo via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
La Gang del bosco 17:00 (E 4,5)	
Uomini & donne 20:20-22:30 (E 4,5)	

</

Scelti per voi



2 Fast 2 Furious

Dopo le disavventure nel primo film della serie, Brian O'Conner (Paul Walker) è ormai un ex poliziotto. Coinvolge così il suo vecchio amico d'infanzia Roman Pierce nel trasporto di una somma di denaro sporco per conto del malavitoso Carter Verone (Cole Hauser) che gestisce, come copertura, una società di import-export in Florida. Ma in realtà, Brian lavora per l'Fbi...

21.05 ITALIA 1. AZIONE
Regia: John Singleton
Usa 2003

Scrittori per un anno

Mario Soldati, lo scrittore e cineasta che ha legato il suo nome a successi editoriali come "America primo amore", "La sposa americana", "I racconti del maresciallo" e a film come "Piccolo mondo antico" e "Malombra" rievoca qui le tappe salienti della sua lunga carriera ai microfoni della rubrica di Rai Educational dedicata alla letteratura. Si tratta dell'ultima intervista rilasciata dallo scrittore.

00.50 RAI TRE. DOCUMENTI
"Mario Soldati si racconta"

TG 3 Primo Piano

Nel giorno in cui, a Roma, si aprono gli stati generali dell'antimafia, in studio c'è don Luigi Ciotti, fondatore ed inarrestabile animatore di Libera. Si parla della lotta quotidiana alla mafia e delle cooperative giovanili che sono sorte sui terreni e sui locali sequestrati a Cosa Nostra. "Primo Piano" raccoglie le voci della grande assemblea di Roma e fa il punto sulla costituzione della nuova Commissione Antimafia. In coda, un'intervista ad Andrea Camilleri.

23.20 RAI TRE. ATTUALITÀ.

La libertà

La fatica quotidiana di un giovane boscaiolo argentino, seguito nel suo percorso quotidiano nei boschi alla ricerca del migliore albero da tagliare fino alla vendita del legno, in un percorso di solitudine fatta di poche cose essenziali che rievocano la libertà massima del protagonista. Presentato a Cannes e prodotto da Pablo Trapero, l'acclamato regista di "Mondo Grúa".

02.00 RAI TRE. DRAMMATICO
Regia: Lisandro Alonso
Argentina 2001

Programmazione

RAI UNO

- 06.10 STREGA PER AMORE. Tf. 06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Monica Maggioni, Eleonora Daniele. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S. TG 1 TEATRO. Rubrica 09.30 TG 1 FLASH
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: 11.30 TG 1
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.10 SOTTOCASA. Teleromanzo. Con Angela Melillo
14.35 FESTA ITALIANA - STORIE. Conduce Caterina Balivo
15.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Vitamine per morire"
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: TG PARLAMENTO; PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI; 17.00 TG 1
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Con Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

- 06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica
07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
09.45 UN MONDO A COLORI
10.00 TG 2 / NOTIZIE. Attualità TG 2 MATINEE CINEMA
TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Roberta Lanfranchi
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica. A cura di Marcello Masi
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
15.50 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Tf. "Il commissario"; "Nell'oscurità"; "Senso di colpa"; "Sogni mortali". Con Erdogan Atalay, René Steinke
17.20 POWER RANGERS SPD. Telefilm. "L'amicizia"; "Festa di compleanno"
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
18.50 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "La legge del ritorno". Con Steven Hill, Chris Noth

RAI TRE

- 06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. "Pollice alto: Congo". Conduce Giovanni Minoli
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Conduce Pino Strabioli
09.55 PALLAVOLO. Campionati mondiali. Italia - Bulgaria (dir.)
11.45 GEO & GEO. Documentario
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO
12.45 LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias
13.10 ALLA RICERCA DI MARIO SOLDATI. Reportage. "Viaggio lungo il Po"
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREBISONDA. Conduce Danilo Bertazzi. All'interno: SE IO FOSSI UN ANIMALE. Doc. THE SADDLE CLUB. Telefilm. Con Keenan Macwilliam
16.15 GT RAGAZZI. News
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO
17.40 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

- 06.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA
06.25 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
06.35 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Con Roberto Gervaso
06.50 QUINCY. Telefilm. "La dolce terra della libertà"
07.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Capelli d'angelo"
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Doppia confessione". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica
15.00 SAI XCHÉ? Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini
16.15 SENTIERI. Soap Opera
17.20 I PECCATORI DI PEYTON. Film (USA, 1957). Con Lana Turner, Hope Lange. 2ª parte.
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO / METEO 5 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA
08.50 FINALMENTE SOLI. Sitcom. "Una mogliettina d'oro". Con Gerry Scotti, Maria Amelia Monti
09.20 IL SENSO DELLA VITA. Show (replica)
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Tf. "Una polizza maledetta". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke
12.20 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Katherine Kelly Lang
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Mirca Viola, Alessandro Mario
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.15 BUON POMERIGGIO. Conduce Maurizio Costanzo
17.40 AMICI. Real Tv
18.15 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
18.50 FATTORE C. Gioco. Conduce Paolo Bonolis

ITALIA 1

- 08.50 UNA BIONDA PER PAPÀ. Situation Comedy. "Proposta di matrimonio" 2ª parte. Con Suzanne Somers, Patrick Duffy. Regia di Joel Zwick
09.25 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Burocrazia". Con S. Collins
10.25 EVERWOOD. Telefilm. "Cuori in fermento"; "La fuga". Con Treat Williams
12.15 SECONDO VOI. "Le storie". Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Il valore dell'amicizia". Con Monica Cruz, Edu del Prado
15.55 ZOEY 101. Telefilm. "La guardia del corpo". Con Jamie Lynn Spears, Sean Flynn
18.00 NED - SCUOLA DI SOPRAVVIVENZA. Sitcom. "Guida di sopravvivenza alla timidezza"; "Guida di sopravvivenza ai soprannomi". Con Devon Werkheiser
18.30 STUDIO APERTO
19.05 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "Tecnicamente parlando" "Il nuovo ragazzo di Claire". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin

LA 7

- 06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Fine di un incubo". Con Dylan McDermott
10.30 I CACCIATORI DEI TESORI PERDUTI. Documentario
11.30 MATLOCK. Telefilm. "Il critico". Con Andy Griffith
12.30 TG LA7
13.00 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Into the Light". Con Roma Downey
14.00 I PECCATORI DELLA FORESTA NERA. Film (Francia, 1961). Con Helena Manson. Regia di Julien Duvivier
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Suicidio sospeso". Con David James Elliott
19.00 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Affari di famiglia". Con Avery Brooks

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI BUM BUM BUM. Conduce Flavio Insinna. Regia di Sergio Colabona
23.15 TG 1
23.20 TV7. Attualità
00.50 APPLAUSI. Rubrica
00.50 TG 1 - NOTTE
01.15 TG 1 TEATRO. Rubrica
01.30 SOTTOVOCE. Rubrica
02.00 NON È M@I TROPPO TARDI
02.30 SPECIALE STELLA DEL SUD. "Scoprire la Libia"
03.15 AMANTI E SEGRETI. Miniserie. Con Monica Guerritore

- 20.30 TG 2 20.30
20.55 TG 2 10 MINUTI. Attualità. Conduce Maurizio Martinelli
21.05 SENZA TRACCIA. Telefilm. "Nell'oscurità"; "Senso di colpa"; "Doppio inganno". Con Anthony LaPaglia, Poppy Montgomery
23.35 TG 2
23.45 CONFRONTI. Attualità
00.30 TG 2 MIZAR. Rubrica
01.00 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.10 PHILLY. Tf. "Confessioni". Con Kim Delaney
02.05 RAINOTTE PER VOI
02.15 TG 2 SALUTE. Rubrica

- 20.10 RAI TG SPORT
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.00 MI MANDA RAITRE. Conduce Andrea Vianello
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO
23.40 GLOB. L'OSCEO DEL VILLAGGIO. Show
00.30 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS
00.50 SCRITTORI PER UN ANNO
01.10 CULT BOOK. Rubrica
01.35 FUORI ORARIO. All'interno: 02.00 LA LIBERTÀ. Film (Arg. '01). Con M. Saavedra, H. Estrada

- 20.10 WALKER TEXAS RANGER. Tf. "La triade del drago nero"
21.00 IL COMANDANTE FLORENT. Telefilm. "Vendetta privata". Con Corinne Touzet, Franck Capillery
23.10 L'ANTIPATICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro
23.25 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario. Con Alessandro Cecchi Paone
00.40 IL BACIO. Film (Italia, 1974). Con Maurizio Bonuglia
03.05 ULTIMA NOTTE A COTTONWOOD. Film (USA, 1969). Con Richard Widmark

- 20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico
21.00 PAPERISSIMA. Show. Conducono Gerry Scotti, Michelle Hunziker
23.00 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA (r)
02.35 AMICI. Real Tv (replica)
03.25 AGLI ORDINI PAPA. Telefilm. "Missione di guerra"
04.00 TG 5 / METEO 5

- 20.00 MERCANTE IN FIERA. Gioco. Conduce Pino Insegno
21.05 2 FAST 2 FURIOUS. Film azione (USA, 2003). Con Paul Walker, Tyrese. Regia di John Singleton
23.15 ALTROVE - LIBERI DI SPERARE. Real Tv
00.50 STUDIO SPORT. News
01.20 STUDIO APERTO LA GIORNATA
01.30 SECONDO VOI. Rubrica (r)
02.15 LOIS & CLARK. Telefilm. "Ritorno sulla terra"; "Sfida decisiva". Con Dean Cain

- 20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità
21.30 LE INVASIONI BARBARICHE. Talk show. Conduce Daria Bignardi
24.00 MARKETTE DOPPIO BRODO. Show. Conduce Piero Chiambretti
01.00 TG LA7
01.25 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Paola Maugeri
02.50 OTTO E MEZZO. Attualità (r)
03.45 DUE MINUTI UN LIBRO (r)
03.50 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

- 14.00 SKY HIGH - SCUOLA DI SUPERPOTERI. Film azione (USA, 2005). Con Kurt Russell
15.45 SPECIALE: TOP GUN FOREVER. Rubrica di cinema
16.05 DE-LOVELY - COSÌ FACILE DA AMARE. Film drammatico (GB/USA, 2004). Con Kevin Kline
18.50 BASTARDO DENTRO. Film commedia (Francia, 2004). Con Thierry Lhermitte
20.25 SPECIALE: CONFESIONI DI UNA STAR. CARY GRANT
21.00 4 AMICHE E UN PAIO DI JEANS. Film avventura (USA, 2005). Con Amber Tamblyn. Regia di Ken Kwapis
23.05 OCEAN'S TWELVE. Film azione (USA, 2005). Con George Clooney. Regia di Steven Soderbergh

SKY CINEMA 3

- 14.50 SLEEPOVER. Film commedia (USA, 2004). Con Alexa Vega. Regia di Joe Nussbaum
16.25 SPECIALE: TOP GUN FOREVER. Rubrica di cinema
16.50 HAZZARD. Film azione (USA, 2005). Con Seann William Scott, Regia di Jay Chandrasekhar
18.45 NATA PER VINCERE. Film drammatico (USA, 2004). Con Hilary Duff. Regia di Sean McNamara
20.35 EXTRA LARGE. Rubrica
21.00 LITIGI D'AMORE. Film drammatico (Germania/USA, 2005). Con Joan Allen. Regia di Mike Binder
23.40 SEMPLICEMENTE IRRESISTIBILE. Film comm. (USA, 1999). Con S. Michelle Gellar. Regia di Mark Tarlov

SKY CINEMA AUTORE

- 14.00 MARE DENTRO. Film drammatico (Spagna, 2004). Con Javier Bardem. Regia di Alejandro Amenábar
16.05 SPECIALE - WOODY ALLEN MANIA. Rubrica
16.55 PRENDI I SOLDI E SCAPPA. Film commedia (USA, 1969). Con Woody Allen. Regia di Woody Allen
18.55 DEAR WENDY. Film drammatico (Danimarca, 2005). Con Jamie Bell. Regia di Thomas Vinterberg
20.50 SOTTO 5'. Corto
21.00 LAST DAYS. Film dram. (USA, 2005). Con Michael Pitt. Regia di Gus Van Sant
23.05 COSE DI QUESTO MONDO. Film documentario (GB, 2003). Con Enayatullah. Regia di M. Winterbottom

CARTOON NETWORK

- 15.00 CAMP LAZLO. Cartoni
15.25 MUCCA E POLLO. Cartoni
15.50 HI HI PUFFY AMY YUMI
16.15 ATOMIC BETTY. Cartoni
16.30 LE SUPERCHICCHE
17.00 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
17.30 BEN 10. Cartoni
17.55 TEEN TITANS. Cartoni
18.20 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
18.45 JUNIPER LEE. Cartoni
19.10 XIAOLIN SHOWDOWN
19.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
20.00 PET ALIEN. Cartoni
20.25 ATOMIC BETTY. Cartoni
20.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.30 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
22.00 I GEMELLI CRAMP
22.30 IL CRICETO SPAZIALE

DISCOVERY CHANNEL

- 13.00 ANTICHI INDIZI. Doc.
14.00 DETECTIVE DI RELITTI. Documentario. "Mingary"
15.00 CORSE. Documentario. "La capsula del tempo"
16.00 MACCHINE GIGANTI. Documentario. "Carri armati"
16.30 QUINTA MARCIA. Doc.
17.00 SEPOLTI VIVI. Doc.
18.00 AMERICAN CASINO. Doc.
19.00 REVISIONE COMPLETA. Documentario. "Mustang"
20.00 COSTRUIRE I GIOCHI. Documentario
21.00 PESCA ESTREMA. Doc. "Correre ai ripari"
22.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "Oce Roadshow"
23.00 CATORCI DI LUSSO. Doc. "La corsa del pony"
24.00 STUNT MAN. Doc
01.00 REVISIONE COMPLETA

ALL MUSIC

- 12.00 INBOX. Musicale
13.00 MODELAND. "Best of"
13.30 THE CLUB ON THE ROAD. "Best of" (replica)
14.00 COMMUNITY. Conducono Valeria Bilello, Luca Abbrescia
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Conduce Lauretta
16.30 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.00 THE CLUB. Musicale
18.30 INBOX. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX. Musicale
19.30 ALL MUSIC SHOW (r)
20.00 ROTAZIONE MUSICALE
21.00 MODELAND. Show. Conduce Jonathan Kashanian
19.22 RADIO 1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.09 RADIO 1 MUSICA. A cura di Fabio Cioffi
23.09 GR 1 RADIO EUROPA
23.17 RADIO 1 MUSICA
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 BRASIL
02.05 RADIO 1 MUSICA

RADIOFONIA

- RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
08.31 GR 1 SPORT
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO. Con S. Mensurati
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO SALUTE. Di V. Pindozi
12.36 L'ITALIA CHE VA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO
16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
19.22 RADIO 1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.09 RADIO 1 MUSICA. A cura di Fabio Cioffi
23.09 GR 1 RADIO EUROPA
23.17 RADIO 1 MUSICA
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 BRASIL
02.05 RADIO 1 MUSICA

RADIO 2

- GR 2: 6.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Maria Vittoria Scartozzi, Lorenzo Lecis
07.00 VIVA RADIO2
07.53 GR SPORT
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Con Marco Presta, Antonello Dose
10.00 IL CAMMELLO: RADIO2 ON MY MIND. Con Giorgia
11.30 FABIO E FIAMMA. Conducono Fabio Visca, Fiamma Satta
12.10 NESSUNO È PERFETTO
12.49 GR SPORT
13.00 28 MINUTI. Regia di R. Berni
13.42 VIVA RADIO2. Con Fiorello, Marco Baldini. Regia di Marco Lolli

RADIO 3

- GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti
07.00 RADIO3 MONDO. Con L. Spinola
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA; AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. Con P. Franchi
11.30 RADIO 3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Luca Damiani
14.30 IL TERZO ANELLO. UNA SPECIE DI FOLLIA
15.00 FAHRENHEIT. All'interno: 16.00 STORYVILLE DOMENICO MODUGNO
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE. All'interno: 20.00 STORIE FANTASTICHE DI ISOLE VERE
20.30 IL CARTELLONE
22.30 LA STANZA DELLA MUSICA. Conduce Nicola Pedone
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI / BATTITI / AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

Weather forecast for today (OGGI) showing conditions like Sereno, Variabile, Nuvoloso, Pioggia, Temporali, Nebbia, and Neve with corresponding icons and intensity levels.

Weather forecast for tomorrow (DOMANI) showing conditions like Nord: cieli molto nuvolosi o coperti salvo locali schiarite su Romagna e Dolomiti. Centro e Sardegna: da nuvoloso a molto nuvoloso. Sud e Sicilia: poco nuvoloso.

Weather forecast for tomorrow (DOMANI) showing conditions like Nord: nuvoloso su tutte le regioni. Centro e Sardegna: al mattino piogge sparse su Toscana e Sardegna. Variabile sul resto del Centro. Sud e Sicilia: in mattinata velature estese più compatte sulla Campania. Al pomeriggio-sera piovoschi sull'alta Campania, asciutto altrove ma con nubi in aumento.

Situazione map showing high pressure areas (A) and low pressure areas (B) over the Mediterranean region, with a text box explaining the weather situation.

ORIZZONTI

LA SCOMPARSA Se ne è andato a 94 anni il Nobel liberale che ispirò gran parte delle politiche economiche di Reagan e della Thatcher. Alla base delle sue idee, la centralità assoluta del mercato e il rigido controllo della quantità di moneta

di Paolo Leon

Friedman, la guerra infinita all'inflazione

M

ilton Friedman è stato, per molti tra noi, un grande avversario. I nostri maestri, da Kaldor a Modigliani da Caffé a Sylos Labini pensavano che le sue teorie fossero semplicistiche e socialmente ingiuste. Le Idee di Friedman erano che la moneta fosse solo un velo; che le politiche dei redditi non avessero senso; che esistono livelli «naturali» delle principali variabili economiche, perciò non modificabili; che il consumo è legato al reddito permanente, annullando uno dei cavalli di battaglia di Keynes. Tutto ciò ci suggeriva che Friedman era un antico conservatore - perciò non in linea con i progressi evidenti della ricostruzione, dello sviluppo economico, dello Stato sociale. Fu grande la nostra sorpresa quando alla fine degli anni 70 - molto tempo dopo le sue stesse elaborazioni - il suo pensiero trionfò. Thatcher e Reagan vi si ispirano direttamente, e perfino Carter, prima di loro, usa Friedman e la politica dell'obiettivo fisso di inflazione annunciato dalla Banca centrale. Il movimento verso l'autonomia delle Banche centrali nasce allora, perché si pensava che lo Stato era il vero responsabile dell'inflazione e che se gli si impediva di gestire la quantità di moneta, l'inflazione sarebbe stata battuta. Tuttavia anche Friedman fu tradito, Reagan abbandonò presto le sue politiche ed è più noto per il suo populismo che per il suo rigore. Si allarga il divario tra le due sponde dell'Atlantico, e l'Europa accoglie solo a metà la sua ricetta monetarista. I suoi allievi estremizzano il suo pensiero e da liberali si trasformano in reazionari. Così per i suoi epigoni e il resto della scienza economica si forma un conflitto durissimo non più di idee, ma anche politico. Infatti, non è più il monetarismo di Friedman in causa, ma lo Stato e la stessa democrazia sostituita per questi epigoni dal mercato. Non era questo né lo stile né la volontà di Friedman. Egli resta una fonte del pensiero liberale moderno. Certamente legato ai liberali austriaci, come Von Hayek, tuttavia si muove ben dentro la politica economica e, perciò, non ha alcuna propensione anarcoide. A un grande economista, *chapeau*.



L'economista americano Milton Friedman

La sua vita

Da Chicago a Washington Un anti-Keynes al potere

Il Nobel per l'economia Milton Friedman è morto l'altra notte per un infarto all'età di 94 anni a San Francisco dove abitava. Ha dato la notizia il *Wall Street Journal*. Friedman aveva ricoperto la cattedra di professore emerito di economia presso l'università di Chicago dal 1946 al 1976. Proprio in quell'anno era stato insignito del premio Nobel. Friedman è stato uno degli economisti più importanti degli ultimi 50 anni. Il suo pensiero e i suoi studi hanno influenzato molte teorie economiche, soprattutto in campo monetario. Strenuo sostenitore del libero mercato, predicava la dottrina del monetarismo, cioè la dottrina secondo cui l'inflazione può essere controllata dalla Federal Reserve attraverso la leva monetaria. Liberista convinto, è stato più volte definito l'anti-Keynes, per il suo rifiuto verso qualsiasi intervento dello Stato nell'economia e il suo sostegno convinto a favore del libero mercato e della politica del *laissez-faire* che tanta influenza hanno avuto sulle scelte di Margaret Thatcher in Gran Bretagna e di Ronald Reagan negli Usa, pur non avendo Friedman mai rivestito alcun incarico formale in nessun governo. Autore di molti libri tra cui *Capitalismo e Libertà* (1962), *Liberi di Scegliere* (1990), scritto a quattro mani con la moglie Rose da cui fu tratta una serie televisiva, e *Due Persone Fortunato*, Friedman non fu solo uno di più influenti economisti del ventesimo Secolo. Nel 1989 aveva preso posizione contro la guerra dichiarata dall'allora presidente George H. W. Bush contro gli stupefacenti sostenendo che era destinata a fallire così come il proibizionismo degli anni Venti e Trenta non era riuscito a sradicare il consumo di alcool.

EX LIBRIS

La televisione è più interessante delle persone. Non fosse così, dovremmo avere delle persone agli angoli delle nostre stanze

Alan Coren

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

Nel segreto dell'editor

Claire DeLannoy è la «directrice des textes» dell'editrice francese Albin Michel, un ruolo che corrisponde a quello che in Italia va sotto il nome (inglese) di editor. *Lettera a un giovane scrittore*, l'agile saggio appena arrivato in libreria per Ponte alle Grazie (traduzione di Francesco Bruno, pp. 74, euro 11) è un testo nel quale DeLannoy racconta in cosa consista questo lavoro, agli occhi di chi non è nell'ambiente forse misterioso o, di più, incomprensibile, o talmente vago da sembrare addirittura superfluo. Già, l'editor che fa? «Corregge» romanzi. E siccome molti coltivano un'idea infantil-crociana del romanzo che germoglia e diventa ciò che deve diventare da solo (insomma, il romanzo come contrario del compito a scuola, che invece richiede applicazione), il lavoro dell'editor appare insignificante. DeLannoy, per spiegarlo, usa parole come «angelo», «ombra», «levatrice». Altre, anche un po' meno poetiche, se ne possono usare: giardiniere, assaggiatore, raddomante, minatore. Dipende come s'incarna il ruolo e, molto, che testo hai davanti, un testo fragile come una pianticella da far crescere, un testo malfatto e oscuro ma con uno scintillio dentro da far venire alla luce, un testo perfetto da emozionarsi e basta e deporre matita, gomma e consigli, tanto puoi solo rovinarlo. Il succo del lavoro, in ogni caso, consiste nel dialogo che, intorno al testo, nasce tra autore ed editor. Il che fa venire in mente l'altra immagine, quella dello psicoterapeuta. Ma il buono di questo saggio di DeLannoy è che, parlando del suo lavoro, restituisce all'«altro» lavoro, quello di chi scrive, la dimensione temporale di cui ha bisogno. Tutti vogliono scrivere, tutti vogliono pubblicare, tutti vogliono vendere subito e tanto. E questo è il contrario esatto della spinta che porta a un romanzo che, anziché essere sì, esso, superfluo, utile solo a intasare il mercato, oppure effimero oppure semplicemente brutto, sia invece bello. Un bel romanzo che com'è nato vive, cammina, va nel mondo, figlia, dura. La lezione di DeLannoy è questa: volete scrivere un buon romanzo? Buttate via cronometro e calendario.

spalieri@unita.it

A GENOVA Domani la cerimonia Il «Chatwin» all'Asia di Iliaria Maria Sala

Si chiude domani al Teatro Modena di Genova con la cerimonia di premiazione della quinta edizione del Premio Chatwin «Cammimando per il mondo», la tre giorni iniziata giovedì dedicata al viaggio. Per la sezione dedicata ai libri di viaggio, hanno vinto *Il dio dell'Asia* di Iliaria Maria Sala (Il Saggiatore), *Il divano del nord* di Ennio Cavalli (Feltrinelli) e *Stranieri a Samoa* di Ambrogio Borsani (Neri Pozza). Alla cerimonia interverranno Elizabeth Chatwin, Giuseppe Cederna, Lorenzo Jovanotti, Ettore Mo, Luigi Baldelli e Paolo Rumiz. Due le mostre allestite per l'occasione: *Searching for the miraculous*, dedicata al viaggiatore e narratore che dà il nome al premio, e *Il teatro del paesaggio*, a uno dei più grandi geografi del Novecento, Eugenio Turi. Si tengono entrambe fino al 17 dicembre al Castello d'Albertis.

Quando i barbieri impazziscono per una licenza

di Milton Friedman

Da «Capitalismo e libertà» di Milton Friedman (Edizioni Studio Tesi) pubblichiamo un brano dedicato alle liberalizzazioni.

Quale che sia l'atteggiamento dei singoli nei confronti del comunismo, qualsiasi rapporto tra i requisiti richiesti e le qualificazioni che l'autorizzazione all'esercizio della professione intende salvaguardare è quanto mai labile. I requisiti richiesti sono talvolta così numerosi e cervolotici da apparire quasi umoristici. Qualche altra citazione dal volume del Gellhorn può aggiungere a queste nostre considerazioni una pennellata di comicità. Uno dei più divertenti insiemi di regolamentazioni è quello che riguarda i barbieri, la cui attività professionale è soggetta in molte zone

pellì, delle ghiandole e delle unghie, taglio di capelli, sbarbatura e acconciatura, pettinatura, decolorazione e tintura di capelli. E ancora: Dei diciotto Stati campione inclusi in uno studio delle regolamentazioni dell'attività di parrucchiere nel 1929, nessuno allora richiedeva agli aspiranti barbieri il diploma di frequenza a una scuola di barbiere, benché in tutti fosse dichiarato necessario un periodo di apprendistato. Attualmente, gli Stati richiedono, in genere, il diploma di frequenza a una scuola di barbiere che fornisca non meno (e spesso più) di un migliaio di ore d'istruzione in «materie teoriche» come la sterilizzazione di strumenti, e alla frequenza scolastica deve seguire un periodo di apprendistato. Io spero che queste citazioni mettano in evidenza come il problema dell'autorizzazione all'esercizio delle professioni sia qualcosa di più che una futile illustrazione del problema dell'interventismo statale, che costituisce già nel nostro paese una grave violazione della libertà degli individui a dedicarsi ad attività liberamente scelte e che rischia di diventare sempre più preoccupante, per effetto delle continue pressioni esercitate sul potere legislativo. Val la pena di fermarsi un momento a mettere in chiaro quali ragioni ne hanno determinato l'istituzione e quale problema politico generale implichi la tendenza all'approvazione di siffatte misure legislative speciali. Il fatto che un notevole numero di organi legislativi di vari Stati attuisca che i barbieri debbano essere abilitati all'esercizio della professione da un comitato di altri barbieri non basta a provare in maniera convincente che l'approvazione di tali misure legislative è richiesta da esigenze di salvaguardia dell'interesse pubblico. La vera spiegazione del fenomeno è un'altra, e cioè che un gruppo di produttori tende a essere politicamente più efficiente di un gruppo di consumatori. Si tratta di una verità ovvia, spesso sottolineata e sulla cui importanza non si insisterà mai abbastanza. Ognuno di noi è un produttore e anche un consumatore. Tuttavia noi siamo molto più specializzati nella nostra attività di produttori che in quella di consumatori e dedichiamo a essa un'attenzione molto maggiore. Noi con-

sumiamo migliaia, per non dire milioni, di prodotti. Ne risulta che coloro i quali esercitano la stessa professione come i barbieri o i medici, hanno tutti un grande interesse per i problemi specifici della propria professione e sono pronti a consacrare una considerevole parte delle loro energie alla trattazione delle questioni che la riguardano. Invece, quanti di noi frequentano i barbieri, vanno saltuariamente e spendono solo una parte piuttosto modesta del proprio reddito nelle barbie. Il nostro interesse in tali faccende è solo occasionale. Nessuno di noi ha voglia di perdere molto tempo per esercitare pressioni sugli organi legislativi e prendere posizione contro le ingiuste restrizioni all'esercizio della professione di barbiere. (...) Ne consegue che, in mancanza di un assetto generale capace di controbilanciare la pressione degli interessi settoriali, i gruppi di produttori esercitano

Il sistema delle licenze interferisce col diritto dei singoli di esercitare una professione e tende a creare un monopolio

normalmente sull'azione legislativa e sui centri di potere decisionale un'influenza molto maggiore di quella esercitata dall'interesse estremamente diversificato e deconcentrato dei consumatori. In realtà considerando le cose da questo punto di vista, non dobbiamo meravigliarci che, in fatto di licenze all'esercizio delle varie attività professionali, siano in vigore tante leggi balorde, ma piuttosto dobbiamo meravigliarci che non ce ne siano ancora di più. Insomma, dobbiamo chiederci con stupore come mai siamo riusciti a preservare dai controlli pubblici sulle attività produttive dei singoli la re-

lativa libertà di cui abbiamo goduto e godono anche altri paesi (...). Il sistema della licenza sembra ancora più difficile da giustificare: essa, infatti, interferisce in misura molto più pesante nel diritto dei singoli di stipulare contratti volontari. Nondimeno, a favore della prassi delle licenze vengono addotte talune giustificazioni che anche il liberale deve riconoscere come conformi con la propria concezione di una corretta azione di governo, benché, anche qui, come sempre, debbano essere attentamente valutati i pro e i contro (...). Il più ovvio costo sociale è che ciascuna di queste misure, quasi inevitabilmente diventa, nelle mani di qualche particolare gruppo di produttori, uno strumento per conseguire una posizione di monopolio a spese del restante pubblico. Non c'è possibilità alcuna di evitare questa strumentalizzazione. Si può escogitare questo o quell'insieme di controlli procedurali intesi a evitare questo risultato, ma nessuno di tali insiemi è verosimilmente idoneo a risolvere radicalmente il problema derivante dalla maggior concentrazione di interessi del produttore rispetto al consumatore. Le persone che sono più di tutte interessate per l'instaurazione di codeste regolamentazioni, che esercitano le maggiori pressioni per la loro applicazione e che sono più interessate alla loro gestione, sono senza dubbio le persone impegnate in quella data occupazione o professione. Codeste persone inevitabilmente eserciteranno pressioni per ottenere il passaggio dal regime della registrazione a quello della certificazione e dal regime della certificazione a quello dell'autorizzazione. Una volta istituita l'autorizzazione, le persone che potrebbero avere un qualche interesse nello smantellamento delle relative regolamentazioni sono impedito dall'esercitare la loro influenza. Esse non riescono a ottenere una licenza, devono quindi dedicarsi ad altre occupazioni e così viene meno il loro interesse diretto. Il risultato è invariabilmente quello del controllo, all'accesso all'occupazione da parte dei membri della professione stessa e quindi, l'istituzione di una posizione di monopolio.

Un gruppo di produttori tende a essere politicamente più efficiente di un gruppo di consumatori

a licenza. Citiamo, a titolo di esemplificazione, da uno statuto invalidato dai tribunali del Maryland, ma formulazioni analoghe si trovano in statuti di altri Stati, viceversa riconosciuti validi: *La corte è stata piuttosto sconcertata e impressionata da una norma legislativa che impone agli aspiranti barbieri di seguire un formale corso di istruzione sui principi scientifici essenziali di parrucchiere, igiene, batteriologica, istologia del pelo e del capello, della pelle, delle unghie, dei muscoli e dei nervi, struttura della testa, della faccia e del collo, chimica elementare relativa alla sterilizzazione e all'antisepsi, malattie della pelle, dei peli e ca-*

DIBATTITI Consenso passivo o adesione attiva mescolata a interessi di casta? Ecco l'analisi di uno storico che ha riaperto il problema intellettuale-regime in una chiave critica che ha suscitato molte polemiche

di Angelo D'Orsi

A partire dunque dal biennio '23-'25, Giovanni Gentile fu colui che, più di ogni altro e prima di ogni altro, si sforzò di dare al fascismo un'armatura culturale, sul piano organizzativo prima e più che sul piano creativo. Ossia, il suo obiettivo primo non fu tanto quello di creare la cultura fascista, quanto, all'interno di un progetto provvisto di una sua nobiltà culturale, di guidare gli intellettuali italiani verso una osmosi con il fascismo, facendone l'elemento costruttore del consenso. E non v'è dubbio che, nell'insieme, il suo sforzo fu coronato da successo, a cominciare da quella eccezionale impresa che fu l'Enciclopedia finanziata da Giovanni Treccani (...). Gentile ne fu regista accorto, all'insegna di uno spirito di sintesi e mediazione tra correnti del fascismo, lontano da ogni estremismo, ma perfettamente nella logica di costruzione di egemonia, in cui lo strumento della coercizione non era mai dismesso, ma coniugato con lo strumento della persuasione (...). In sintesi, la politica del fascismo verso gli intellettuali - che combina cooptazione e repressione, controllo e *appeasement*, sollecitazione di ambizioni ma anche di senso del «dovere nazionale», offerta di posti, concessioni di prebende, ma anche minacce - riesce a raccogliere e insieme a sollecitare scontento e voglia di ricupero di presenza, ambizioni professionali e aspirazioni politiche, idealità e mercato. Il Ventennio, in sostanza, è il primo periodo della storia italiana in cui si dà corpo a una vera e propria politica della cultura e a una politica degli intellettuali, e ciò si colloca entro la strategia del regime - anche in questo senso è la prima volta nella nostra vicenda storica - volta a costruire e strutturare «una società di massa, senza democrazia». La mobilitazione di letterati, artisti, professori, giornalisti procede innanzi tutto su di un piano ideologico: non si chiede loro di diventare fascisti, in prima istanza, ma semmai di credere al progetto di una nuova Italia, di cui essi stessi saranno portatori e costruttori (...). La storia dei Guf e dei Littoriali è esemplare in tal senso, anche se soltanto ora nuove ricerche

Gentile, il fascismo e l'ubbidienza dei chierici

stanno togliendo quell'auto-polegnetica patina di criptoantifascismo: il che non toglie, che lo stesso ritrovarsi insieme, fornendo occasione di dibattito, porti lentamente taluni dei giovani in camicia nera a porsi degli interrogativi, che finiscono in non pochi casi per dar corpo a dei dubbi. Ma bisognerà attendere a lungo, doppiato il capo della Guerra mondiale, e talora fino della stessa, faticata estate del '43, per veder sbocciare proposte di opposizione in esigue minoranze. La realtà è che, all'interno di uno sforzo che trova verso la fine degli anni Venti un momento di svolta decisiva, il regime si occupa con molto zelo della fascizzazione integrale della gioventù italiana universitaria, ottenendo risultati ragguardevoli, al punto che la seconda generazione sarà «naturalmente» fascista e il mito del duce fra quei giovani non viene meno neanche nei momenti cruciali che preavvertono della fine del regime (...). Anche guardando specificamente ai giovani, agli «intellettuali in formazione», occorre dire che il regi-

Quella fascista fu una grande operazione egemonica sul ceto dei colti

me sa incanalare a proprio favore le spinte ideali, le tensioni rinnovatrici e talora persino rivoluzionarie di fasce cospicue di gioventù, trasformandole in innocue critiche «dall'interno» (nel-

Il convegno

«Intellettuali» chi sono costoro?

È in corso dal 15 novembre a Marsciano in provincia di Perugia il convegno intrinazionale della Fondazione Luigi Salvatorelli

dedicato a *Intellettuali. Preistoria, storia e destino di una categoria*. Scopo del convegno è fare il punto su una parola/categoria molto controversa ma in un modo o nell'altro divenuta ineludibile: gli intellettuali. Vi

partecipano studiosi come Giuseppe Cacciatore, Giuseppe Vacca e Angelo d'Orsi di cui anticipiamo qui la parte finale della relazione prevista per oggi pomeriggio alla Sala Capitini del Municipio di Marsciano.



Giovanni Gentile in una immagine del 1944

le quali comunque è fatto salvo il duce e la «rivoluzione delle camicie nere», con il suo preteso eroismo, anzi contrapposto al denunciato processo di «imborghesimento»: la «fronda» non

si trasforma, se non in casi sporadici, in opposizione. E il fascismo italiano, anche grazie alla politica verso la scuola e l'università, realizza un esempio di Stato totalitario, anzi il

più compiuto, rispetto al nazismo e allo stalinismo; in Germania e in Russia era il partito a dominare l'universo politico-sociale e culturale; in Italia (qui il grande merito, per così dire, è di

Alfredo Rocco: e certo sarebbe ben difficile dar retta a Bobbio, davanti a un Rocco, dal filosofo piemontese liquidato nell'insieme della paccottiglia fascista come pseudocultura) lo Stato sarà davvero il principio e il fine di tutta la politica del regime. E in quello Stato i cittadini, trasformati in militi, debbono annularsi, inseriti entro un percorso che dalla culla li accompagna alla bara. Un progetto politico che, anche per i suoi aspetti di forte sacralizzazione, necessita di una base ideologico-culturale non irrilevante, per la cui definizione si mobilitano risorse intellettuali tutt'altro che irrilevanti.

In tale ottica, basti por caso alla ragnatela istituzionale realizzata nell'arco dei due decenni da Gentile: dopo la riforma della scuola, con una sapiente regia - sempre all'insegna di un discreto, ma fermissimo parere subiectis, sed debellare superbos - vengono create le più varie sigle che funzionano da vere e proprie agenzie di collocamento o riconoscimento professionale. La prima e principale rimane, naturalmente, l'Enciclopedia Italiana, un monumento della cultura nazionale, ma un monumento fascisticamente orientato nelle grandi linee ideologiche, e soprattutto monumento che reclutando migliaia di collaboratori ne fa altrettanti costruttori di consenso, variamente consapevoli, prima ancora che chierici ubbidienti al regime. Sappiamo come, nel post-fascismo, quelle collaborazioni, all'Enciclopedia o ad altre opere di regime sono state giustificate o comunque spiegate: l'Enciclopedia era opera di cultura, e alta cultura; occorreva pur vivere, e quello era un lavoro remunerato, oltre che di grande e tangibile visibilità; la liberalità di Gentile non imponeva vincoli o limiti alla «scienza»; e in ogni caso quel lavoro, anche quando ci si rendeva conto che poteva essere utilizzato a fini di edificazione di consenso al regime, era svolto disinteressatamente, da uomini fedeli solo al culto del sapere, devoti sacerdoti della Scienza, una divinità disincarnata che *de minimis non curat*.

E, comunque, «se non l'avessi fatto io, l'avrebbe fatto qualcun altro, forse peggiore di me, e magari più fascista, anzi veramente fascista». Il corollario doppio di questa frase tante volte letta e ascoltata è il seguente: 1) noi eravamo uomini di studio, di ricerca, di scienza, e nel nostro lavoro non metteavamo che la nostra competenza e la nostra acribia di ricercatori, 2) noi non eravamo intimamente fascisti, tutt'al più concedevamo un'adesione esteriore, a cui non v'era riscontro nel foro interiore. Ragionamenti che richiamano le notissime giustificazioni del giuramento in massa dei docenti universitari nel 1931 e, persino, della corsa all'accaparramento di posti lasciati liberi - nelle unitarie, nelle redazioni giornalistiche ed editoriali, negli istituti di ricerca, nelle scuole, nelle ac-

ademie... - da ebrei cacciati con le leggi del 1938, leggi, vale la pena sottolinearlo, di cui nell'ambito del mondo scolastico e della ricerca fu più che zelante applicatore quel fascista integrale che sovente viene presentato come «liberale», ossia Giuseppe Bottai, assai legato al nostro tema sulla base di una ulteriore etichetta, alla prima connessa, quella di «chiocchia» di intellettuali antifascisti, altrettanto discutibile. In ogni caso, l'adesione dei chierici al regime fu estesa, generale e, per così dire, orizzontale, investendo non soltanto i letterati, ma esponenti delle arti figurative, cineasti, musicisti, architetti e urbanisti, scienziati. Le ricerche degli ultimi anni hanno rivelato quanto vasta fosse la compromissione, quanto estese le richieste di premi, sostegni, prebende, malleverie, direttamente inoltrate al duce o ai suoi gerarchi e gerarchetti, e quanto rilevante fosse il ruolo svolto dallo Stato fascista, dal Pnf e dalle loro strutture centrali periferiche nell'affidare commesse, nel sollecitare adesioni in cambio di potere, prestigio e

Era lo stato lo strumento principe dell'inclusione capillare dei giovani

denaro. Uno dei momenti più tragici e insieme avvilenti della storia italiana del XX secolo, la legislazione razzista del 1938, offre dunque un ulteriore, forse definitivo, avvilente spaccato dell'estensione e profondità della partecipazione intensa degli intellettuali alla vita del regime, o se si preferisce della loro compromissione. Una serie di ricerche, sulle università e gli ambienti delle accademie, sull'editoria, sul mondo scientifico offrono spunti preziosi - ma dovremmo dire, credo, impressionanti - sul combinato disposto tra volontà di non sapere e l'interessata sottovalutazione della ripugnante immoralità di quelle leggi, nonché delle vessazioni, delle sofferenze, delle ingiustizie profonde che esse procuravano, anche all'interno della stessa comunità dei dotti. E allora si ritorna al punto che ho posto nel cuore della mia prolusione.

Compito degli intellettuali, quelli autentici, non semplicemente gli esperti, i tecnici, né d'altro canto quelli che Gramsci chiama i «cantambanchi» (quanti ne vediamo oggi seduti sulle poltrone dell'intrattenimento televisivo), è prima di tutto suscitare nel loro pubblico per l'appunto la volontà di sapere. Inevitabile pensare che negli anni del totalitarismo fascista, avremmo avuto bisogno di qualche suscitatore di dubbio critico in più di quei pochissimi che possiamo oggi ricordare.

LUTTI Lo storico dell'arte insegnava all'Università Roma Tre

Spezzaferro, conosceva Caravaggio e il '600 romano come le sue tasche

di Stefano Miliani / Roma

Chi frequentava Luigi Spezzaferro, storico dell'arte e studioso del Caravaggio e del '600 romano che conosceva come nessuno al mondo chi circolava per quei vicoli e quelle strade urbane in quel secolo, sa che il suo carattere burbero era una facciata: a cominciare dai colleghi, ai quali non risparmiava brontolate. Già docente in Calabria, insegnava storia dell'arte all'università Roma Tre, era studioso anche di architettura rinascimentale (aveva lavorato col compianto Tafuri a Venezia), è morto l'altra notte, nel sonno, all'improvviso, a 64 anni: era nato il 28 ottobre del '42. La moglie, russa, è partita da Mosca e arriverà qui in città in giornata. La data dei funerali a ieri non era stata decisa perché i medici vogliono capire meglio se lo studio-

so, affetto da diabete, è morto d'infarto. Spezzaferro, se lo riteneva necessario, andava per la sua strada. Lo ricorda il confronto di questi giorni a Santa Maria del Popolo tra la seconda versione della *Conversione di San Paolo* del Caravaggio, quella della chiesa, e la prima, di proprietà Odescalchi, una tavola piena di echi manieristi e non ancora «alla Caravaggio» con le scabolate di luce a rivelare il divino. È opinione diffusa che la prima versione fu rifiutata. Invece, a detta di Spezzaferro, il pittore non veniva respinto così spesso come fece credere il biografo-avversario dell'artista, quel Baglione che, ricordava Spezzaferro, ha raccontato falsità colossali. A suo parere Caravaggio metteva in atto astute operazioni mercantili piazzando i quadri «rifiutati» a tempo di record. Indipendenza di giudizio e capacità di penetrare nelle pieghe della

storia spulciando documenti erano tra le sue doti principali di studioso. «Sono esterrefatto. Si difendeva con l'apparente «orsaggine» - lo ricorda un grande caravagghista come **Maurizio Marini** - e anche quando abbiamo avuto screzi, screzi scientifici, era un bene perché ci spronava». E come studioso? «Abbiamo perso un grande filologo». «Ci mancherà enormemente, aveva quel suo carattere ma in realtà ci voleva bene a tutti, è incredibile l'affetto che suscitava - commenta **Rossella Vodret**, studiosa del '600, sorprendente del patrimonio storico artistico del Lazio -. Scientifica mente ha intrapreso una strada nuova con la sua ricostruzione dell'ambiente sociale, politico, dava enorme importanza a cosa c'era intorno all'episodio artistico. E conosceva tutte tutte le personalità della Roma d'inizio '600, anche le minori, chi era lo zio, il cugino...».

UNA MOSTRA a Torino

Storie di artisti e di amicizia

Il Palazzo della Promotrice di Torino ospita, fino al 10 dicembre, *Senza Famiglia! storie di amicizia nell'arte italiana*, undici storie di gratitudine e collaborazione tra alcuni degli artisti protagonisti della scena italiana degli ultimi trent'anni. Tra i sodalizi; Alighiero Boetti e i suoi amici: insieme a comprovare quanto il talento sappia circondarsi di altro talento. Un omaggio al gallerista Guido Carbone da parte di alcuni degli artisti ai quali aveva saputo legarsi in modo speciale. Aldo Mondino e una rappresentanza dei suoi affetti. La Palermo condivisa di Bazan, Di Piazza, Di Marco e De Grandi e la Modena di Andrea Chiesi e Wainer Vaccari. La stretta convivenza di giovani artisti come quella del laboratorio domestico dei Glückstraße. L'omaggio, alle relazioni impossibili, mai avvenute e pertanto rimpiante: Andrea Contino per Joseph Beuys, Andrea Mastrovito per Mario Schifano e Luigi Presicce per Gino De Dominicis.



Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale per la Formazione Continua nelle Imprese Cooperative

Fon.Coop è il Fondo che finanzia la formazione continua nelle imprese cooperative

ADERISCI ENTRO IL 30 NOVEMBRE!

Il 23 novembre a Roma, nel corso dell'Assemblea delle Parti Sociali nel centro sud, sarà presentata un'iniziativa straordinaria per la formazione continua concordata nel Mezzogiorno

Fon.Coop assicura:

- accesso semplificato ai finanziamenti
- tempi rapidi e certi per la valutazione e l'assegnazione delle risorse
- assistenza tecnica alle imprese per la presentazione dei piani formativi

informazioni presso Fon.Coop: tel. 06 44292819 - fax 06 99704921 e-mail: eventi@foncoop.coop - sito www.foncoop.coop

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo
Helmut Walcha
<i>da domani in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più</i>

Caro Colombo il giornalismo è un malato grave

Caro Colombo, il tuo pezzo del 5 novembre fotografa alla perfezione cosa è accaduto al nostro amato mestiere, gli editori (ma ci sono ancora editori in Italia?) non hanno più bisogno di noi. Un vecchio e illustre collega come Giovannino Russo aveva già capito parecchi anni fa, quando il nostro giornale gli intimò senza tanti complimenti di andare in pensione, che il mestiere era malato grave. Disse: il mestiere è moribondo e noi siamo dei sopravvissuti. Cercheremo almeno di vendere carta la pelle.

Marco Nese

Ho sempre dovuto fare altri mestieri per sopravvivere

Caro Furio Colombo, mi ha colpito molto il suo editoriale. Sono un giornalista professionista dal 3 marzo 2005, ho fatto la scuola di Urbino (dove ho conosciuto Ogetti) ho lavorato per Radio24, Agr-Rcs, Repubblica Torino e prima ancora mi erano stati molto utili i suoi libri per la mia tesi di laurea nel 1998 sull'informazione locale in rete. La lettura del suo pezzo sull'Unità conferma molte delle mie preoccupazioni, dal febbraio 1998 sono pubblicista (ho scritto per un giornale locale torinese «La Nuova», secondo me vero giornalismo consumando suole di scarpe e non cut and past visto in esperienze successive) e da sempre sono costretto a fare anche altri lavori per sopravvivere, proprio per i motivi che lei evidenzia.

Sergio Demarchi

Precari a vita: il mio stipendio si riduce ogni giorno

Grazie a Furio Colombo per aver detto così bene un malessere che si vive nella professione. Oltre nove anni da co.co.co, svariate promesse di articolo 12 mai mantenute, gli «stagisti» che imbroccano corsie preferenziali e ottengono contratti, mentre chi scrive continua a visitare ospedali e aree dismesse. Ridurre i costi, razionalizzare, i co.co.co costano troppo, così si rimane precari a vita, anzi peggio: da aprire il mio stipendio si è ridotto di due terzi, grazie editore! Grazie a lei per la lucida denuncia, le parole più intelligenti che ho letto su questo nostro lavoro

Silvia Vignati, pubblicista

Ma perché i lettori si accontentano di notizie strillate?

Caro Furio, non posso fare a meno che condividere appieno le tue analisi e i tuoi sentimenti. Giusto ieri ho terminato l'ultima pagina di «Autoritratto di un reporter» di Kapuscinski, e se nonstan-

Voci per un'informazione libera

«Che fine farà in Italia la libertà di stampa? Anzi, esiste ancora la libertà di stampa in Italia? E in che rapporti è l'opinione pubblica con il potere politico? Vengono ad essa dati tutti gli strumenti per poter effettivamente esercitare il diritto di critica, oltreché di comprensione di quelle che sono le dinamiche complesse del nostro paese? Erano queste, tra le altre, alcune domande che si poneva Furio Colombo nell'editoriale de l'Unità uscito il 5 novembre. Una riflessione dura sul futuro del mestiere di giornalisti,

sempre più spesso obbligati ad «incollare notizie» selezionate acriticamente dalle agenzie. Una riflessione che ha stimolato moltissimi nostri lettori, tra cui anche molti colleghi giornalisti, a scrivere al nostro giornale, proprio in un momento in cui la contrapposizione tra sindacato dei giornalisti ed federazione degli editori si è fatta durissima, per la volontà di questi ultimi di trasformare le redazioni in un ricettacolo di precari e di alzare sempre di più la soglia di ricattabilità di una categoria

che, già di suo, è ad altissima «sensibilità democratica». Quelle che seguono sono le riflessioni di comuni lettori, ma anche di tanti professionisti dei media, a cominciare dai tanti co.co.co che scrivono «a cottimo» e affollano le redazioni lavorando come tanti altri colleghi, ma privi di tutte quelle tutele che fanno sì che questo mestiere possa essere vissuto con la necessaria dignità. Una dignità necessaria a noi che li facciamo, i giornali, e a voi che avete diritto ad un'informazione libera.

te le nubi scure che ci opprimono ho ancora voglia di andare avanti, è per il grande amore che porto alla nostra professione. Che i lettori abbiano meno inclinazione alla riflessione è ormai un dato di fatto, il più delle volte si accontentano di una notizia strillata e confezionata con poca etica, ma l'osservazione e l'analisi critica stimolano il confronto e il dialogo, per i quali voglio sperare ci sarà sempre spazio.

Michele Molinari

I miei coetanei rassegnati ad un futuro da spalatori di notizie

Caro Colombo, sono un giovane professionista. Condivido l'angoscia per il destino della professione, contesto gran parte della politica sindacale della Fnsi, ma in gioco ora c'è ben altro. Quel che è peggio è che molti dei miei coetanei non lo capiscono. Anzi, sono già allegramente rassegnati a un futuro da montatori e spalatori di presunte notizie.

G.S.

Siamo su una strada buia ma io confido in un sussulto di dignità

Caro direttore, ho letto e riletto il tuo editoriale dolente e appassionato sul nostro lavoro e sul futuro che la modernità ci assegna e già ci elenca nei dettagli. Cosa dire? E soprattutto: cosa fare? È deprimente la nostra perdita di consapevolezza, lo sbadiglio con cui leggiamo e commentiamo l'incamminamento collettivo verso questa strada buia. Ringrazio, per adesso, il tuo desiderio di ricordare e resistere. Confido, in limine mortis, nella nostra dignità.

Antonello Caporale

Ricorriamo al nostro senso di responsabilità

Caro Colombo, grazie di cuore per la sua importante ri-



Foto di Massimo Capodanno/Ansa

flessione sulla professione giornalistica; ho lavorato all'Unità con direttori come D'Alema e poi Veltroni, a Repubblica con Scalfari, e al Corriere della Sera con Mieli durante la sua prima direzione, e con tutti loro ho sentito viva e garantita la libertà di stampa di cui lei scrive nel suo articolo; ho anche abbandonato Mediaset appena Berlusconi è entrato in politica, un piccolo (ma per me grande) gesto di dissenso. Leggendo il suo pezzo, ho sperato fino all'ultimo (e lo dico assolutamente senza polemica, proprio per la stima che nutro per lei) che grazie alla sua esperienza avesse non dico una soluzione ma una proposta nuova, creativa, da mettere in atto insieme; giunto però alla fine dell'articolo, ho capito che il consiglio non arrivava e che non esiste altra soluzione oltre quella che già conosco: la sensibilità e la responsabilità quali doti personali di alcuni singoli individui.

Massimo Caviglia

Il valore dell'informazione in una democrazia

Caro Furio Colombo, sono un ex giornalista della sua età e attualmente ricopro un incarico nel Cda

di un gruppo editoriale (ma i miei colleghi non credo affatto che la pensino come me). Ho letto il suo articolo sull'Unità e ho trovato la sua analisi così drammaticamente esatta che dovrebbe essere diffusa dalla Fnsi a tutti coloro i quali si ostinano a credere nella funzione dell'informazione e dei suoi operatori in una democrazia.

Giulio Castelli

Siamo intorpiditi ma continuiamo a usare la testa

Caro direttore, leggere le cose che scrivi a proposito di come gli editori italiani considerano la nostra professione, può dare la sensazione di un risveglio dopo un lungo stato soporifero. Un torpore che però ha il grave difetto di non appannare completamente la percezione del disagio quotidiano di quanti preferirebbero lavorare con la testa, invece che con l'agilità delle dita. Sarà perché molti di noi hanno alle spalle un tempo più lungo di esperienze diverse da quelle che si è costretti a vivere oggi, o chissà per quale altra strana ragione. Sta di fatto che il torpore nel quale ci sembra di essere piombati, se fosse totale

e definitivo, almeno farebbe di tutti noi dei lobotomizzati felici, dei tonti assuefatti alla «piega» che gli editori italiani hanno impresso - ormai da anni - a questo mestiere bellissimo che ci siamo scelti. Purtroppo, invece, continuiamo ad allenare le dita, per essere sempre più svelti a cucire «Il Prodotto», ma senza perdere di vista, tristemente, che il nostro ruolo nella società ci piacerebbe fosse un altro.

Carlo Ciavoni

Eppure ti dico: tanti di noi ancora non si sono arresi

Ciao Furio, ti ringrazio per il bellissimo articolo a proposito della libertà di stampa. O sarebbe meglio dire (anche) dell'indipendenza di giudizio. Che è problema più complesso, ma non disgiunto. Perché c'è un aspetto che credo tu possa condividere con me, e che va aggiunto a quanto - giustissimamente ed in maniera elegante come di consueto - scrivi: una libera stampa vive solo se esiste un'opinione pubblica altrettanto libera. Cosa che in Italia purtroppo non è oramai da tempo. Potremmo dilungarci per ore a disutare sul perché questo sia accaduto, e probabilmente non aggiungerei nulla a quanto già sappiamo, tacitamente. Solo volevo dirti una cosa: io, e come me tanti 'giovani' giornalisti, ancora non ci siamo arresi. Ancora vogliamo lottare e credere. Perché a ciascuno sta il dovere di fare la propria parte, quotidianamente. Senza compromessi, anche minimi. E credo che una opinione pubblica indipendente ancora in qualche misura esista.

Domenico Guarino

Vi ricordate il cane da guardia della democrazia?

Caro Colombo, l'analisi è spietata ma, purtroppo, drammaticamente aderente al presente del giornalismo italiano e, più in generale, alla realtà dei lettori-ascoltatori, sempre meno lettori critici e sempre più apatici recettori di messaggi manipolati. Ho già

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo
Helmut Walcha
<i>da domani in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più</i>

qualche anno di professione alle spalle, eppure non finisco di indignarmi soprattutto con tanti, troppi colleghi, forse i primi a non avere chiaro il concetto che la nostra professione deve essere, non una scorciatoia per ottenere privilegi servendo il padrone del momento, ma il cane da guardia della democrazia e dei diritti fondamentali. Abbiamo ancora molta strada da percorrere per diventare un Paese maturo, tanto più che la scuola non ci aiuta e l'edonismo berlusconiano incontra terreno fertile... Comunque sia, mai desistere.

Marino Casella
v.direttore Corriere Medico

La sensazione di andare sempre a ritroso...

Caro direttore, premessa: sono un giornalista di 29 anni, ho iniziato esattamente 10 anni fa in un settimanale locale e da anni sono passato a un quotidiano. Ho ottenuto soltanto attraverso il praticantato d'ufficio la possibilità di accedere all'esame di stato, l'ho superato e, nonostante una montagna di sacrifici, mi ritrovo sempre al punto di partenza. Da qualche tempo, assieme ad alcuni colleghi nella mia stessa situazione, sono diventato un problema. L'Inpgi, com'è giusto che sia, con un rapido controllo, si è accorto di quanto la mia posizione non sia consona al contratto. Morale: da subito è stato istituito un tetto massimo ai pezzi da scrivere in un mese, i colleghi che mi stanno sopra si sono attivati affinché i settori che copro (la cronaca localissima, quella fatta di scarpinate, pacche sulle spalle, discussioni al bar, etc...) siano rimpolpati con tanti fieri universitari o dopolavoristi e, di conseguenza, tra breve non credo ci sarà per me più tanta «ciccia» per vivere di questa professione. Di contro, però, i miei colleghi «scioperano» (anzi no, sfruttano i riposi per difendere il contratto che però nel mio caso disconoscono in toto), chiedendo comunque a me, vale a dire quello di troppo, di stare in campana se nel frattempo succede qualcosa. A questo punto, mi rendo conto che sul mio precariato (e su quello di molti altri) si regge un settore - e forse anche molto di più - e tutti, in primis chi questa situazione sfrutta, fanno finta di niente. Mi creda: ho iniziato a lavorare da precario, non mi sono mai illuso di potere fare altro ma, come tutti, ho sempre avuto la remota speranza che qualcosa potesse prima o poi cambiare. I cambiamenti intercorsi negli ultimi anni, però, hanno mescolato le carte, con centinaia di stagisti pronti alle sostituzioni (un tempo trampolino di lancio per i futuri contrattualizzati) senza stipendio, né competenze, colleghi che si dimenticano d'esserlo nonostante le belle lezioni deontologiche e la generale tendenza a confondere la notizia con ciò che, anche nel locale, è propeudeutico alla vita commerciale del prodotto giornale.

Alberto Gaffuri

I giornalisti «copia-e-incolla» nell'era del consenso

ROBERTO COTRONEO

Caro Furio, il tuo editoriale di domenica mi colpisce profondamente. Mi colpisce per due motivi distinti. Il primo motivo è per la lucidità con cui hai affrontato l'argomento. Il secondo perché i temi che esponi, vanno a toccare in profondità un altro aspetto del problema: la civiltà di questo paese. Una civiltà perduta da più di un decennio, una sorta di morbo culturale intellettuale che ormai sta invadendo ogni cosa. E che sta procurando danni tremendi nelle generazioni più giovani. Vedi, io da ragazzino mi sono formato con i libri e con i giornali. Ho scoperto i giornali nel gennaio del 1976, quando comprai la prima copia di Repubblica. Facevo il primo anno di scuola superiore e mi sembrava di essere diventato finalmente grande andando in edicola e comprando il giornale. Qualche giorno dopo andai a comprare per la prima volta il primo numero dell'Espresso della mia vita. Ricordo ancora che il primo articolo che lessi era l'editoriale di Giorgio Bocca. Da quel momento pensai due cose: che da grande avrei voluto fare il giornalista. E che avrei voluto occuparmi di temi culturali. Pensai anche una terza cosa: che avrei voluto fare il giornalista all'Espresso. Dove leggevo gli articoli del mio maestro intellettuale, Umberto Eco, e dove mi sono formato su polemiche, sulle provocazioni, sul modo di scrivere quegli articoli.

Sono stato un ragazzo fortunato, Furio, perché a tempo debito, ma molto in anticipo rispetto alla media dell'età, sono arrivato all'Espresso, per occuparmi di temi culturali, e per poi dirigere la sezione cultura un decennio. Era il 1985. Ti faccio questa premessa, questa nota personale, perché io nel 1985 avevo 24 anni, e ho fatto in tempo a incrociare una generazione irripetibile di giornalisti. Ho fatto in tempo a capire un mestiere, un modo di pensare i giornali, che non dobbiamo rassegnarci a perdere. Ho conosciuto il rispetto per tutto. Ho avuto colleghi più adulti ed esperti che mi hanno fatto crescere, che mi hanno insegnato le cose, a volte con durezza e fatica. Ma soprattutto ho visto, ho fatto in tempo a vedere, i giornali non ancora schiacciati da un potere editoriale, e dunque politico, invasivo e terribile, che come dici bene tu, cancella idee, opinioni, visioni del mondo, cancella il gusto della notizia libera, cancella la voglia di capire. Gli editori, ormai da anni, trattano i giornali come aziende di bulloni, e si comportano tenendo fermo un principio. Normalizzare, normalizzare, normalizzare. Ovvero, un giornalista non è altro che un operaio della notizia. Non soltanto va pagato il meno possibile, ma gli va spiegato ogni giorno che il suo lavoro è anonimo, che una firma vale l'altra, che il nucleo del proprio lavoro conta assai poco, e che tutti sono sostituibili.

Fuori dai giornali, invece, nella cosiddetta società civile, da più di un decennio, una campagna di opinione pubblica qualunque e banale, ma indirizzata ad hoc, ha costruito un'immagine del nostro mestiere avvilente e ingiuriosa. I giornalisti non dicono mai la verità, i giornalisti amplificano tutto, i giornalisti, alla fine non sono gente rispettabile. Servono il loro padrone politico, o il lo-

Gli editori, ormai da anni, trattano i giornali come fossero aziende di bulloni, e si comportano tenendo fermo un solo principio: normalizzare, normalizzare, normalizzare

ro padrone e basta, e talvolta solo loro stessi, mai però il lettore. Era Flaiano che diceva, «non dite a mai madre che faccio il giornalista, lei crede che faccio il pianista in un bordello»? Oppure c'era quell'altra: «fare il giornalista? sempre meglio che lavorare». Erano battute degli anni Sessanta, che i giornalisti, o meglio il mondo culturale a cui appartenevano i giornalisti (tutti, non un'élite), si ripetevano tra loro come un vezzo. Ma che spie-gavano bene quanto i giornali dovessero essere una fucina di Vulcano, per citare l'amato Italo Calvino nelle *Lettere Americane*. Luoghi di scintille, di

fuochi, roba da fondere, fatica fisica ma soprattutto rigore e creatività. Generazioni di ragazzi hanno sognato di fare le inchieste genere Watergate, gli inviati alla Hemingway, hanno sognato di scrivere come Dino Buzzati, come Barzini e Fallaci, come Scalfari e Montanelli. Ma oggi? Oggi qualcuno ti dice che devi fare il copia e incolla. Oggi senti continuamente le pressioni editoriali, ma soprattutto Furio, le pressioni culturali di questi anni. Che vogliono dire: tale mancanza di dissenso. Lo sanno tutti quanto è difficile in questi anni fare i giornalisti economici, per non dire occuparsi della politica, ma anche del cinema, della letteratura, della cultura. Forse sono un po' più liberi i cronisti. Quelli che vanno a scrivere il pezzo sul morto ammazzato in periferia. Ma dove esiste un'industria e dove esiste il potere, è molto complicato esprimere le proprie opinioni senza qualsiasi condizionamento. Dici di internet. Stiamo assistendo al de-

grado della verificabilità delle informazioni. Internet è quanto di più prezioso e assieme impreciso che ci sia. Internet è una macchina che fagocita tutto, che prende spazi, una specie di messia del nulla, utile. Ma non affidabile. Però è gratis, e questo conta moltissimo per gli editori. I giornali si fanno al risparmio. Non nego che forse un tempo si sprecava molto. Ma oggi la regola è tagliare i costi in un modo che non ha una logica, visti i profitti altissimi che in molti casi possono dare i giornali (non tutti, s'intende). I costi, anche degli inviati, i costi di chi vuole più tempo per scrivere un articolo affidabile, i costi che servono per andare a verificare le cose. Nessuno pensa di stare in un'enciclopedia, ma non funziona l'opposto. I giornali non sono carta da riempire, per poi metterci la pubblicità (per chi ne ha molta). È giusto che un giornale sia in attivo, ma spesso i giornali producono attivi per gli editori che li pubblicano, e non tanto nell'azienda editoriale, ma nelle altre aziende che gli editori possiedono. Ma questo tu lo hai scritto benissimo. Quello che posso aggiungerti è che questa è una battaglia per il futuro dei lettori dei giornali, per la capacità di far capire che la libertà di stampa, anche nelle sue forme meno drammatiche come in Cina o in Russia è la spina dorsale della coscienza democratica di un paese. Che i giornalisti hanno il diritto di dissentire, di non fermarsi a guardare la realtà nel modo più superficiale e più com-

do. Che non hanno sempre un secondo fine, che non fanno questo mestiere per diventare ricchi o per diventare famosi leggendo i telegiornali. Sennò farebbero gli avvocati, i dentisti e gli attori e i presentatori. Ma lo fanno per una passione, e spesso per un'idea di giustizia che hanno dentro chissà da quanto tempo. In tutti questi anni, caro Furio, raramente ho incontrato un collega che mi abbia detto di aver scelto il nostro mestiere per caso. Tutti ti raccontano un aneddoto, un dettaglio, una storia antica, persino un sogno, che li ha convinti. Spesso, è vero, è anche un modo un po' oleografico per definirsi. Ma poco importa. Oggi è diventato tutto più difficile. Nell'era del consenso generale questo mestiere è scomodo e fastidioso. Nell'era del consenso generale i giornalisti vanno tenuti il più lontano possibile, lasciati fuori. Altri poteri hanno decretato che i giornali debbono disturbare il meno possibile. Berlusconi è stato un esempio fulgido di tutto questo, ma purtroppo la tendenza è generale. Non siamo gente rispettabile, nel senso che la rispettabilità è direttamente proporzionale all'obbedienza a poteri altri, e ai poteri editoriali. Non bastano gli scioperi, hai ragione, anche se questa volta si è capito che la partita è importantissima. Ci vuole una rivoluzione, un cambio di paradigma. Per tornare a fare questo mestiere come si deve fare veramente. Ci riusciremo? Siamo ancora in tempo?

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

Helmut Walcha

da domani in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

26

venerdì 17 novembre 2006

10

COMMENTI

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

Helmut Walcha

da domani in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

Uno scossone contro la mafia

GIAN CARLO CASELLI

Stati generali dell'antimafia: è il titolo della tre giorni di «idee, percorsi e proposte per un rinnovato impegno» contro le mafie che si svolgerà a Roma il 17/19 novembre. Un titolo ambizioso e insieme provocatorio, perché proprio gli Stati generali costituirono la premessa della rivoluzione francese del 1789 e perché, se non di una rivoluzione, quanto meno di un robusto scossone c'è oggi bisogno anche sul versante dell'antimafia.

Lo scossone mafioso - si sa - consiste essenzialmente in organizzazione, complicità e connivenze (con ambiguità e ammiccamenti a fare da parenti stretti). Ma ci sono anche le sottovalutazioni e le superficialità: in buona fede, per timidezza o viltà - o anche solo per miopia - sono altrettanti regali fatti alla mafia. Un lusso che non possiamo più concederci. Lo «scossone» deve innanzitutto puntare in questa direzione. Il che significa rendersi finalmente conto (per superarlo) del limite culturale che da sempre spinge a percepire le mafie

come un problema esclusivamente di ordine pubblico, cogliendone la pericolosità soltanto in situazioni di cosiddetta emergenza, quando, cioè, le mafie mettono in atto strategie sanguinarie. Trascurando i rischi della convivenza con le mafie quando esse adottano «normali» strategie «attendiste». Dimenticando quella straordinaria capacità di condizionamento che ha fatto di «associazioni criminali» un vero e proprio «sistema di potere criminale» le cui ramificazioni si estendono ben oltre le aree di tradizionale radicamento. Perciò, di solito di mafia si parla soltanto quando non se può fare assolutamente fare a meno: dopo l'arresto di Provenzano in Sicilia (ma con predile-

competenze, sensibilità, esperienze e saperi per ragionare insieme sulla complessità dei problemi che le varie mafie pongono: tracciando una mappa strutturale, non emotiva, non schiacciata sul contingente (l'emergenza di turno); che non si avviti sugli accadimenti più eclatanti o sconvolgenti ma sappia cogliere le radici e l'essenza del fenomeno. Quel che ci si propone di mettere in evidenza è che troppi ancora si ostinano a non vedere che le mafie sono una grande questione nazionale. Perché sono una metastasi che dalle regioni di «storico» insediamento (e controllo) si è diffusa un po' dovunque attraverso il riciclaggio. Perché condizionano la politica e zavorra-

«Stati generali» vogliono darlo sia all'opinione pubblica che alla politica. Ricordando che le mafie non sono soltanto problema di «guardie e ladri»; ma problema che investe direttamente - e da vicino - la vita quotidiana di tutti noi (non solo in termini di sicurezza: basti pensare che una ricerca del Censis ha dimostrato come il progressivo inquinamento dell'economia legale causato dal massiccio ingresso di capitali mafiosi stia riducendo il mercato e la concorrenza a scatole vuote). Ripetendo fino alla noia - o fino a scuotere l'abitudine incapacità di interesse e partecipazione - che la questione mafie non può essere interamente delegata a magistratura e forze dell'ordine, lasciandole poi sole - magari con pochi mezzi - a sbrigliare la matassa. Pretendendo invece, con argomentazioni scaturenti dall'analisi e dal confronto, interventi concreti mirati sulla realtà specifica delle mafie.

Dalla politica in particolare si vorrebbero alcuni segnali di presenza non solo formale. Per esempio: La realizzazione di un «Testo unico delle leggi antimafia», assolutamente necessario per mettere un po' d'ordine, razionalizzare e aggiornare le norme vigenti: un coacervo ora inestricabile ora confuso,

contraddittorio e anacronistico, che spesso impedisce un contrasto incisivo in punti nevralgici (riciclaggio, appalti, 41 bis, concorso esterno, misure di prevenzione patrimoniali...);

Un nuovo impulso all'aggressione delle ricchezze mafiose (anche creando un'apposita Agenzia per la gestione dei beni confiscati ai mafiosi che sia in grado di operare non con criteri burocratici, ma con un organico disegno «politico» di impoverimento dei mafiosi);

Cominciare una buona volta a prosciugare davvero il grande mare del consenso mafioso, che è alimentato dalla mancanza di risposte adeguate a bisogni, esigenze e diritti

Per quanto riguarda la politica, è necessario un nuovo impulso all'aggressione delle ricchezze mafiose, anche creando un'apposita Agenzia per la gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata

fondamentali di larghi strati di popolazione, soprattutto giovanile;

Rivitalizzare la questione morale e il senso di legalità (troppo spesso mortificati ne-



che invece tardano ancora a venire (nel campo delle giustizia tutte le cosiddette «leggi vergogna» sono ancora in piedi...; del rapporto etica-politica quasi più nessuno parla...). Come si vede, vale la pena di esserci, a Roma, il 17/19 novembre. Ciascuno impegnandosi, per quel che può e sa, alla riuscita degli «Stati generali» contro le mafie.

Il testo è tratto da un articolo pubblicato sul numero speciale di «Narcmafie» dedicato agli «Stati generali dell'antimafia» che si aprono oggi a Roma

Lo «scossone» comincia innanzitutto dal rendersi finalmente conto del limite culturale che da sempre spinge a percepire le mafie come un problema esclusivamente di ordine pubblico

zione per gli aspetti folkloristici...); dopo l'omicidio Fortugno in Calabria; mentre infuria la mattanza di camorra in Campania. Obiettivo degli «Stati generali» è di riunire più

no l'economia del Paese. Perché in definitiva zozzopano la democrazia, svuotandola di effettività in alcuni suoi passaggi essenziali. Lo «scossone», dunque, gli

Non è con i tagli che si salva l'Università

RINO FALCONE*

La vicenda del finanziamento alla ricerca che sta proponendosi con grande esposizione mediatica in questi giorni di dibattito sulla finanziaria e che, nonostante un passo avanti (in queste ore si sta procedendo a ridurre significativamente il taglio iniziale) vede ancora un defianziamento rispetto allo scorso anno, sollecita molte riflessioni: due delle quali, riteniamo, di particolare interesse.

1) Ci pare utile valutare alcune posizioni che emergono all'interno del governo, pensiamo all'articolo sul *Corriere della Sera* (domenica 12 novembre) del ministro Padoa-Schioppa, da cui si evince un'omologazione del settore della ricerca a tutti gli altri (cui si può analogamente richiedere ulteriori sacrifici). Un campo di spesa da cui drenare possibili ulteriori danari, anche per ri-

(attivazione di un'agenzia di valutazione, controllo sulla proliferazione ingiustificata di corsi e sedi universitarie, piano per l'assunzione di ricercatori, un nuovo fondo unico per i progetti di ricerca con forti caratteristiche di trasparenza, e così via)? È forse nello spirito di Lisbona prima e Barcellona poi (dove i governi europei intesero indicare la via della società della conoscenza e di un massiccio investimento in questo settore) il pesante ridimensionamento del sistema per poi avviare una ripartenza dalle loro macerie (perché il taglio proposto per gli enti di ricerca a valle di un loro significativo depauperamento degli ultimi anni a questo rischia di portare)? E' forse un caso che la mobilitazione contro i tagli abbia richiamato straordinarie figure scientifiche e intellettuali del Paese?

2) Ma oltre alle considerazioni di merito è persino più utile andare ad analizzare i contorni strettamente politici emergenti da questa vicenda. Occorre per questo non solo valutare con attenzione quale eccezionale capacità di suggestione ha avuto la promessa di puntare all'ammodernamento della società, alla sua maggiore qualificazione, alla potenza evocativa dell'orizzonte prospettato in cui formazione, innovazione, ricerca, cultura e saperi rappresentano gli assi portanti per progredire la società e al tempo stesso le leve fondamentali per pareggiare le opportunità tra i cittadini. Va ancor più considerato il tessuto sociale su cui questo messaggio ha avuto principale presa. Non si tratta di categorie classicamente identificabili, ma di un ceto trasversale particolarmente sensibile al senso civico, alla valenza della cultura, alla responsabilità della politica.

Scalfire, anche solo leggermente, queste speranze può rappresentare un danno di enorme entità. Può significare frustrare le concrete ambizioni di veder confermate dalle Istituzioni almeno parte delle prospettate e partecipate progettazioni. Di quelle più ambiziose e traccianti le maggiori discontinuità con il passato. L'innescare di una mina all'interno delle relazioni politica-società.

Tanto più che questo ceto sociale è di fatto la vera forza motrice di una politica seria e autorevole. Ha sopportato e ha combattuto con fatica il passaggio

che si è vissuto negli ultimi anni in Italia dalla politica come «progetto per il futuro» alla politica come «produzione di fantasmagorica promessa senza ritorno». Potrebbe proprio per questo perdere parte della sua forza di cemento sociale. Non si tratta di conservare da una parte o dall'altra dello schieramento partitico un pezzo di società (questione legittima ma decisamente meno rilevante), quanto piuttosto di dargli risposte perché non vengano portati fuori dal recinto della Politica (quella con la p maiuscola) gli interrogativi a cui giustamente e coerentemente questa parte nobile di società cerca soluzione.

La partita che si gioca su questo fronte anima ragioni, sentimenti e ideali ben più profondi di quanto all'apparenza ci possano sembrare. Dobbiamo rendercene conto e presto.

*Osservatorio sulla Ricerca e Consigliere Ministro Mussi

SAMUELE MASCARIN*
FAUSTO RACITI**

Oggi centinaia di migliaia di ragazzi e ragazze scenderanno in piazza in oltre cento città in occasione della Giornata internazionale di mobilitazione studentesca, rilanciata e promossa nel nostro Paese da Unione degli Studenti e Studenti di Sinistra. Da alcuni anni il 17 novembre è la data in cui in tutto il mondo le studentesse e gli studenti si mobilitano per il diritto allo studio e l'accesso al sapere. La Sinistra giovanile ha deciso di essere parte attiva e protagonista di questa grande mobilitazione: per la difesa dell'educazione pubblica, contro la privatizzazione del sapere, per l'affermazione e l'ampliamento dei diritti degli studenti. Per affermare con forza che non è possibile una società della conoscenza senza la libertà dei saperi, necessario strumento di cittadinanza e diritto di tutte e di tutti. Tutto ciò naturalmente con la consapevolezza che que-

sto importante appuntamento si colloca in un quadro in cui - con l'iter di approvazione della Finanziaria 2007 in corso - i temi del sapere sono nuovamente al centro del dibattito politico del Paese.

Da studenti possiamo oggi registrare un'importante e positiva novità proprio in riferimento alla Finanziaria 2007 e cioè l'innalzamento dell'obbligo dell'istruzione a 16 anni. Scelta forte non solo perché in prospettiva rende finalmente possibile una significativa diminuzione della dispersione scolastica nel biennio ed un aumento del tasso di scolarizzazione tra i 16 e 19 anni, ma anche perché scardina le «fondamenta ideologiche» del precedente impianto morattiano. Infatti la sospensione decisa dal Ministro Fioroni lo scorso giugno della cosiddetta sperimentazione ha evitato in extremis un'irreparabile frattura tra licei e istituti professionali ed oggi l'innalzamento dell'obbligo a 16 anni (e attenzione: parliamo di obbligo, non più dell'ambiguo diritto-dovere della Moratti) consente nei fatti di cancellare la parte centrale della «Riforma Moratti» e di garantire a tutte e a tutti di decidere a 16 anni del proprio futuro, senza che questo sia inevitabilmente condizionato e predeterminato dalle condizioni sociali ed economiche della famiglia di origine. Certo questo grande risultato è il generale cambio di impostazione politica e culturale che ha caratterizzato l'istruzione in questa nuova fase, non può impedirci di cogliere alcuni limiti che pure nella Finanziaria 2007 sono riscontrabili. Sentiamo il bisogno di una discontinuità altrettanto forte anche rispetto ai tagli e alle poche risorse assegnate a scuola, università e ricerca negli anni scorsi.

Chiediamo con forza che nella Finanziaria, nonostante il disastroso stato dei conti con cui il Governo e il Paese devono confrontarsi dopo la «finanza creativa» di Berlusconi e Tremonti, ci sia una chiara scelta di priorità, decisa, netta a favore del sistema dell'istruzione pubblica, della scuola e dell'università. Su questo indubbiamente si deve fare di più e di meglio. Il futuro del Paese si costruisce solo investendo sul diritto allo studio delle giovani generazioni, solo liberando il lavoro dalla precarietà e costruendo un nuovo welfare che dia ai giovani libertà di scelta e nuove opportunità di autonomia.

In questo contesto, a maggior ragione, dovrà sempre più trovare spazio e riconoscimento quel protagonismo studentesco

che in questi anni ha dimostrato di non essere una formula tanto suggestiva quanto effimera, ma al contrario una componente essenziale delle dinamiche di partecipazione democratica che hanno caratterizzato una lunga stagione politica del nostro Paese, comprendendovi l'affermazione alle ultime elezioni politiche dell'Unione e in particolare dell'Ulivo tra le ragazze e i ragazzi chiamati al primo voto.

C'è infatti una generazione nuova, che ha i volti delle centinaia di migliaia di ragazze e ragazzi che in questi anni hanno riempito strade e piazze e che oggi chiedono non solo di intervenire nella definizione delle priorità e della direzione del cambiamento, ma anche e soprattutto di essere parte attiva di quel cambiamento. Ragazze e ragazzi che - con un altro spirito e con un'altra agenda - oggi torneranno in tutto il Paese a riempire quelle strade e quelle piazze. La Sinistra giovanile - che è parte tanto di questa generazione e quanto di questo movimento - sarà in quelle strade e in quelle piazze, con la convinzione che il sapere

Oggi centinaia di migliaia di ragazzi scenderanno in piazza per il diritto allo studio e per la difesa dell'educazione pubblica

non è una merce e che la precarietà non è uno stile di vita... E con la convinzione, soprattutto, che una parte della propria credibilità e anche del proprio consenso il centrosinistra potrà mantenerlo, ed anche ampliarlo, se saprà cogliere l'opportunità di questa interlocuzione - generazionale oltre che politica - e saprà per l'appunto dare ad un'intera generazione un ruolo in quel processo di cambiamento del nostro Paese iniziato con le elezioni politiche dello scorso 9 aprile. La mobilitazione di oggi serve a tutto questo: a mettere al centro dell'impegno del Governo e del dibattito della società italiana il dirompente desiderio di futuro delle ragazze e dei ragazzi del nostro Paese.

*Responsabile Scuola Sinistra giovanile nazionale
**Portavoce nazionale Studenti di Sinistra

LA LETTERA

Eutanasia, l'appello di Welby e il quadro politico

Caro Direttore, ringrazio molto sia te che il tuo giornale per l'attenzione rivolta all'ultima dichiarazione di Piero Welby e al suo libro *Lasciatemi morire*. Ti pregherei di ospitare una piccola precisazione relativa al confronto parlamentare. L'articolo del 14 novembre sull'Unità riportava infatti una dichiarazione di Welby a Pag. 98 del libro dove si legge «La sola speranza per chi soffre - ma questa parola è inadatta a descrivere gli stati terminali di alcune patologie degenerative - è il disegno di legge n. 2943 "Norme in materia di Dichiarazioni anticipate di trattamento", d'iniziativa del senatore Antonio Tomassini". La citazione è correttamente riportata, ma, per evitare fraintendimenti, è bene precisare che si tratta di dichiarazioni risalenti alla precedente legislatura. Piergiorgio Welby aveva infatti scritto quell'«editoriale» il 6 settembre 2005. Oggi fortunatamente il quadro politico e le prospettive sono mu-

tate per il meglio. Con la nuova legislatura sono state depositate altre proposte di legge molto più vicine alle nostre richieste. Tra queste, curate direttamente dall'Associazione Coscioni, con l'aiuto di Welby, ve ne sono una sul testamento biologico (denominata «Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazione di volontà anticipate nei trattamenti sanitari» a prima firma Donatella Poretta, Proposta di legge n.1463) ed una sull'eutanasia (a prima firma Marco Beltrandi denominata «Norme sulla tutela della dignità della vita e disciplina dell'eutanasia», Proposta di legge n.1701) già depositate alla Camera. Inoltre, la Commissione Sanità del Senato, presieduta dal Professor Ignazio Marino, sta già svolgendo un ciclo di audizioni per poi passare all'esame delle proposte di legge sulle direttive anticipate.

Marco Cappato
Segretario dell'Associazione
Luca Coscioni

La fiera delle volgarità

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Nonostante l'ordine del giorno recasse l'approvazione urgente di una legge (che infatti non si è potuta approvare), il presidente Marini ha dato la parola a ciascun gruppo (misteriosamente, due per i leghisti). Nonostante il livello imbarazzante del comportamento, non c'è stato, anche per l'esperienza ormai maturata nel centrosinistra, alcun tentativo di cadere nella trappola della controdimostrazione. Nonostante la clamorosa divaricazione fra le opinioni dei Senatori comizianti e quanto è scritto nella Costituzione e nel regolamento del Senato, le disperate corde vocali dei nostri oppositori continuavano a urlarci che i Senatori a vita non hanno diritto di voto, come se fossero privi

dei diritti civili. Nonostante l'intervento netto di Anna Finocchiaro, capogruppo dell'Ulivo, avesse fatto notare che i nostri oppositori erano stati battuti anche senza contare gli onorati e graditissimi voti dei Senatori a vita, la manifestazione di alta inciviltà è continuata a lungo mentre dalle tribune il pubblico (di solito scuole e visitatori stranieri) si affacciava incredulo o temeva il colpo di Stato. Ci sono in questa storia alcuni dettagli particolarmente sgradevoli. Uno è che, più ancora di quanto non si noti in televisione, l'aula del Senato è piuttosto piccola. I Senatori a vita siedono davanti, in un banco nell'emiciclo. In questo modo, come in un film espressionista, le facce stravolte di coloro che gridano e conducono l'insensata rivolta ti appaiono di fronte e a pochi metri, aggiungendo alla scena sgradevole uno spunto di particolare imbarazzo. Scene del genere erano tipiche ai tempi del "Teatro dell'assurdo" da Genet a Pinter,

dal *Living Theatre* all'*Open Theatre*. Raramente (diciamo pure: mai) avvengono in quella Camera Alta che esiste in molte democrazie e che si chiama Senato. Che sia per questo - ovvero, conoscendo se stessi - che gli uomini di Berlusconi si erano dati da fare per ridurre il Senato a un accampamento di leghisti? Ma c'è un fatto in più e vale la pena di ricordarlo. Il Senatore di An Ramponi aveva chiesto fin dall'inizio della seduta di parlare a proposito di allarmanti notizie sul riarmo del

della mattina. Il rischio del Libano e la notizia di nuovi passaggi di armi ha dovuto aspettare che, da Storace in là, quella parte del Senato esponesse, con strati di urla sovrapposte, il concetto che i Senatori a vita non devono sapere, pensare. Possono, eventualmente, parlare nelle ricorrenze. Purtroppo le televisioni dipendono, per le riprese, dalle telecamere di tipo bancario del Senato. Altrimenti sarebbe stato interessante suggerire un montaggio in cui le immagini della manifestazione

di Francesco Cossiga. Erano tre espressioni diverse. Cossiga appariva ironico e aveva infatti di riserva un breve discorso per ciò che pensava dello "happening". Ciampi era incredulo. Rita Levi Montalcini sorrideva, non tanto agli urlatori stremati quanto a qualche suo pensiero un po' più meritevole di attenzione. Ma resta la frase attribuita a Chiti. A chi avrà pensato parlando di "partito catalano" e dunque di persone che erano già attive negli ultimi anni del franchismo, uniti dall'impegno di creare insieme democrazia e autonomia? Quelli di noi che li hanno conosciuti ai tempi in cui il Gruppo 63 si riuniva a Barcellona, ricordando ammirazione e invidia. Cosa c'è di catalano nel gridare «vergogna» a Rita Levi Montalcini? S'intende che capisco l'ansia di Chiti. È - come accade nei brutti momenti - la speranza di un miracolo. Questo miracolo in Senato, finora, non è accaduto.

furiocolombo@unita.it

Scene del genere erano tipiche ai tempi del «Teatro dell'assurdo» da Genet a Pinter. Raramente (diciamo pure: mai) avvengono in quella Camera Alta che esiste in molte democrazie e che si chiama Senato

Libano. Quando ha parlato, si è capito che si trattava di una comunicazione importante. Ma ha parlato alla fine

urlata che si è autonegata ogni buon senso, si alternano con i volti di Rita Levi Montalcini, di Carlo Azeglio Ciampi,

Ti stupro e ti video

LIDIA RAVERA

SEGUE DALLA PRIMA

ATorino, anni fa, il modello era diverso: era la capitale del lavoro, la città calvinista e produttiva, meta dell'emigrazione di quelli che volevano vivere della propria onesta fatica, e non d'altro. Mi viene il sospetto che non ci sia più, anche fra nord e sud, tanta diversità, quanto a modelli. Fra Torino e Napoli sembra sia in corso quasi un processo di omologazione: sono studenti torinesi i componenti di quell'altro branco, ugualmente disgustoso, quelli che hanno umiliato, picchiato e ridicolizzato un loro compagno di scuola. Un ragazzo down. Anche lui debole, come la ragazzina. Meno attraente sessualmente, infatti a lui hanno chiesto un altro tipo di godimento: facci ridere. Un altro tipo di orgasmo di gruppo, la risata. Sentirsi sopra, rimirare la propria presunta forza nella debolezza dell'altro. Guardare soffrire... Ma è un'altra la rima sconcertante fra i due crimini (di questo si tratta, di crimini, la parola bullismo, per i fatti di Torino, è inadeguata): sono stati entrambi filmati. No, non con una videocamera, come si usava fino a qualche anno fa, bnsi con l'onnipresente telefono cellulare, quell'oggettino che, ormai, tutti possiedono, fin dall'età di nove, dieci anni. E di cui, soprattutto i più giovani, abusano come di una droga.

Quando tace lo tengono in mano e lo guardano, in attesa che li rassicuri sul fatto che sono vivi, squillando. Quando non telefonano scrivono sms. Quando compiono un'azione degna, secondo loro, di essere immortalata la filmano. È quello che hanno fatto gli adolescenti-carogna a Torino, è quello che hanno fatto gli allegri compagni di stupro a Napoli. Una breve e sentita testimonianza video della loro vigliaccheria. C'era bisogno di immortalarli, questi due atti criminali? Dov'è finita la lunga tradizione di occultamento delle prove, di cancellazione degli indizi, di reperimento di alibi che ha nutrito tanta letteratura poliziesca? Perché questi nuovi criminali vivono la loro bassezza come una vanteria? Si sente dire, da certi anziani, quelli che scuotono piano la testa e si chiamano fuori dalla modernità: «questi qui non conoscono la vergogna». Mai frase suonò più opportuna. Non la riconoscono, la vergogna. Non si vergognano di quello che fanno. Perché? Perché l'hanno visto al cinema? Hanno visto, da quando sono nati,

violenza e violenza e violenza. Sugli schermi. Su tutti gli schermi da cui ingurgitano immagini: cinema, videogiochi. Ci sono videogiochi dalla grafica ultrarealistica che mostrano torture spaventose. Si gioca ai bastardi come si giocava alla bambola. Dall'imitazione della vita all'imitazione della morte. Si gioca. E se, quando la tua vittima se la fa addosso per la paura, riesci a provare una punta di qualcosa, se l'ombra di una sensazione dissolve la nebbia dell'anestesia, subito riprendi la scena. Ti ecciti perché, provocando il male, sei diventato protagonista. Il film della tua vita è quel momento, momenti come quello. Un horror domestico, non una storia. Splatter, non parole. Gli adolescenti-carogna si sono sentiti così soddisfatti di sé da mandare in rete il video in cui tormentavano il ragazzo malato. E la vanità li ha fregati, perché Google ha fatto girare le immagini e dalle immagini si è potuto risalire agli autori del crimine. Ma la vanità, questa particolare ottusa forma di vanità del male, ha fregato anche i tortura-

Napoli e Torino, storie di branco e di violenza. E di immagini riprese sul telefonino

tori in posa ad Abu Ghraib, i soldati tedeschi che esibivano testichi come souvenir, la soldatesca americana che minacciava un prigioniero nudo... i mascalzoni in posa per la foto ricordo sono stati beccati e sputtanati. Eppure continuano a riprendersi e immortalarsi, l'uno con l'altro. Verrebbe da interrogarsi sulla nuova cattiveria, i neo-malvagi chi sono? Dei centrisi ossessionati dal desiderio di sentirsi parte di un film che hanno visto e che non sono stati capaci di giudicare? Oppure dei disgraziati affetti dal bisogno di essere visti, di essere notati e commentati, di uscire dall'anonimato, dei malati, infetti da questa specie di peste moderna: l'ansia di visibilità. Se farsi strada con il talento, il lavoro, l'impegno, se diventare bravi e bravissimi, se essere «l'eroe» è troppo faticoso e impervio, si può sempre, una volta scovata la vittima giusta, diventare «il cattivo». È pur sempre una parte in commedia. Magari la più facile. Il rischio è che diventi la più alla moda, la più ambita.

Quattro passi per l'Europa

COSTAS SIMITIS

SEGUE DALLA PRIMA

Molti dei migliori cervelli fuggono negli Stati Uniti; allo stesso tempo, le imprese si trasferiscono nell'Est, aumentando le file dei disoccupati europei. L'Europa resta a guardare gli sviluppi irrisolti. L'Unione Monetaria, che si presume completa, insieme all'Unione Economica ancora incompleta, ai bassi tassi di sviluppo, a politiche sociali inadeguate e, in particolare, all'incapacità di affrontare il problema della disoccupazione, al fallimento dell'applicazione delle politiche di immigrazione nazionali e alla mancanza di una politica delle migrazioni unitaria da parte dell'Unione sono tutti fattori che hanno contribuito al sorgere del malcontento. Nel mentre, i popoli d'Europa vedono un'Unione Europea dotata di istituzioni e procedure inadeguate. Vedono un'Unione Europea la cui efficacia, soprattutto dopo l'allargamento a 25 membri, è stata

non è più adeguato. Si parla di nuovi modelli, come quello di una "rete di stati nazionali". Ci sono nuove proposte per migliorare istituzioni, procedure e politiche. Ma per quanto nuove esse siano, molte si limitano a mascherare la stagnazione e i loro proponenti militano nello stesso campo di coloro che dichiarano apertamente di non volere "più" Europa. L'Unione Europea deve produrre una strategia per il futuro. Primo passo: Dobbiamo di nuovo convincere i nostri popoli che i problemi che sorgono da cause soprannazionali si possono risolvere solo a un livello soprannazionale. Dobbiamo iniettare di nuovo nelle nostre società quelle idee che per decenni hanno animato il progetto europeo, guadagnando gli pubblici legittimità. L'Unione Europea non soddisferà i bisogni della sua gente se non sarà in grado di andare oltre a quanto si è ottenuto finora. In caso contrario, presto o dopo, finirà per ridursi a una mera zona di mercato libero. L'Unione Europea deve evolversi allo scopo di produrre ri-

espressi con voto contrario, senza apportarvi emendamenti significativi. Ma trovo anche difficile immaginare che i paesi che hanno votato a favore con riluttanza perché ritenevano che il testo attuale limitasse i loro poteri, siano pronti ad accettare "più" Europa, nuovi diritti di ingerenza dell'UE, o una politica sociale europea. Credo che l'attuale periodo di riflessione tenda a favorire l'inerzia. È perciò urgente che ci si avvii verso la fase successiva. Secondo passo: Se accettiamo questa conclusione, dobbiamo adottare i capitoli cruciali della Costituzione sui quali è emerso il consenso, quali le riforme istituzionali e le regolamentazioni per la Politica Estera e di Sicurezza Comune. Un cambiamento che ridarebbe impulso all'Unione Europea e ne rilancerebbe l'efficacia. Ma non basta. La società si aspetta delle politiche; si aspetta risposte specifiche ai problemi con cui si confronta. L'economia deve tornare una volta di più a essere il motore per uscire dalla crisi. Terzo passo: Dobbiamo rafforzare le politiche sociali. Questo significa:

logie, per permettere all'Unione di essere all'avanguardia nei nuovi campi. Dobbiamo prendere delle decisioni in merito. · Convenire sul fatto che affinché queste politiche siano efficaci, esse necessitano di nuovi fondi, più di quanti ne abbiamo ricevuti finora, e di fondi che producano risultati tangibili. L'idea dell'Europa ha conquistato molti sostenitori nel mio paese quando la gente si è resa conto che certi progetti specifici si stavano portando a termine grazie alle politiche di sostegno comunitarie. · Lavorare insieme per dare vita a un ordine globale multi-polare che promuova la cooperazione, contribuisca alla soluzione dei problemi cronici del terzo mondo e fronteggi le minacce che incombono oggi sul pianeta, soprattutto sull'ambiente. Quarto passo: La visione di un'Europa forte, di un'Europa per tutti, e il bisogno di plasmarla la sua nuova identità richiedono un piano di vasto respiro e con obiettivi più ampi. Richiedono un piano che tenga conto della sensibilità dei singoli partner e che allo stesso tempo

significative, e richiederanno di conseguenza una preparazione e dei tempi di adattamento alle nuove politiche diversi di paese in paese. Il progetto europeo deve accogliere nuove politiche che diano impulso alla competitività, mantenendo allo stesso tempo la coesione sociale e politica. Un'Europa forte può emergere solamente da una volontà politica unificata e centrata su un pacchetto di obiettivi strategici. Dobbiamo escogitare delle strutture e delle procedure che consentano infine al gruppo dell'euro - l'unico esempio esistente di integrazione avanzata - o ad un altro gruppo di andare avanti, portando le politiche dell'Unione Europea a livelli avanzati di unificazione politica. Tale piano per un'Europa forte, la formazione della sua identità, non potrà unicamente essere frutto di riunioni al vertice. La nuova forma dell'Europa deve esprimere la vasta maggioranza dei suoi cittadini. Dobbiamo convincere la società, la società civile, della necessità di questa visione, dei benefici che ne deriveranno e del

Il progetto europeo deve accogliere nuove politiche che diano impulso alla competitività, mantenendo allo stesso tempo la coesione sociale e politica. Un'Europa forte può emergere solo da una strategia comune

Il Vecchio Continente deve rafforzare le proprie istituzioni: la Commissione deve diventare un autentico governo europeo, il Parlamento europeo un vero corpo legislativo e il Consiglio dei ministri una camera alta...

compromessa, mentre tenta di operare con i vecchi strumenti dell'UE-15. Vedono un largo deficit di legittimità, nonostante le ripetute critiche, e un'Unione Europea priva di una voce forte all'interno del nuovo panorama internazionale, soprattutto nel campo della politica estera e della sicurezza. Le conseguenze della globalizzazione sono una minaccia presente; ma mancano delle politiche che offrano una speranza per il futuro. I leader politici faticano a trovare un'intesa. Viviamo in una realtà dura che non fa che nutrire lo scetticismo generale nei confronti della forza dell'Europa e della sua capacità di onorare gli impegni presi. L'Unione Europea del ventesimo secolo vanta notevoli traguardi al suo attivo. Ma quel modello di Unione Europea

sposte ai problemi attuali e di plasmarla le condizioni che conducano a un futuro più giusto, prospero e sicuro. Non dobbiamo limitarci a mirare a una qualsiasi Europa diversa da quella presente. Il nostro obiettivo deve essere un'Europa forte, arricchita da istituzioni e politiche che le conferiscano una nuova, allettante e affidabile identità, in grado di coinvolgere l'interesse della maggioranza della sua gente e di offrire valide soluzioni ai suoi problemi. La Costituzione rimane ancora il passo più realistico e affidabile in questa direzione. Direi che è il passo necessario verso la formazione di una nuova identità, ma che le prospettive della sua adozione sono scarse. Trovo difficile immaginare un modo per sottoporla nuovamente a coloro che si sono

delineati i futuri passi di medio termine nell'evoluzione dell'Unione Europea. Un piano che sottolinei, per esempio, la possibilità che gli stati membri intraprendano una più forte cooperazione su specifiche aree di intervento. A livello istituzionale, la Commissione deve diventare un autentico governo europeo, il Parlamento Europeo un autentico corpo legislativo e il Consiglio dei Ministri una camera alta. A capo di tutte, il Consiglio Europeo, con un presidente e un ministro degli esteri, saranno il simbolo e l'espressione della nuova entità. Infine, dobbiamo renderci conto che il progetto europeo non può procedere a un'unica velocità per tutti i 25 stati membri. Le discrepanze economiche e sociali fra i membri rimarranno per qualche tempo

suo vitale interesse per ogni singolo cittadino. Dobbiamo mobilitare la società per raggiungere l'obiettivo, come accadde cinquanta anni fa, quando il richiamo dell'opinione pubblica a superare le antiche rivalità portò alla fondazione della Comunità Economica Europea. Con tenacia e coerenza, dialogo politico e confronto ideologico.

Il testo è la relazione che l'ex premier greco Costas Simitis presenterà al convegno «La parola Europa», che si svolge oggi e domani al Gabinetto Vieusseux di Firenze alla presenza di Giorgio Napolitano e, fra i relatori, di Giuliano Amato, Carlo Azeglio Ciampi, Valéry Giscard d'Estaing, Andrea Manzella, Yves Mény, Stefano Rodotà, Helmut Schmidt, Valdo Spini, Enrique Barón Crespo

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronald Porgolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Marialina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iniziativa al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Qualificato dal Gruppo parlamentare del Democristiano di Roma - l'Ulivo. La testata "L'Unità" è costituita da contributi statali ed è di cui alla legge del 16/12/2005</p>	
<p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Riccinate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Stampa</p> <p>● STS S.p.A. Strada 56, 36 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (CI)</p> <p>Distribuzione</p> <p>● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>La tiratura del 15 novembre è stata di 127.908 copie</p>			



Dal 1921

**100% CASHMERE
100% MADE IN ITALY**



LA FABBRICA DEL CASHMERE E' A CASALE MONFERRATO

VASTA SCELTA UOMO-DONNA

LO SPACCIO E' APERTO ORARIO CONTINUATO 9,00 - 19,00 (TUTTI I GIORNI COMPRESO LE DOMENICA E I FESTIVI) Info 0142 563315

CASHMERE



SIAMO A 50 MINUTI DA MILANO, TORINO, GENOVA

Uscita Casale Monf. Nord, direzione Casale, fraz. POPOLO sulla statale n° 100 Insegna Cashmere